BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

Rapporto annuale

giugno 2024

2024 | 17

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

Rapporto annuale

Numero 17 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Potenza. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori
Vincenzo Mariani (coordinatore), Simona Arcuti, Liliana Centoducati, Onofrio Clemente, Davide Moretti, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia e Antonio Veronico. Le tirocinanti Lidia Di Maggio e Maria Teresa Tassinari hanno contribuito alla redazione di due approfondimenti.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Onofrio Clemente, Antonino Figuccio e Luca Mignogna.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Filiale di Potenza
Via Pretoria, 175 – 85100 Potenza

Telefono
+ 39 0971 377611

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 7

L'industria in senso stretto 7

Riquadro: *L'energia elettrica da fonti rinnovabili* 9

Riquadro: *Le imprese ad alta crescita* 11

Le costruzioni e il mercato immobiliare 13

I servizi privati non finanziari 14

Riquadro: *Gli effetti economici della nomina di Matera a Capitale europea della cultura* 16

L'agricoltura 18

La demografia di impresa e le procedure concorsuali 18

Gli scambi con l'estero 19

Riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione* 20

Le condizioni economiche e finanziarie 22

Riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese* 22

I prestiti alle imprese 25

Riquadro: *I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23* 26

3. Il mercato del lavoro 29

L'occupazione 29

Riquadro: *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale* 30

L'offerta di lavoro 30

Riquadro: *Istruzione terziaria e capitale umano* 33

Le retribuzioni 35

4. Le famiglie 36

Il reddito e i consumi 36

La disuguaglianza, la povertà e le misure di sostegno 37

Riquadro: *Le soglie di povertà assoluta* 38

La ricchezza delle famiglie 41

L'indebitamento delle famiglie 42

Riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19* 42
Riquadro: *Il ricorso al credito al consumo nel 2023* 44

5. Il mercato del credito 48
La struttura 48
I finanziamenti 48
Riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* 49
La qualità del credito 50
Riquadro: *I ritardi nei rimborsi dei prestiti* in bonis *alle imprese* 52
La raccolta 53
Riquadro: *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche* 54

6. La finanza pubblica decentrata 56
La spesa degli enti territoriali 56
La sanità 57
Riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario* 58
Riquadro: *La mobilità sanitaria interregionale* 59
Le risorse e l'attuazione del PNRR a livello regionale 62
Riquadro: *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali* 64
Le entrate degli enti territoriali 65
Il saldo complessivo di bilancio 67
Il debito 68

Appendice statistica 69

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

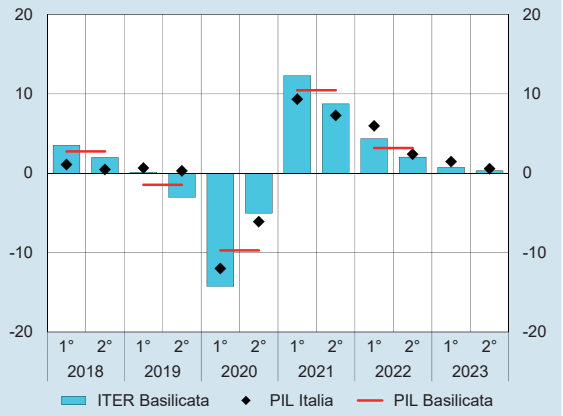
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2023 l'economia lucana ha rallentato per effetto dell'indebolimento della domanda interna e del ciclo economico globale. Secondo le stime dell'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) sviluppato dalla Banca d'Italia, l'attività economica è aumentata dello 0,5 per cento a prezzi costanti, in misura più contenuta rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (rispettivamente 0,7 e 0,9 per cento). La variazione è risultata maggiore nel primo semestre, per poi ridursi nella seconda parte dell'anno (fig. 1.1).

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese, INPS, Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri (UNRAE) e Federazione italiana metalmeccanici (FIM) – CISL. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatori ITER e Regio-coin*.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati.

Le imprese. – L'andamento del settore industriale è stato debole: l'attività nel comparto automobilistico, seppur lievemente aumentata rispetto al 2022, è rimasta su livelli contenuti nel confronto storico; l'estrattivo ha registrato un calo della produzione e delle quotazioni degli idrocarburi. La dinamica degli investimenti è stata negativa nell'industria, per effetto del peggioramento del contesto economico e del sensibile aumento dei costi di finanziamento.

Nelle costruzioni l'attività ha rallentato significativamente: vi ha inciso l'andamento del comparto residenziale, sul quale ha pesato il minor ricorso agli incentivi fiscali. In un contesto di debolezza dei consumi, anche l'attività del terziario ha decelerato, nonostante sia proseguita la ripresa dei flussi turistici. Le presenze sono tornate prossime a quelle del 2019, anno in cui Matera era stata Capitale europea della cultura. Nell'agricoltura l'andamento delle principali produzioni è stato moderatamente positivo.

Nel 2023 i risultati economici delle imprese si sono confermati nel complesso favorevoli beneficiando anche del calo del prezzo dell'energia e del venir meno delle tensioni negli approvvigionamenti, che in Basilicata avevano riguardato soprattutto il comparto automobilistico. L'aumento dei tassi di interesse conseguente all'irrigidimento della politica monetaria ha determinato un forte aumento degli oneri bancari e ha indebolito la dinamica dei prestiti, divenuta significativamente negativa per le imprese più piccole.

Il mercato del lavoro. – Lo scorso anno l'occupazione e le ore lavorate sono cresciute. L'andamento espansivo ha riguardato esclusivamente il lavoro alle

dipendenze, mentre quello autonomo ha ristagnato. Anche l'offerta di lavoro è aumentata, sostenuta dagli individui più giovani, che erano stati i più penalizzati dalla pandemia. I lavoratori qualificati continuano a rappresentare una quota minoritaria della forza lavoro, per effetto anche della bassa capacità della regione di attirare e trattenere il capitale umano. Nei prossimi anni, la partecipazione al mercato del lavoro potrebbe risentire fortemente del calo molto accentuato della popolazione e dell'innalzamento dell'età media.

Le famiglie. – Nel 2023 il reddito nominale delle famiglie lucane è aumentato, sostenuto dall'espansione dell'occupazione; in termini reali l'andamento è stato però negativo a causa dell'inflazione. I consumi – che si erano ridotti durante la pandemia consentendo alle famiglie un accumulo di risparmio – hanno rallentato.

La crescita dei prestiti alle famiglie si è indebolita lo scorso anno. Le erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni si sono ridotte in larga parte per effetto della minor domanda connessa con l'aumento dei tassi d'interesse; il credito al consumo ha continuato a crescere, anche se in misura lievemente meno pronunciata rispetto all'anno precedente.

Il mercato del credito. – Nel 2023 il maggior utilizzo dei canali digitali si è accompagnato a un ulteriore ridimensionamento della rete regionale degli sportelli bancari. Nel complesso il credito bancario erogato a famiglie e imprese lucane ha progressivamente decelerato sino a registrare un modesto calo a fine anno. Vi hanno influito l'indebolimento della domanda di finanziamenti e il lieve irrigidimento dei criteri di offerta nell'ambito di condizioni monetarie ancora restrittive. La qualità del credito risulta nel complesso soddisfacente; alcuni segnali di un possibile peggioramento nei prossimi mesi emergono tuttavia dall'andamento delle sospensioni e dei ritardi nei rimborsi delle rate dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

I depositi sono diminuiti, a causa della flessione di quelli delle imprese. È proseguita la riallocazione della liquidità a favore di strumenti più remunerativi, come i depositi a risparmio e, soprattutto, i titoli obbligazionari.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2023 la spesa corrente degli enti territoriali lucani è aumentata, sospinta dagli acquisti di beni e servizi; di contro, quella per il personale è diminuita soprattutto a causa della contrazione degli organici nel settore sanitario, in corso da alcuni anni. La progressiva riduzione del personale potrebbe ostacolare il potenziamento dell'assistenza territoriale previsto dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). La spesa in conto capitale è cresciuta sensibilmente per effetto dei maggiori investimenti, in particolare nelle opere pubbliche, favoriti dall'attuazione del Piano.

Le risorse assegnate nell'ambito del PNRR ai soggetti attuatori pubblici per interventi in Basilicata sono quasi il doppio della media nazionale a livello pro capite. Le Amministrazioni hanno bandito gare nel periodo 2020-23 per un importo pari a quasi il 60 per cento delle risorse da sottoporre a gara; tra queste poco meno dei tre quarti risulta aggiudicata.

2. LE IMPRESE

L'industria in senso stretto

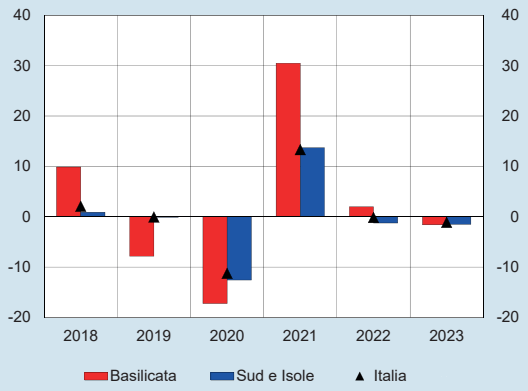
Nel 2023 l'andamento dell'attività del settore industriale lucano è stato debole, risentendo della fiacchezza della domanda interna e del rallentamento del ciclo economico globale. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto si è ridotto (-1,6 per cento a prezzi costanti rispetto al 2022) con un'intensità simile a quella del Mezzogiorno (-1,5) e di poco superiore alla media nazionale (-1,1; fig. 2.1).

I dati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese con sede in regione e almeno 20 addetti[1] mostrano per il 2023 un andamento stagnante del fatturato a prezzi costanti e una lieve riduzione del grado di utilizzo della capacità produttiva.

Nel comparto automobilistico, da cui provengono oltre i due quinti del valore aggiunto del manifatturiero (tav. a1.2), la produzione dello stabilimento Stellantis di Melfi è lievemente cresciuta rispetto al 2022 (3,9 per cento), anche per il venir meno delle strozzature nelle catene di approvvigionamento che avevano caratterizzato gli anni precedenti. I livelli produttivi rimangono tuttavia contenuti nel confronto storico (fig. 2.2). Un parziale recupero ha riguardato anche le vendite in Italia e all'estero di auto prodotte a Melfi (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Le informazioni disponibili sul primo trimestre del 2024 indicano una riduzione dell'attività;

Figura 2.1

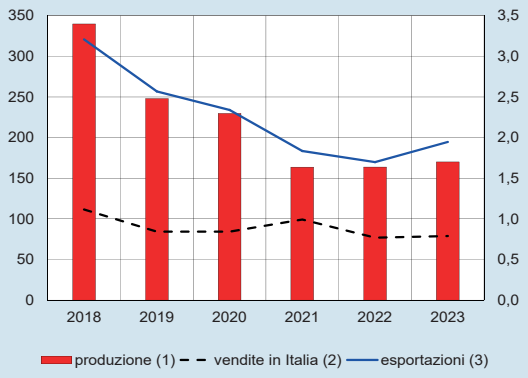
Valore aggiunto nell'industria in senso stretto (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia.
(1) Valori concatenati. Per la variazione della Basilicata e del Sud e Isole relativa al 2023, elaborazione su dati Prometeia.

Figura 2.2

Produzione e vendite del comparto automobilistico
(migliaia di autoveicoli; miliardi di euro)



Fonte: Istat, Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri (UNRAE) e Federazione italiana metalmeccanici (FIM) – CISL.
(1) Produzione annuale di modelli di auto presso lo stabilimento Stellantis di Melfi. – (2) Numero di immatricolazioni in Italia di modelli di auto prodotti presso lo stabilimento Stellantis di Melfi. – (3) Valore a prezzi correnti delle esportazioni di autoveicoli della Basilicata. Asse di destra.

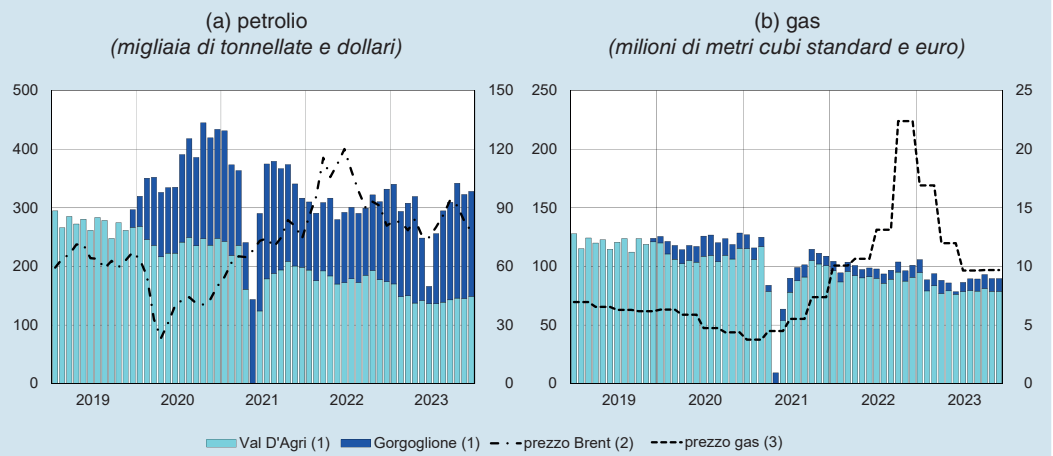
[1] Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

le prospettive dello stabilimento rimangono legate – nel quadro delle strategie del gruppo di appartenenza – all'avvio delle nuove produzioni di auto elettriche e ibride, programmato per la fine dell'anno.

Nel settore estrattivo, la produzione di petrolio greggio è diminuita del 3,4 per cento nel 2023 rispetto all'anno precedente (fig. 2.3.a e tav. a2.1); quella di gas naturale, che riveste minor rilievo in regione, si è ridotta in misura più intensa (-9,3 per cento; fig. 2.3.b). Il valore della produzione a prezzi correnti, che era aumentato marcatamente nel 2022, ha risentito inoltre del calo delle quotazioni, riducendosi in base a nostre stime di quasi un quinto per il petrolio e di quasi un quarto per il gas. Questo determinerà una riduzione delle royalties corrisposte alla Regione e ai Comuni lucani interessati dalle attività estrattive per l'anno in corso (cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali* del capitolo 6).

Figura 2.3

Produzione di idrocarburi



Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e Banca Mondiale.
(1) Produzione mensile nella concessione. – (2) Quotazione mensile di un barile di petrolio di qualità Brent. Asse di destra. – (3) Quotazioni trimestrali dell'indice quota energetica costo della materia prima gas (QE; euro/GJ). Asse di destra.

Nonostante il peggioramento del quadro congiunturale i risultati economici delle imprese industriali sono rimasti nel complesso favorevoli nel 2023 (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*). Nell'industria l'attività economica ha beneficiato della riduzione del costo dell'energia. L'esposizione del settore a eventuali futuri rincari rimane però elevata: benché in Basilicata la capacità di produzione elettrica da fonte rinnovabile sia aumentata notevolmente nell'ultimo biennio (cfr. il riquadro: *L'energia elettrica da fonti rinnovabili*), la quota di energia rinnovabile prodotta dalle imprese per finalità di autoconsumo è in media ancora modesta (circa il 16 per cento per le imprese con almeno 50 addetti, secondo i dati dell'indagine Invind), così come nel resto del Paese. Per quanto riguarda gli altri fattori produttivi, solo una quota marginale di imprese ha continuato, nei primi mesi di quest'anno, a riscontrare difficoltà di approvvigionamento di componenti elettronici e solo un decimo ha segnalato l'insufficienza di altri input non energetici. Circa un quarto delle imprese ha evidenziato difficoltà nel reperimento della manodopera.

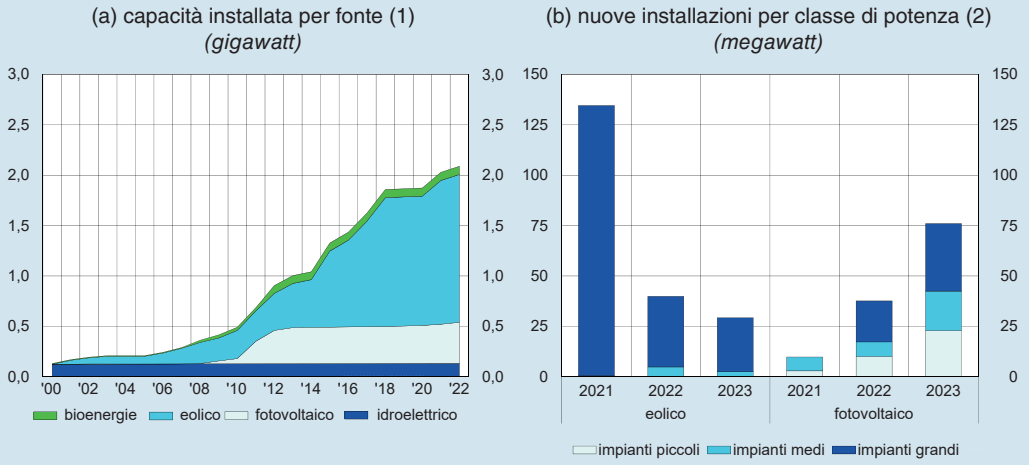
L'ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI

La capacità produttiva. – Alla fine del 2023 la Basilicata era la quarta regione italiana per capacità di produzione elettrica da fonte eolica (1,5 gigawatt, 12 per cento del totale nazionale; tav. a2.2) e tra le ultime per quella fotovoltaica (0,5 gigawatt; 2 per cento). Nel complesso, la produzione da fonti energetiche rinnovabili (FER) superava la metà dei consumi nella regione (cfr. il riquadro: *Il bilancio energetico regionale* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali 17, 2023).

La capacità produttiva da FER è aumentata in misura consistente a partire dagli anni duemila, soprattutto per l'installazione di impianti eolici; dal 2008 l'incremento ha riguardato anche il fotovoltaico, sostenuto dagli incentivi del Conto energia[1] (figura A, pannello a). Dopo una crescita molto modesta tra il 2014 e il 2021, nell'ultimo biennio, e in particolare lo scorso anno, si è registrata una nuova accelerazione della capacità installata da fotovoltaico (figura A, pannello b); vi avrebbero contribuito gli alti prezzi dell'elettricità, i provvedimenti di semplificazione del processo autorizzativo alla costruzione di nuovi impianti[2] e gli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici. Nell'eolico la crescita ha invece fortemente rallentato nell'ultimo biennio, dopo la grande espansione del decennio precedente. Le nuove installazioni riguardano principalmente impianti di grandi dimensioni e, nel solare, anche quelli di piccola e media entità, che sono utilizzati da famiglie e imprese con finalità di autoproduzione.

Figura A

Capacità produttiva da fonti rinnovabili



Fonte: per il pannello (a), Terna (sezione Statistiche); per il pannello (b), Terna (Gestione Anagrafica Unica degli Impianti e Unità di Produzione, GAUDI). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili.*
(1) Potenza efficiente netta cumulata. – (2) Incremento della potenza nominale installata per classe di potenza; gli impianti sono classificati in grandi (con potenza superiore a 1 megawatt), medi (con potenza compresa tra 20 kilowatt e 1 megawatt) e piccoli (potenza inferiore a 20 kilowatt).

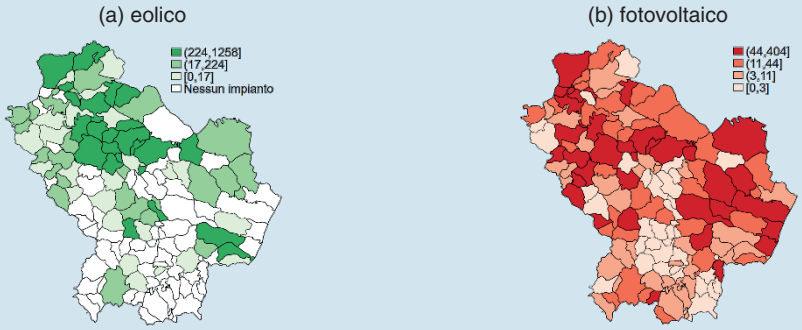
[1] Cfr. Gestore dei servizi energetici (GSE), *Rapporto statistico Solare fotovoltaico 2021*, maggio 2022.

[2] Cfr. F. Daniele, A. Pasquini, S. Clò ed E. Maltese, *Unburdening regulation: the impact of regulatory simplification on photovoltaic adoption in Italy*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 1387, 2022.

I dati del Gestore dei servizi energetici (GSE) permettono di localizzare a livello comunale gli impianti che hanno ricevuto incentivi pubblici[3], la quasi totalità di quelli installati. In Basilicata gli impianti eolici *onshore* sono concentrati principalmente nella parte centro-settentrionale della regione, mentre quelli fotovoltaici sono più equamente distribuiti sul territorio regionale (figura B).

Figura B

Densità degli impianti eolici e fotovoltaici per comune



Fonte: elaborazioni su dati del Gestore dei servizi energetici (GSE), Atlaimpianti.
(1) Potenza nominale installata (in kilowatt) per chilometro quadrato. Dati riferiti agli impianti incentivati, aggiornati a luglio 2021. Le classi in cui sono raggruppati i comuni sono definite sulla base della distribuzione della variabile considerata: per gli impianti eolici, al netto dei comuni senza impianti, gli intervalli sono definiti in base ai terzili, per quelli fotovoltaici in base ai quartili; a colorazioni più intense corrisponde una maggiore densità di impianti.

Le richieste di nuove connessioni. – L'aggiornamento del Piano nazionale integrato Energia e clima (PNIEC) fissa i nuovi obiettivi nazionali in termini di efficienza energetica, uso delle fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Secondo il PNIEC entro il 2030 la capacità di generazione elettrica da fonte solare ed eolica dovrà triplicare in Italia, in modo da raggiungere una copertura tramite le FER del 65 per cento dei consumi nazionali di energia elettrica. In base alla bozza di decreto di individuazione delle aree idonee (ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 199/2021), la Basilicata dovrà contribuire per almeno 2,1 gigawatt di capacità aggiuntiva FER al 2030.

I dati di Terna sulle richieste di connessione di nuovi impianti alla rete di trasmissione nazionale forniscono indicazioni sulla dinamica e sulla distribuzione geografica delle installazioni nei prossimi anni[4]. Le richieste per cui il processo autorizzativo risultava concluso con esito positivo alla fine del 2023 raggiungevano in regione i 0,2 gigawatt (metà per la fonte eolica e metà per quella solare), circa il doppio della potenza delle nuove installazioni del 2023[5].

[3] Si tratta degli impianti beneficiari di incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili gestiti dal GSE. Negli anni si sono succeduti in Italia diversi meccanismi di incentivazione, con caratteristiche differenti in termini di durata, tipologia e modalità di valorizzazione dell'incentivo. Per maggiori dettagli, cfr. Gestore dei servizi energetici (GSE), *Rapporto delle attività 2021*.

[4] Si tratta delle richieste di connessione in alta e altissima tensione con iter attivo a una certa data; a queste si aggiungono quelle in media e bassa tensione che gli utenti presentano alle imprese distributrici la cui rete è direttamente connessa alla rete di trasmissione nazionale.

[5] Le richieste complessive ammontano a 10,7 gigawatt per l'eolico e 10,6 per il fotovoltaico ma, come nella media nazionale, nella maggior parte dei casi si trovavano nelle fasi preliminari dell'iter.

Nel 2023, secondo i dati dell'indagine Invind, gli investimenti delle imprese industriali si sono ridotti marcatamente. Sull'indebolimento della dinamica hanno inciso, oltre al peggioramento del quadro congiunturale, anche l'aumento dei tassi di interesse e le più restrittive condizioni di accesso al credito (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*).

Gli investimenti hanno comunque tratto beneficio dal quadro degli incentivi pubblici in essere. Più della metà delle imprese, in base alle risultanze dell'indagine, ha usufruito nel 2023 del credito di imposta Transizione 4.0 per gli investimenti in beni strumentali, circa un ottavo di quello per ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica e oltre un quarto di quello per la formazione. Quasi la metà delle aziende ha realizzato o pianificato investimenti per l'efficientamento energetico o la produzione di energia da fonti rinnovabili. Circa un terzo delle imprese ha dichiarato nell'indagine di aver indirizzato una parte rilevante (almeno un quinto) dei propri investimenti in tecnologie avanzate; tra queste tecnologie, l'interconnessione del processo produttivo, il *cloud computing* e la robotica sono quelle utilizzate, almeno a livello sperimentale, da un significativo numero di aziende lucane, mentre l'intelligenza artificiale riveste ancora un ruolo molto marginale.

La diffusione nell'utilizzo di queste tecnologie può favorire la nascita di imprese a rapida espansione, che possono contribuire in modo rilevante allo sviluppo economico del territorio (cfr. il riquadro: *Le imprese ad alta crescita*).

LE IMPRESE AD ALTA CRESCITA

La rapida espansione di un gruppo ristretto di piccole e medie imprese può contribuire in modo significativo alla crescita economica e alla creazione di nuova occupazione[1].

Utilizzando i dati Orbis Historical e concentrandosi sulle sole società aventi un fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla propria nascita[2], si definiscono ad alta crescita quelle in grado di triplicarlo nel triennio seguente[3]. Tra il 2014 e il 2019 le imprese ad alta crescita in Basilicata sono state poco più di 150, pari a 2,7 ogni 10.000 abitanti (figura A, pannello a), un valore inferiore alla media italiana (3,7) e a quella del Mezzogiorno (3,2); anche la loro incidenza tra le nuove imprese è minore rispetto alla macroarea e al Paese. La distribuzione sul territorio regionale mostra una lieve eterogeneità, con una diffusione per abitante di poco più alta nella provincia di Potenza (tav. a2.3).

---

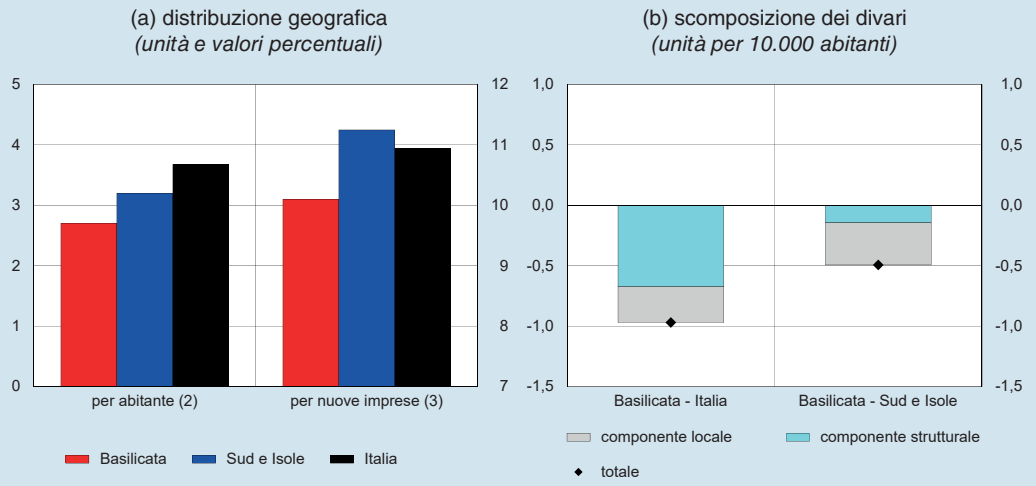
[1] OECD, *Understanding Firm Growth: Helping SMEs Scale Up, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, Parigi,* 2021; confronta anche J. Haltiwanger R.S. Jarmin, R. Kulick e J. Miranda *High growth young firms: contribution to job, output, and productivity growth*, in J. Haltiwanger, E. Hurst, J. Miranda e A. Schoar (a cura di), *Measuring entrepreneurial businesses: current knowledge and challenges*, University of Chicago Press, 2016, pp. 11-62.

[2] Per maggiori dettagli sulla selezione del campione, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Imprese ad alta crescita.*

[3] Questa definizione di impresa ad alta crescita si basa sul lavoro di P. Azoulay et al., *Age and High-Growth Entrepreneurship*, "AER: Insights", 2, 1, 2020, pp. 65-82.

Figura A

Imprese ad alta crescita (1)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Imprese ad alta crescita*.
(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Unità per 10.000 abitanti. – (3) Valori percentuali sul totale di nuove imprese con fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla nascita. Asse di destra.

La minore incidenza di imprese ad alta crescita rispetto al Paese è dovuta prevalentemente alla diversa composizione settoriale delle nuove imprese in regione (componente strutturale); di contro la componente locale (cioè la minore diffusione a parità di composizione) spiega maggiormente il divario con il resto del Mezzogiorno (figura A, pannello b).

Nel confronto con le altre imprese lucane quelle ad alta crescita mostravano un'incidenza maggiore nel commercio, nelle costruzioni e nei servizi di trasporto e magazzinaggio, risultando invece meno diffuse nella manifattura e nei servizi di alloggio e ristorazione (figura B). La diffusione di tali imprese era relativamente maggiore tra i settori a intensità digitale medio alta[4], mentre per la rischiosità[5] non emergevano differenze significative con le altre imprese (tav. a2.4).

Sulla base dei dati Infocamere è possibile confrontare alcune caratteristiche dei soci fondatori di imprese ad alta crescita con quelle osservate nelle altre imprese[6]. Nell'anno di fondazione le quote detenute in media da persone giuridiche (circa l'11 per cento), da uomini (74 per cento) e da individui nati

[4] Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online.

[5] Sono considerati a più alta (bassa) rischiosità i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al novantesimo percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e il numero di imprese attive nell'anno *t-1*.

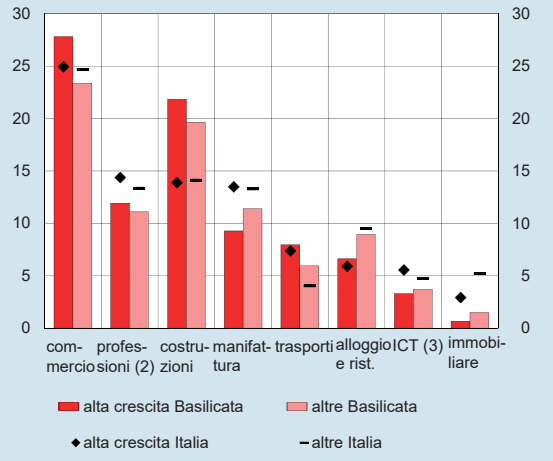
[6] Si considerano come soci fondatori solo quelli che detengono almeno il 10 per cento del capitale dell'impresa nell'anno di nascita.

all'estero (5 per cento) erano di poco superiori nelle società ad alta crescita lucane, mentre l'età media dei fondatori, pari a 40 anni, risultava inferiore di circa un anno rispetto a quanto registrato per le altre imprese della Basilicata.

Tra i circa 30.000 soci fondatori di imprese ad alta crescita in Italia, 286 sono nati in Basilicata; quasi la metà di questi ultimi ha fondato la società in un'altra regione, una quota superiore alla media nazionale, che evidenzia la minore attrattività della regione rispetto ad altre aree del Paese. Il numero di soci nati in Basilicata e operanti in altre aree del Paese (138) è di molto superiore a quello di coloro i quali operano in regione pur essendo nati altrove in Italia (56).

Figura B

Distribuzione settoriale delle imprese (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Imprese ad alta crescita*.
(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. Quota di ciascun settore sul totale. Sono mostrati in figura soltanto gli otto settori principali a livello nazionale per numero di imprese ad alta crescita. – (2) Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (3) Servizi di informazione e comunicazione.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel 2023 il settore delle costruzioni ha continuato a crescere, benché in misura molto meno intensa nel confronto con i due anni precedenti. In base ai dati di Prometeia il valore aggiunto è aumentato del 3,2 per cento a prezzi costanti rispetto al 2022, un dato lievemente inferiore alla media nazionale (3,9). Il rallentamento è ascrivibile al segmento residenziale, sul quale ha inciso il minor ricorso agli incentivi fiscali e il calo delle compravendite. Il comparto delle opere pubbliche ha invece tratto vantaggio dal progredire della spesa per l'attuazione degli interventi del PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse e l'attuazione del PNRR a livello regionale* del capitolo 6).

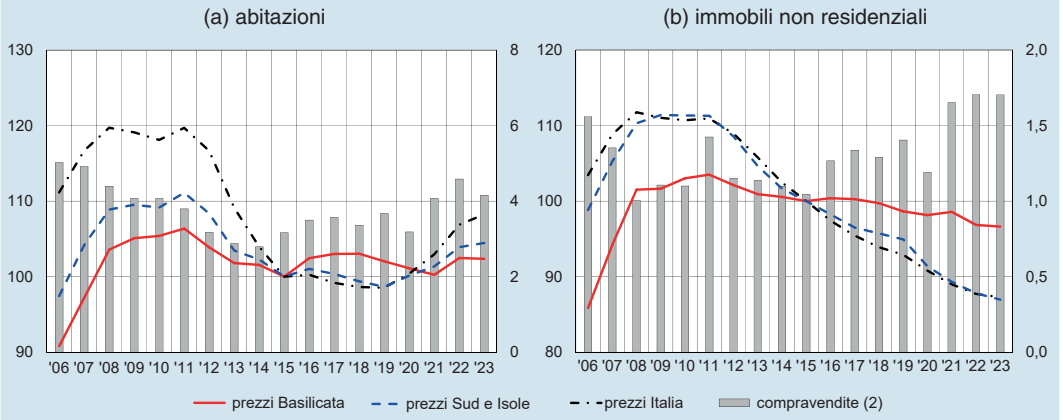
Secondo i dati Enea-Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, nel 2023 in Basilicata sono state depositate circa 1.200 asseverazioni riguardanti il Superbonus (istituito dal DL 34/2020), meno della metà di quelle registrate nel 2022; l'utilizzo della misura è proseguito nel primo trimestre di quest'anno, nel quale sono state depositate circa 380 asseverazioni. Dalla data di introduzione della misura, l'importo complessivo degli interventi ammessi a detrazione era giunto a marzo 2024 a circa 1,6 miliardi di euro, l'1,3 per cento del totale nazionale. La distribuzione degli investimenti agevolati risulta eterogenea a livello territoriale: mediamente, l'ammontare è di poco inferiore ai 2.000 euro pro capite in Italia, più basso nel Mezzogiorno (circa 1.800 euro), ma particolarmente elevato in Basilicata (2.900 euro); il divario tra la regione e la media nazionale riflette sia la fruizione più

diffusa della misura in Basilicata sia il più elevato costo per intervento, derivante anche dalla maggior quota di domande relative ai condomini[2].

Nel 2023 le compravendite di abitazioni, che erano cresciute l'anno precedente, si sono ridotte del 9,4 per cento (-9,7 per cento in Italia; fig. 2.4.a), risentendo dell'aumento dei tassi sui mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano una marcata riduzione nell'attività di ricerca online di abitazioni, proseguita anche nel primo trimestre dell'anno in corso.

Figura 2.4

Prezzi e compravendite di immobili (1)
(indici e migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

Il calo della domanda di abitazioni ha interrotto la ripresa delle quotazioni che si era osservata nel 2022. In base a nostre stime su dati OMI e Istat, nel 2023 i prezzi delle case sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,1 per cento), a fronte di un rallentamento nel Mezzogiorno (0,5 per cento) e in Italia (1,3 per cento). I canoni di locazione relativi alle abitazioni in affitto sono invece cresciuti, anche se in misura molto contenuta e inferiore alla media nazionale.

Dopo un biennio positivo, le compravendite di immobili non residenziali sono rimaste sostanzialmente stabili (-0,1 per cento; fig. 2.4.b), mentre sono calate nella media nazionale (-2,9 per cento); anche le quotazioni sono rimaste pressoché invariate.

I servizi privati non finanziari

Nel 2023 la crescita del settore terziario ha rallentato: secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto dei servizi, inclusi quelli finanziari e pubblici, è

[2] Si veda anche la Memoria della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio sul DDL AS 1092 di conversione del DL 29 marzo 2024, n. 39 (agevolazioni fiscali edilizia), Ufficio parlamentare di bilancio.

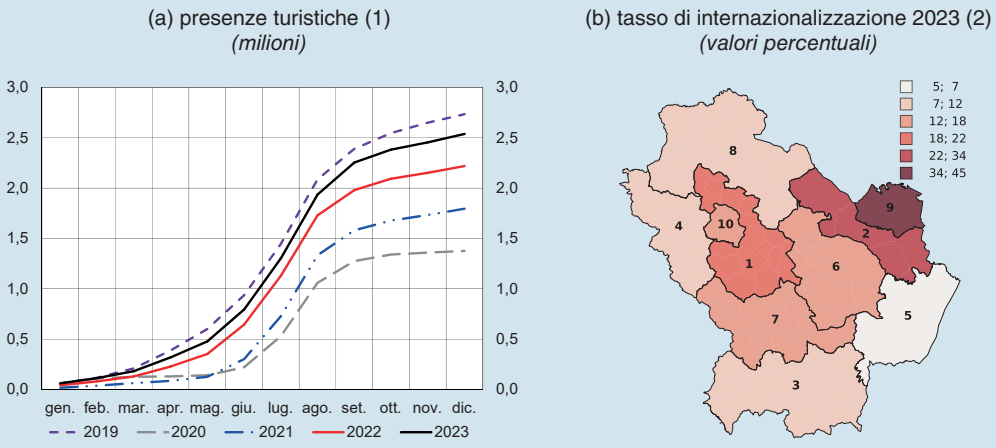
aumentato dello 0,9 per cento a prezzi costanti (1,6 in Italia), a fronte del 3,7 dell'anno precedente.

Nel comparto commerciale l'attività ha risentito dell'indebolimento della dinamica dei consumi, che ha beneficiato solo in parte della ripresa della spesa in beni durevoli (cfr. il paragrafo*: I redditi e i consumi* del capitolo 4), e di un andamento dei flussi turistici rimasto sostenuto.

Secondo i dati dell'Agenzia di Promozione Territoriale (APT) della Basilicata, nel 2023 arrivi e presenze turistiche in regione sono cresciuti rispettivamente del 20,7 e del 14,4 per cento rispetto al 2022 (tav. a2.5). Nel complesso, le presenze si sono attestate a 2,5 milioni, un livello di poco inferiore a quello del 2019 (fig. 2.5.a). L'andamento dei flussi è stato positivo per gli italiani (in aumento dell'11,0 per cento rispetto all'anno precedente) e, in misura più intensa, per gli stranieri (34,4 per cento). Questi ultimi rappresentano, in termini di presenze, circa il 17 per cento del totale regionale, un valore più elevato rispetto al 2019 (12,5 per cento) ma ancora molto al di sotto della media nazionale. L'incidenza dei turisti stranieri sul totale è eterogenea all'interno della regione: questa quota risulta molto contenuta nelle aree costiere e relativamente più elevata a Matera (45,1 per cento; fig. 2.5.b).

Figura 2.5

Presenze turistiche e tasso di internazionalizzazione



Fonte: Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata.
(1) Dati mensili cumulati. – (2) Incidenza delle presenze di turisti stranieri sul totale. Aree di aggregazione: Area 1 – Alto Basento; Area 2 – Bradanica; Area 3 – Lagonegrese-Pollino; Area 4 – Marmo Platano-Melandro; Area 5 – Metapontino; Area 6 – Montagna materana; Area 7 – Val d'Agri; Area 8 – Vulture-Alto Bradano; Area 9 – Matera; Area 10 – Potenza.

Nel 2023 le presenze sono risultate in ulteriore crescita anche a Matera (16,6 per cento rispetto al 2022), destinazione alla quale è attribuibile circa un quarto del totale regionale. Il numero di arrivi si è attestato su valori prossimi a quelli del 2019, anno in cui la città era Capitale europea della cultura, mentre le presenze sono risultate inferiori del 14,3 per cento, con un divario, rispetto al 2019, interamente attribuibile agli italiani (cfr. il riquadro: *Gli effetti economici della nomina di Matera a Capitale europea della cultura*).

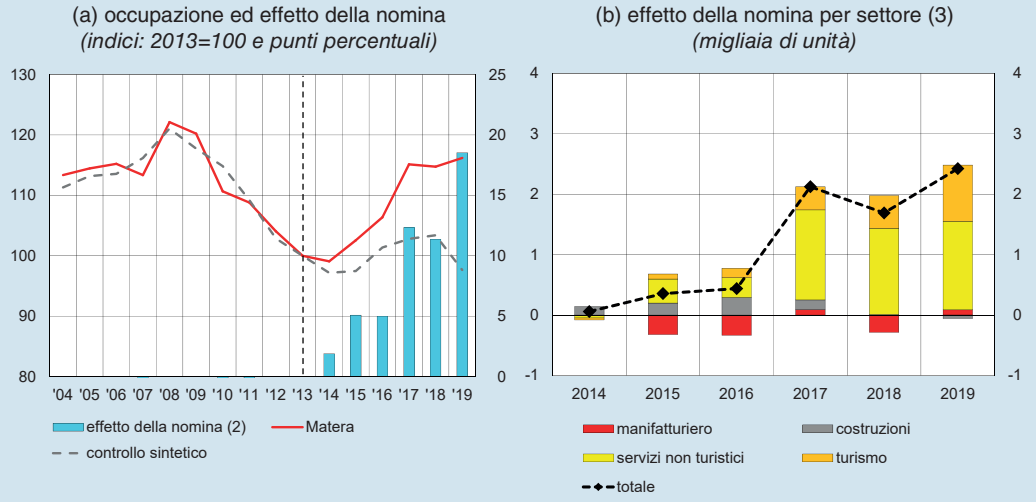
GLI EFFETTI ECONOMICI DELLA NOMINA DI MATERA A CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Nel 2014 Matera è stata nominata Capitale europea della cultura, un'importante iniziativa dell'Unione Europea che ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo culturale ed economico delle città. Questo approfondimento propone una stima degli effetti economici dell'evento relativi principalmente al periodo intercorso tra la nomina e il 2019, anno nel quale l'iniziativa ha avuto luogo, focalizzando l'attenzione soprattutto sulle conseguenze occupazionali e sul costo della vita in città, approssimato da quello degli immobili residenziali. Dall'analisi, che utilizza la metodologia econometrica del controllo sintetico[1], emergono, almeno nel periodo considerato, implicazioni occupazionali positive, determinate plausibilmente dal forte incremento dei flussi turistici e dai finanziamenti pubblici finalizzati alla realizzazione dell'evento.

Con riferimento all'occupazione nel settore privato non agricolo, emerge un effetto rilevante connesso con la nomina, con un aumento del numero di occupati in unità produttive ubicate nella città, nel periodo tra il 2014 e il 2019, pari in media a circa il 9 per cento dell'occupazione del 2013 (1.400 addetti in più)[2]. L'effetto della misura assume un minimo nel 2014 (2 per cento) e un massimo nel 2019, anno nel quale si stima un'occupazione aggiuntiva pari al 19 per cento (figura A, pannello a).

Figura A

Effetto occupazionale della nomina di Matera a Capitale europea della cultura (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA), Unità locali.
(1) La linea verticale divide l'asse temporale nel periodo precedente alla nomina e in quello successivo. – (2) L'effetto della nomina è pari alla differenza tra l'occupazione a Matera e quella nel controllo sintetico in ciascun anno dopo la nomina. Asse di destra. – (3) La figura rappresenta, in ciascun anno e settore produttivo, la differenza tra l'occupazione nella città di Matera e quella nel controllo sintetico ed è ottenuta applicando la metodologia econometrica a ciascun settore.

[1] In questa metodologia, gli andamenti di alcuni aggregati nella città vengono confrontati con quanto avvenuto in un gruppo di controllo, costituito da città simili, ma che non hanno beneficiato della nomina. Per una descrizione della metodologia, cfr. A. Abadie, *Using Synthetic Controls: Feasibility, Data Requirements, and Methodological Aspects*, Journal of Economic Literature, vol. 59, no. 2, 2021.

[2] Gli andamenti a Matera sono stati confrontati con quelli di un sottoinsieme dei capoluoghi di provincia delle regioni meridionali. Per ciascuna variabile di interesse, il valore del controfattuale di Matera è rappresentato da una media ponderata dei valori delle unità del gruppo di controllo. I pesi sono calcolati con il metodo del controllo sintetico.

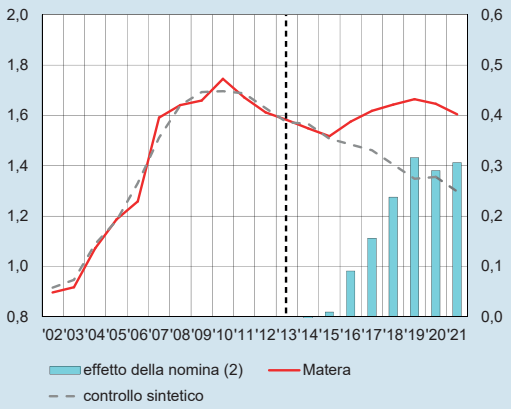
Le conseguenze della nomina sull'evoluzione dell'occupazione sono molto eterogenee tra settori produttivi: in termini percentuali l'effetto è prossimo ai valori medi (9 per cento) per le costruzioni e i servizi non turistici, lievemente negativo per l'industria e particolarmente elevato nel comparto turistico[3], nel quale la crescita media nel periodo 2014-19 è pari al 27 per cento. In termini assoluti, l'incremento è stato maggiore nei servizi non turistici, settore al quale sono attribuibili circa i tre quinti dell'occupazione privata non agricola nella città, e in secondo luogo nel turismo (figura A, pannello b).

Analizzando i dati dei bilanci raccolti da Cerved, emergono effetti positivi anche sul valore aggiunto delle società di capitali con sede legale in città, di intensità comparabile a quelli sull'occupazione. Per tali imprese, la produttività media (misurata dal valore aggiunto per addetto) non è cambiata in misura significativa a seguito della nomina; essa è stata influenzata solo marginalmente dalla ricomposizione strutturale a favore di settori caratterizzati da un minor valore aggiunto per addetto, come i servizi e in particolare il turismo: a sua volta, questo risultato risente anche della scarsa eterogeneità della produttività tra settori che si registra in città[4].

La nomina avrebbe inciso, in base all'analisi condotta, anche sul mercato immobiliare locale. Si stima in particolare un incremento dei prezzi degli immobili residenziali indotto dalla nomina nella media del periodo 2014-19 di circa 130 euro al metro quadro (pari all'8 per cento del valore registrato a Matera nel 2013), con quotazioni che sono rimaste elevate e statisticamente diverse rispetto allo scenario in assenza della nomina anche nei due anni successivi al 2019 (figura B).

Figura B

Effetto sui prezzi delle abitazioni (1)
(migliaia di euro al mq)



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate, Osservatorio del mercato immobiliare.
(1) La linea verticale divide l'asse temporale nel periodo precedente alla nomina e in quello successivo. – (2) L'effetto della nomina è pari alla differenza tra il prezzo a Matera e quello nel controllo sintetico in ciascun anno dopo la nomina. Asse di destra.

Gli effetti economici dell'evento appaiono comunque estremamente concentrati da un punto di vista geografico. Non emergono infatti impatti significativi nei comuni confinanti con Matera, né negli altri principali comuni turistici della Basilicata[5], un risultato sul quale potrebbe incidere anche la forte eterogeneità tra Matera e le altre località più visitate della regione.

[3] Il comparto include i servizi di alloggio e la ristorazione.

[4] Mentre a livello nazionale, in particolare, il settore manifatturiero è caratterizzato da livelli molto più elevati di valore aggiunto per addetto rispetto ai servizi, questo differenziale è più contenuto a Matera, per effetto anche della specializzazione locale all'interno del comparto, che vede un'elevata diffusione di imprese, come quelle alimentari o del mobile imbottito, caratterizzate da livelli di produttività contenuti.

[5] Nel lavoro sono definiti comuni turistici i primi 20 comuni lucani per numero di presenze turistiche.

La capacità ricettiva regionale ha continuato a crescere nel 2023: gli esercizi e i posti letto registrati sono aumentati rispettivamente dell'8,2 e del 2,8 per cento; l'aumento è attribuibile sia alle strutture alberghiere sia a quelle extra-alberghiere.

L'agricoltura

In base ai dati Istat sulle coltivazioni, nel 2023 quasi tutte le principali produzioni agricole regionali sono cresciute rispetto al 2022: in particolare, le variazioni più rilevanti hanno riguardato le coltivazioni di ortive e quelle di frutta; la produzione di olive da tavola e da olio è invece rimasta stabile (tav. a2.6).

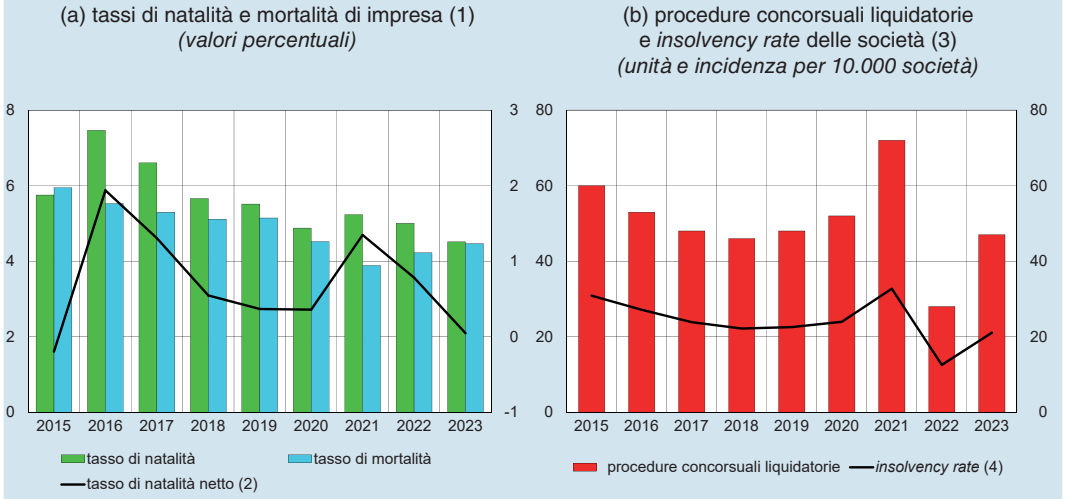
Secondo la stima preliminare dei Conti economici dell'agricoltura dell'Istat, riferita all'intero territorio nazionale, lo scorso anno è proseguita inoltre la crescita dei costi di produzione delle imprese agricole e dei prezzi di vendita, anche se con un'intensità inferiore al 2022; a differenza di quanto avvenuto nel biennio precedente, i prezzi sono saliti in misura più intensa rispetto ai costi, determinando un parziale recupero dei margini delle imprese agricole.

La demografia di impresa e le procedure concorsuali

Nel 2023 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Basilicata si è ridotto rispetto all'anno precedente attestandosi su un valore pressoché nullo (fig. 2.6.a). All'andamento hanno contribuito il calo del tasso di

Figura 2.6

Tassi di natalità, mortalità e procedure concorsuali liquidatorie



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.
(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. – (2) Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Asse di destra. – (3) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. – (4) L'*insolvency rate* è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). Asse di destra.

natalità e la crescita di quello di mortalità; per entrambi gli indicatori la stessa dinamica ha riguardato tutte le forme giuridiche d'impresa.

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie[3], procedure che anticipano temporalmente le cessazioni, nel 2023 sono stati pari al 2,0 per cento delle società di capitali e di persone registrate presso le Camere di commercio lucane (2,8 in Italia), rispetto all'1,5 per cento nel 2022.

Per quel che riguarda le procedure concorsuali liquidatorie, lo scorso anno i procedimenti aperti a carico delle medesime forme societarie sono cresciuti di oltre i due terzi rispetto al 2022 (fig. 2.6.b). L'incidenza di queste procedure, misurata dall'*insolvency rate*, è pari a 21,1 società ogni 10.000 (22,0 nella media del Paese) ed è risultata in deciso aumento per le imprese dell'industria e dei servizi.

Gli scambi con l'estero

Nel 2023 le esportazioni lucane sono aumentate del 5,4 per cento a prezzi correnti rispetto al 2022 (tav. a2.7), mostrando una dinamica più favorevole rispetto al Mezzogiorno (2,9) e all'Italia, dove le vendite estere sono rimaste stabili. La variazione, perlopiù dovuta all'aumento dei prezzi, si riduce allo 0,7 per cento a valori costanti.

La crescita in termini nominali è attribuibile principalmente alle vendite di mezzi di trasporto (fig. 2.7.a), che rappresentano in regione poco meno del 70 per cento dell'export; queste ultime, in gran parte relative alle autovetture prodotte dalla Stellantis di Melfi, principale stabilimento multinazionale della regione (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione*), risultano ancora inferiori a quelle del 2019, ultimo anno prima della pandemia.

Un contributo negativo alle esportazioni è giunto soprattutto dagli apparecchi elettronici e dalla componentistica del settore auto e, in misura minore, dalla gomma e dalle materie plastiche, dai prodotti in metallo, da quelli tessili e dai mobili, mentre hanno dato un apporto positivo, oltre agli autoveicoli, i prodotti alimentari e i macchinari (fig. 2.7.b).

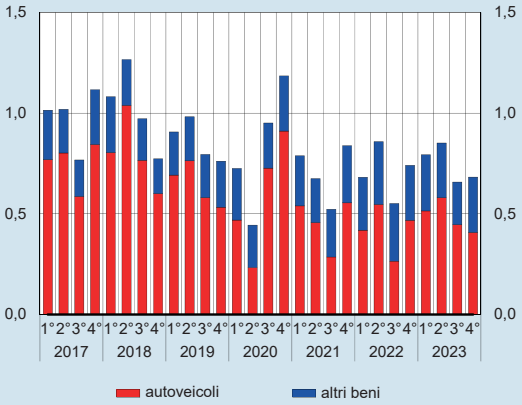
Con riferimento alle aree di destinazione, le vendite verso i paesi dell'UE, che rappresentano poco più della metà del totale regionale, si sono ridotte del 5,3 per cento, con una contrazione del traffico verso i principali partner europei, ad eccezione della Francia (tav. a2.8). Le esportazioni verso i paesi al di fuori dell'Unione europea sono invece aumentate di quasi un quarto, ancora sostenute dalle vendite nel Regno Unito. Anche il flusso di merci verso gli Stati Uniti, che rimangono il primo paese per destinazione e assorbono oltre un quinto delle esportazioni complessive, è risultato in crescita.

[3] Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40 comma 2 DL N. 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

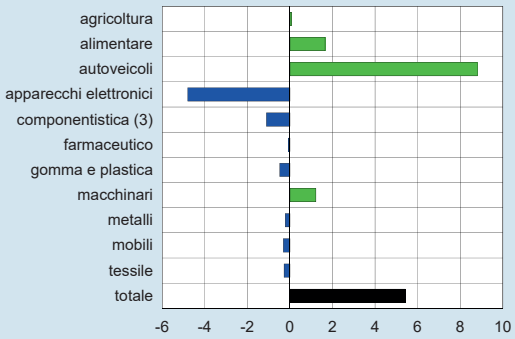
Figura 2.7

Scambi con l'estero
(valori a prezzi correnti)

(a) esportazioni (1)
(miliardi di euro)



(b) contributo delle principali produzioni (2)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Miliardi di euro a trimestre. – (2) Contributi alla crescita totale delle esportazioni nel 2023 rispetto al 2022. – (3) Carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per autoveicoli e loro motori.

LE IMPRESE MULTINAZIONALI NELL'ECONOMIA DELLA REGIONE

Le imprese che fanno parte di gruppi multinazionali[1] rivestono un ruolo significativo nelle economie regionali: operando su scala globale, queste aziende contribuiscono alla crescita economica del territorio e alla creazione di occupazione.

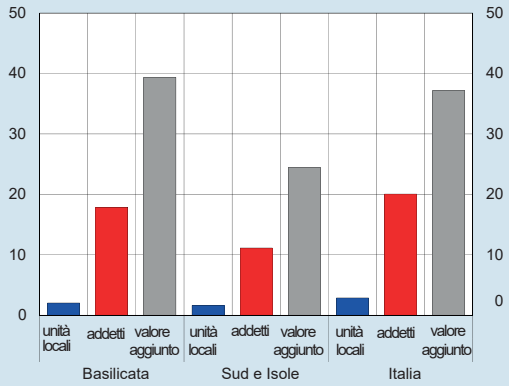
Valore aggiunto, occupazione e produttività. – In Basilicata, secondo le informazioni desunte dal sistema integrato di dati amministrativi e statistici dell'Istat (Frame SBS), nel 2021 le quasi 800 unità locali appartenenti a gruppi multinazionali, pur rappresentando solo il 2 per cento degli stabilimenti attivi, occupavano circa il 18 per cento degli addetti e generavano due quinti del valore aggiunto del settore privato non agricolo e non finanziario (figura A). La quota di valore aggiunto prodotto dalle multinazionali nella manifattura era più alta rispetto alle aree di confronto (60 per cento, contro il 41 del Mezzogiorno e il 50 dell'Italia), mentre nei servizi l'incidenza (15 per cento) era più bassa rispetto al dato della macroarea (18 per cento) e del Paese (32 per cento).

[1] Un gruppo multinazionale è una aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi il cui controllore ultimo è una entità giuridica di nazionalità italiana o estera. Per la definizione di controllo ultimo d'impresa cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. G. Cariola, G.B. Carnevali, A. Linarello, F. Manaresi, L. Mirenda, E. Russo, M. Sartori e G. Viggiano, *Multinational Enterprises in Italy: insights from firm-level data*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

Le unità locali che fanno capo a gruppi multinazionali mostrano una produttività del lavoro maggiore rispetto a quella degli altri stabilimenti, anche per fattori dimensionali e di specializzazione. Nel manifatturiero il valore aggiunto per addetto ammontava a circa 63.000 euro nel 2021, un terzo in più degli altri impianti; nei servizi era circa 52.000 euro, quasi il doppio. Nell'estrattivo il divario era ancora più marcato: la produttività del lavoro delle multinazionali lucane risultava superiore di quasi un quinto rispetto a quella delle multinazionali del Mezzogiorno e in linea con il dato italiano.

Figura A

Unità locali, occupati e valore aggiunto (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame-SBS.
(1) Anno 2021. Percentuali sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario.

Caratteristiche dell'occupazione e premi salariali. – Utilizzando le informazioni di fonte Cerved e Bureau Van Dijk sulle società di capitali appartenenti a gruppi multinazionali e i dati campionari di fonte INPS relativi ai lavoratori, è possibile analizzare le caratteristiche dell'occupazione e delle retribuzioni in queste società. Nel 2021 esse impiegavano mediamente una maggiore quota di lavoratori a tempo indeterminato, anche a parità di dimensione e settore di attività economica. Non si registravano significative differenze di genere ed età tra gli occupati delle multinazionali e quelli delle altre imprese attive in Basilicata.

Figura B

Salari giornalieri (1)
(euro)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Bureau Van Dijk e INPS.
(1) Anno 2021, settore privato non agricolo e non finanziario, i salari corrispondono all'imponibile dichiarato all'INPS dalle aziende.

La retribuzione media giornaliera lorda delle multinazionali era pari a 123 euro, superiore di circa il 75 per cento a quella delle altre aziende della regione (70 euro; figura B). Il premio salariale risultava più alto di quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente, 51 e 43 per cento). Secondo nostre stime il differenziale si ridurrebbe al 9 per cento tenendo conto delle differenze settoriali, dimensionali, delle caratteristiche dei contratti di lavoro e di quelle anagrafiche dei dipendenti (11 per cento in Italia).

Le condizioni economiche e finanziarie

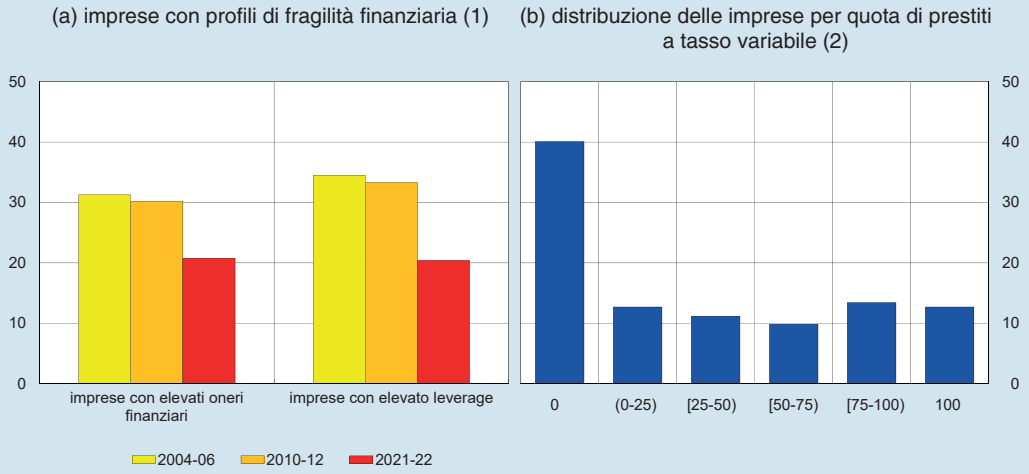
Nonostante il rallentamento congiunturale e l'aumento della spesa per interessi (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*), i risultati economici del 2023 sono rimasti positivi per larga parte delle aziende lucane. Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia la quota di imprese dell'industria e dei servizi che dichiarano di aver chiuso l'esercizio in utile o in pareggio è rimasta elevata, su valori sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente.

L'ONEROSITÀ DEL DEBITO BANCARIO DELLE IMPRESE

Il rialzo dei tassi ufficiali da parte della Banca centrale europea, iniziato nel secondo semestre del 2022, ha creato le condizioni per una significativa crescita degli oneri sui prestiti bancari delle imprese. Il settore produttivo lucano si è trovato a fronteggiare tale situazione potendo contare su una struttura finanziaria più solida rispetto al passato, grazie al minore livello di indebitamento, alla maggiore redditività e alla disponibilità di abbondanti riserve liquide. In particolare, all'avvio dell'irrigidimento delle condizioni monetarie la quota di imprese lucane con profili di fragilità finanziaria (ossia con oneri finanziari oppure leverage elevati) era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito bancario, corrispondenti al ciclo restrittivo di politica monetaria avviato alla fine del 2005 e agli anni della crisi dei debiti sovrani (figura A, pannello a).

Figura A

Imprese finanziariamente fragili e indebitamento bancario a tasso variabile
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e AnaCredit. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.
(1) Le imprese con elevati oneri finanziari sono quelle con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato leverage le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento. – (2) I prestiti a tasso variabile comprendono anche quelli con una data di rideterminazione del tasso di interesse contrattuale inferiore all'anno o rimborsabili a richiesta o con breve preavviso. Dati riferiti alla fine del 2023.

L'incremento dell'onerosità del debito bancario è stato marcato, in ragione anche della significativa quota della componente a tasso variabile. Alla fine del 2023

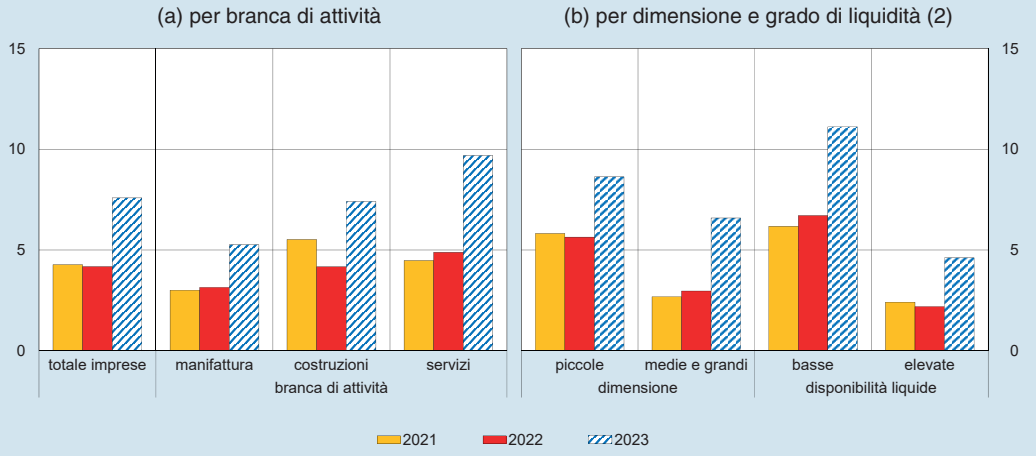
il 40 per cento delle società di capitali lucane – censite nella rilevazione dei dati granulari sui prestiti bancari (AnaCredit) e di cui sono disponibili i bilanci – aveva finanziamenti esclusivamente a tasso fisso (figura A, pannello b). Nel complesso i crediti a tasso variabile erano poco più del 60 per cento del totale; il ricorso a tale tipologia di finanziamenti, più diffuso tra le imprese di maggiori dimensioni e tra quelle manifatturiere, era sostanzialmente in linea con la media delle regioni del Mezzogiorno ma su livelli inferiori rispetto al resto del Paese.

Gli oneri sui prestiti bancari delle imprese erano aumentati di circa il 6 per cento già nel 2022, nel confronto con l'anno precedente; tuttavia, la loro incidenza sul MOL era rimasta sostanzialmente stabile (figura B, pannello a). Gli effetti sarebbero stati più ampi nel 2023: assumendo che nei diversi comparti di attività il MOL sia variato in regione come nella media italiana, si stima che il peso degli oneri bancari sulla redditività operativa sia fortemente aumentato, al 7,6 per cento (dal 4,2 del 2022). Tra i principali settori di attività economica, la variazione è stata più intensa per le imprese dei servizi. L'incremento è quasi interamente ascrivibile all'aumento dei tassi di interesse; il ridimensionamento dei debiti bancari, connesso anche con la restrizione monetaria, avrebbe contribuito in misura modesta al contenimento dei costi.

L'aumento del rapporto tra oneri bancari e MOL è stato di poco più contenuto per le piccole imprese (con un fatturato inferiore a 10 milioni di euro) rispetto a quello delle aziende medie e grandi (figura B, pannello b), per effetto della maggiore incidenza dei prestiti a tasso fisso che caratterizza le società di minore dimensione. Tuttavia, per queste imprese la più bassa redditività e tassi di interesse mediamente più elevati determinano un livello del rapporto tra oneri bancari e MOL superiore nel confronto con quelle più grandi.

Figura B

Incidenza degli oneri sui prestiti bancari sul MOL (1)
(valori percentuali)



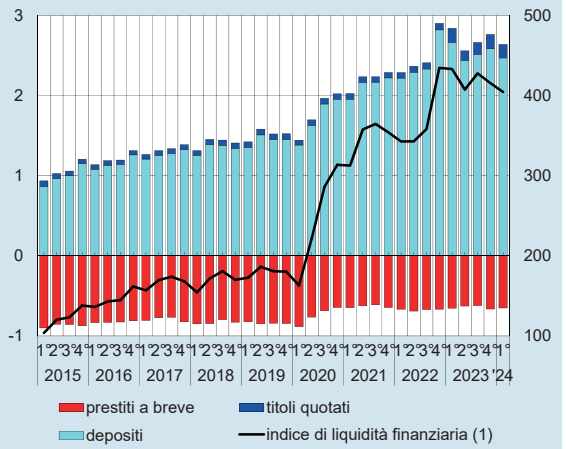
Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.
(1) I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l'assunzione che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti secondo la classificazione Ateco 2007) la dinamica regionale sia analoga a quella media italiana ricavata dai Conti nazionali Istat. – (2) La classificazione in base alla liquidità è determinata dal valore mediano del rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e il totale attivo; per il 2023 si considerano i dati del bilancio dell'esercizio precedente.

Alla fine del 2023 e nei primi mesi di quest'anno l'indice di liquidità finanziaria risultava su livelli elevati benché inferiori rispetto alla fine del 2022. Sul calo ha inciso soprattutto la riduzione dei depositi bancari, solo in parte compensata dall'aumento dei titoli detenuti dalle imprese (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

I bilanci delle imprese nel 2022. – L'analisi condotta su circa 2.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2022, ultimo anno disponibile, una flessione del leverage (al 41,6 per cento; fig. 2.9.a), che ha interessato tutti i settori produttivi. Alla riduzione della leva finanziaria ha contribuito un marcato incremento del patrimonio netto che ha più che compensato il lieve aumento dei debiti finanziari.

Figura 2.8

Liquidità finanziaria
(miliardi di euro e valori percentuali)

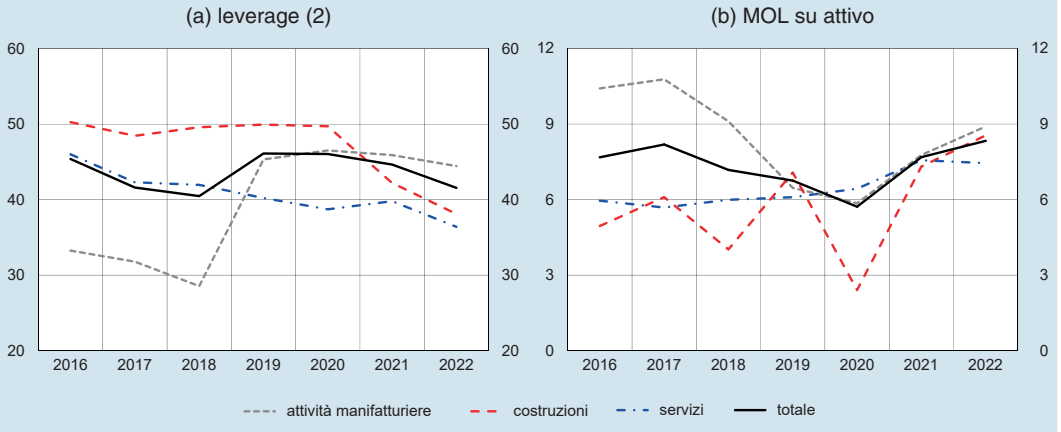


Fonte: Centrale dei rischi.
(1) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra la liquidità (titoli quotati in mercati regolamentati custoditi presso gli intermediari e depositi bancari e postali, nello specifico: depositi a vista e overnight, conti correnti passivi, depositi con durata stabilita e rimborsabili con preavviso) e i debiti esigibili entro l'anno. Questi ultimi comprendono l'utilizzato dei prestiti a revoca e autoliquidanti e di quelli a scadenza con durata originaria entro l'anno. Asse di destra.

La redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio, ha continuato a crescere, attestandosi all'8,3 per cento (tav. 2.9; fig. 2.9.b): alla variazione hanno contribuito l'incremento del valore aggiunto e la minore incidenza del costo del lavoro. L'aumento del MOL ha interessato il

Figura 2.9

Indebitamento e redditività (1)
(valori percentuali)



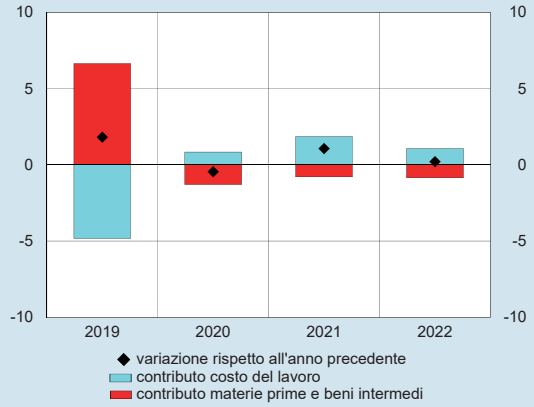
Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.
(1) Sono escluse: le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

comparto manifatturiero e quello delle costruzioni.

L'andamento del rapporto tra il MOL e il valore della produzione consente di misurare come le dinamiche dei prezzi di vendita e dei fattori produttivi abbiano inciso sui margini delle imprese. Nel 2022, nonostante i rincari dell'energia e dei beni intermedi, questo indicatore è rimasto sostanzialmente stabile all'8,4 per cento. Il contributo negativo apportato dall'aumento dei costi d'acquisto di materie prime e beni intermedi è stato compensato dalla minore incidenza del costo del lavoro (fig. 2.10).

Figura 2.10

MOL su valore della produzione (1)
(valori percentuali)



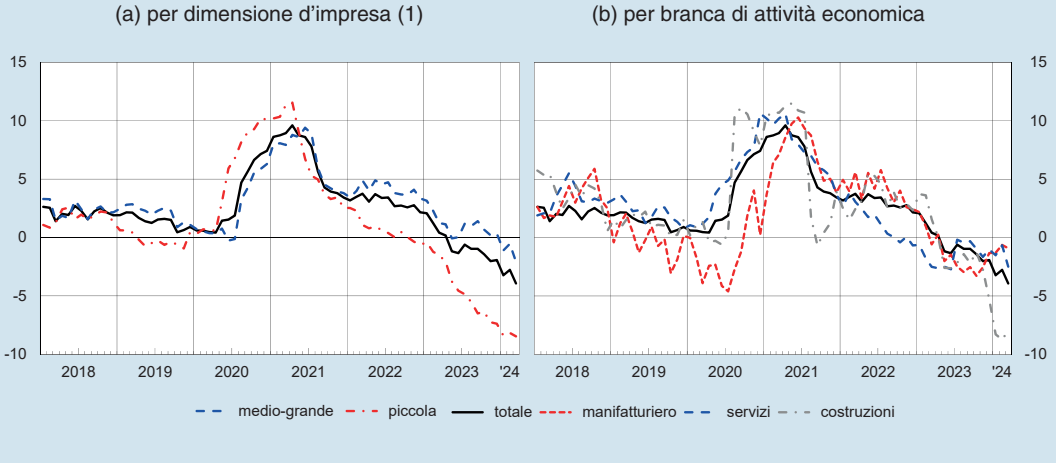
Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.
(1) Sono escluse: le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie).

I prestiti alle imprese

Alla fine del 2023 i prestiti bancari erogati al settore produttivo hanno registrato una contrazione dell'1,9 per cento su base annua (tav. a2.10), riflettendo soprattutto la riduzione del credito relativo alle relazioni banca-impresa già in essere a inizio anno (cfr. il riquadro: *I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23*). L'andamento ha risentito della debole domanda di finanziamenti e della maggiore rigidità dei criteri di offerta (cfr. il riquadro:

Figura 2.11

Prestiti alle imprese
(dati mensili; variazioni percentuali su 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

La domanda e l'offerta di credito del capitolo 5). I prestiti sono risultati sostanzialmente stabili per le imprese medio-grandi (0,3 per cento), mentre hanno registrato un calo marcato per quelle più piccole (-7,4 per cento; fig. 2.11.a e tav. a5.4).

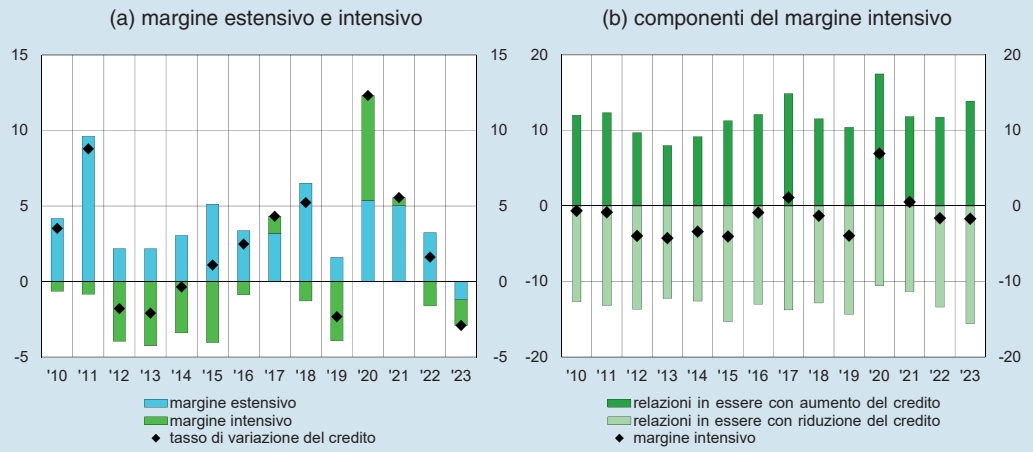
I FATTORI SOTTOSTANTI LA VARIAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE NEL PERIODO 2010-23

L'andamento del credito bancario alle imprese si caratterizza per l'alternanza di fasi espansive e restrittive, a cui possono contribuire in modo differenziato sia le nuove relazioni banca-impresa sia quelle già esistenti. In particolare, il tasso di variazione annuo dei prestiti può essere scomposto in due componenti: la prima riguarda le relazioni creditizie che si instaurano nel corso dell'anno al netto di quelle che terminano ("margine estensivo"), la seconda attiene alle relazioni in essere a inizio e fine anno ("margine intensivo")[1].

Tra il 2010 e il 2023 si osserva come alle fasi espansive del credito abbia mediamente contribuito di più il margine estensivo rispetto a quello intensivo (figura A, pannello a). Di contro, nei periodi di flessione del credito la variazione è guidata soprattutto dal margine intensivo. Nel 2023, in particolare, il calo è attribuibile in misura rilevante agli ingenti rimborsi anticipati richiesti dalle imprese, a fronte di un andamento delle nuove erogazioni verso soggetti già indebitati sostanzialmente in linea con le regolarità storiche (figura A, pannello

Figura A

Contributo dei margini estensivo e intensivo al tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese (1)
(valori e variazioni percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese.*
(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno.

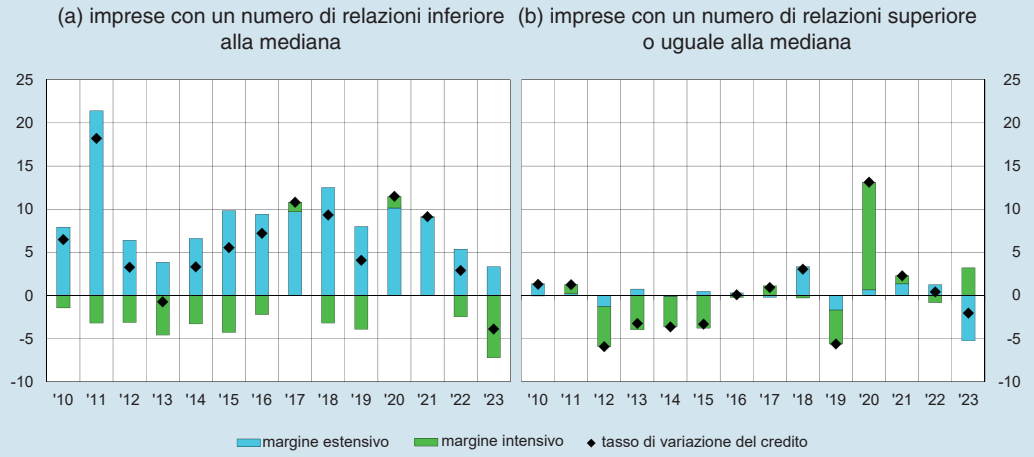
[1] Le relazioni creditizie sono state definite a livello di gruppo bancario-impresa, escludendo le componenti non bancarie, e a livello di banca-impresa per gli intermediari non appartenenti a gruppi. L'ammontare dei prestiti riferibili alle relazioni persistenti rappresenta quasi il 90 per cento dei finanziamenti totali nella media del periodo in esame.

b; cfr. anche il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024).

La scomposizione utilizzata consente anche di evidenziare come il contributo del margine estensivo sia nel complesso meno rilevante per le imprese che hanno un più elevato numero di rapporti bancari (figura B). Queste ultime, tipicamente di maggiore dimensione, avrebbero infatti minore necessità di rivolgersi a intermediari con i quali non hanno rapporti in essere al fine di ottenere nuovi finanziamenti.

Figura B

Contributo dei margini estensivo e intensivo per numero di relazioni (1)
(valori e variazioni percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese.*
(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno. Il valore mediano del numero di relazioni è calcolato all'inizio di ciascun anno ponderando, per ogni impresa, il numero di relazioni in base all'importo del credito utilizzato.

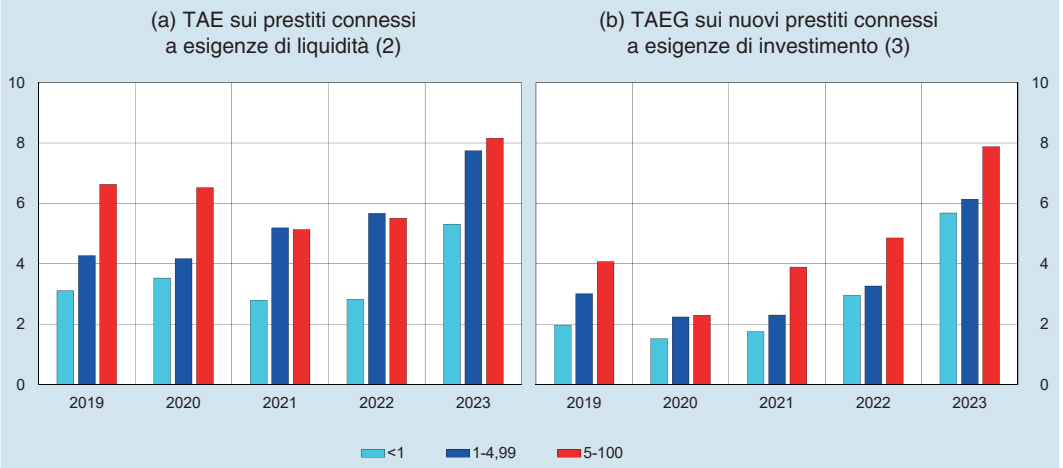
La flessione ha coinvolto tutti i settori produttivi e in particolare il comparto delle costruzioni (-5,3 per cento; fig. 2.11.b). Nei primi mesi del 2024, in base a dati preliminari, il credito alle imprese si è ulteriormente ridotto rispetto alla fine del 2023 in tutte le branche di attività economica e con intensità significativamente maggiore per le imprese più piccole.

Nel 2023 l'orientamento restrittivo della politica monetaria si è tradotto in un aumento del costo del credito. Il tasso di interesse effettivo (TAE) medio sui prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente ha raggiunto il 7,2 per cento alla fine dell'anno (dal 4,9 di dicembre 2022; tav. a5.11); gli incrementi hanno riguardato con intensità simile tutti i settori e le classi dimensionali. Anche il costo delle nuove erogazioni (TAEG) connesse a esigenze di investimento è aumentato, passando nel periodo considerato dal 5,1 al 6,8 per cento.

In base alle informazioni disponibili nell'archivio AnaCredit, nel 2023 l'aumento del costo del credito ha interessato con intensità simile le imprese appartenenti a tutte le

Figura 2.12

Tassi di interesse per probabilità di default e finalità del prestito (1)
(dati medi annui; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 le voci *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default* e *Tassi di interesse*.
(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

classi di rischio, definite sulla base della loro probabilità di default[4], sia con riferimento ai prestiti rivolti al finanziamento dell'attività corrente sia per quelli connessi con le esigenze di investimento (fig. 2.12).

[4] L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2023, per oltre i due terzi delle imprese lucane rilevate in AnaCredit alle quali fa capo l'86 per cento dell'esposizione complessiva. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

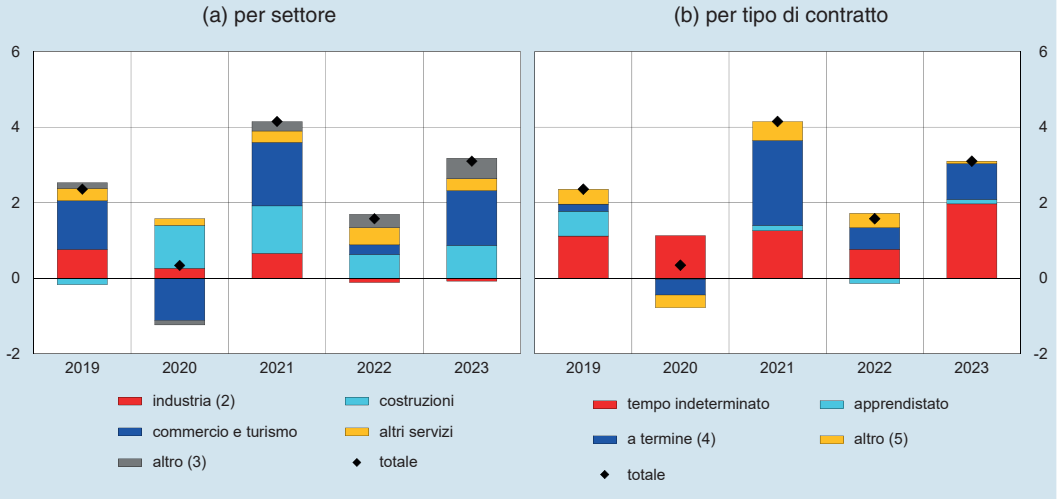
L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat nel 2023 l'occupazione lucana è cresciuta del 2,9 per cento rispetto all'anno precedente, un dato in linea con quello del Mezzogiorno e superiore alla media del Paese (3,1 e 2,1 per cento rispettivamente; tav. a3.1). Anche la dinamica delle ore lavorate è stata positiva, con un aumento del 3,7 per cento rispetto al 2022 (3,5 e 2,3 per cento nella macroarea e nel Paese). L'incremento occupazionale ha riguardato soprattutto le donne (5,1 per cento) e in misura minore gli uomini (1,6).

L'occupazione alle dipendenze è cresciuta, mentre quella autonoma è rimasta sostanzialmente stabile. L'espansione del lavoro subordinato è confermata anche dai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS. Nel 2023 sono state attivate, al netto delle cessazioni, circa 3.100 posizioni di lavoro[1], un valore maggiore rispetto allo scorso anno; al più alto numero di posti creati ha contribuito la riduzione delle cessazioni, più intensa rispetto a quella delle assunzioni (tav. a3.2). L'incremento delle assunzioni nette ha riguardato soprattutto i servizi, in particolare il comparto del commercio e del turismo; è proseguita la creazione di nuovi posti di lavoro nelle costruzioni, mentre la dinamica delle attivazioni nette nell'industria in senso stretto è rimasta molto debole (fig. 3.1.a; cfr. il paragrafo: *L'industria in senso stretto* del capitolo 2).

Figura 3.1

Assunzioni nette di lavoratori dipendenti (1)
(migliaia di contratti)



Fonte: INPS, *Osservatorio sul precariato*.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e, per il pannello b, delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli enti pubblici economici. – (2) Industria in senso stretto. – (3) Comprende i settori relativi all'agricoltura, silvicoltura e pesca, gli enti pubblici economici e le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento. – (4) Comprende anche gli stagionali. – (5) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

[1] L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli enti pubblici economici.

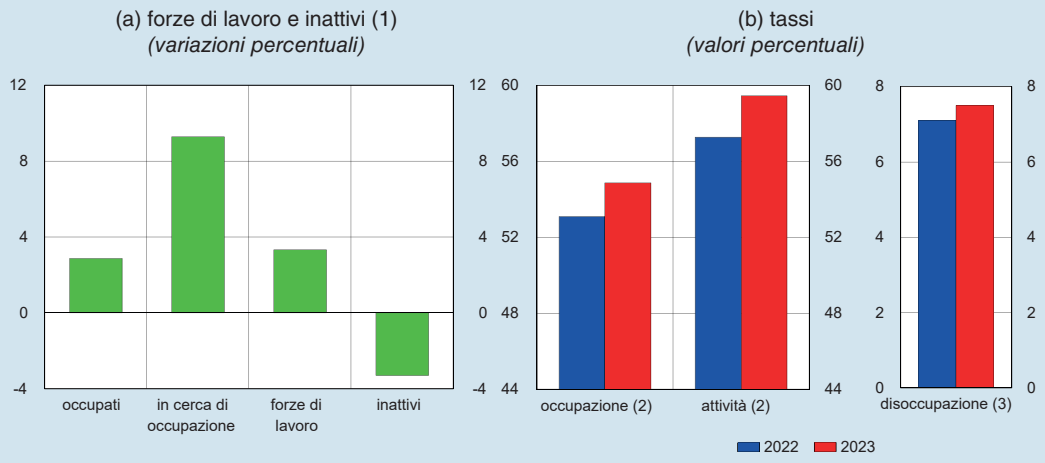
Similarmente a quanto avvenuto nel Mezzogiorno e nella media del Paese, nel 2023 la maggior parte delle posizioni create è stata a tempo indeterminato (fig. 3.1.b). I contratti di lavoro stabili sono stati sostenuti anche dalla trasformazione di quelli a termine, in aumento rispetto al 2022. La domanda di lavoro è stata sospinta dalle imprese di dimensioni più piccole (fino a 15 addetti), mentre quelle più grandi (oltre i 100 addetti) hanno apportato un contributo lievemente negativo, al contrario di quanto avvenuto nel Mezzogiorno e in Italia.

L'offerta di lavoro

Nel 2023 anche l'offerta di lavoro ha mostrato un andamento positivo. Le forze di lavoro sono aumentate del 3,3 per cento (fig. 3.2.a), in misura lievemente superiore al Mezzogiorno e all'Italia (2,8 e 1,6, rispettivamente). Il tasso di attività è quindi salito dal 57,3 al 59,5 per cento (7,2 punti in meno rispetto alla media nazionale; fig. 3.2.b). Sull'offerta continua a incidere la dinamica negativa della popolazione (cfr. il riquadro: *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*).

Figura 3.2

Indicatori del mercato del lavoro



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).
(1) Variazioni percentuali nel 2023 rispetto al 2022. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

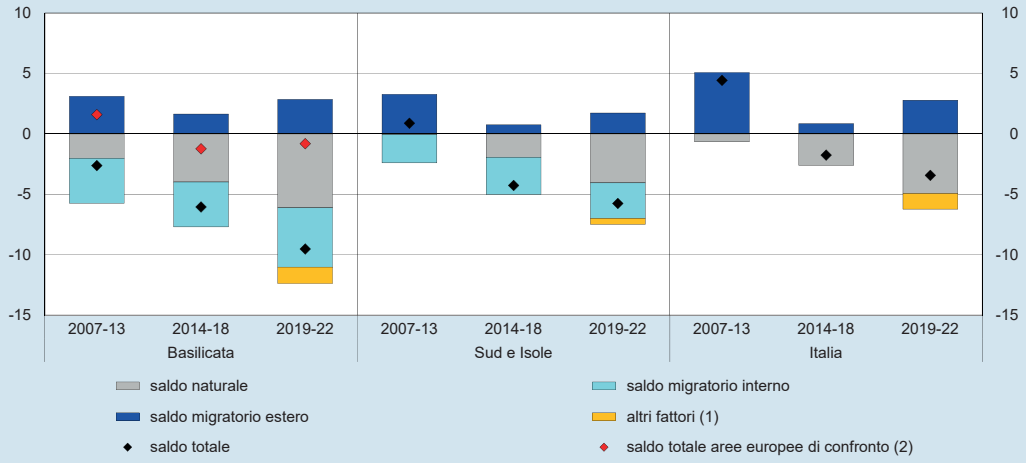
DETERMINANTI E PREVISIONI DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO REGIONALE

L'invecchiamento della popolazione e il calo demografico influiscono sull'offerta di lavoro e si ripercuotono sul potenziale di crescita economica della regione.

La Basilicata conta circa 540.000 residenti, poco meno dell'uno per cento del dato nazionale (tav. a3.3); nel periodo 2007-22 la popolazione regionale è diminuita in media d'anno del 5,4 per mille (tav. a3.4). La dinamica è risultata peggiore, soprattutto negli anni più recenti, rispetto al Mezzogiorno e all'Italia, ma anche nel confronto con quella delle regioni europee simili per struttura economica e demografica (figura A). Il calo è da attribuire sia al saldo migratorio interno sia

Figura A

Popolazione residente
(medie annuali; saldi e contributi per mille abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 le voci *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*.
(1) La voce altri fattori comprende il saldo per rettifiche anagrafiche (le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa) e gli aggiustamenti statistici. – (2) Le aree europee di confronto sono basate su analogie tra la Basilicata e le altre regioni europee in termini di popolazione, PIL pro capite e quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

a quello naturale; il saldo migratorio estero è risultato invece positivo, così come avvenuto a livello nazionale.

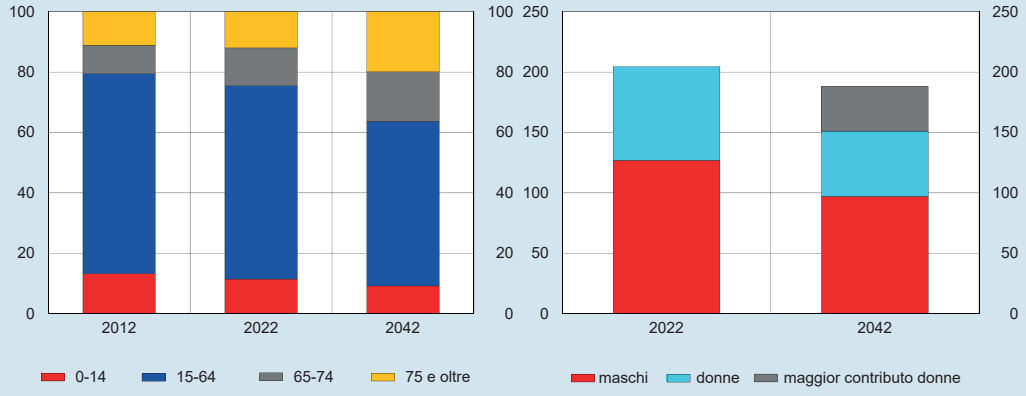
Secondo lo scenario mediano delle previsioni demografiche dell'Istat, nel 2042 la popolazione residente in regione potrebbe risultare inferiore del 15,3 per cento rispetto ai livelli del 2022 (-4,9 in Italia) e la quota della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) potrebbe calare dal 64,0 al 54,5 per cento (figura B, pannello a).

Figura B

Previsioni sulla popolazione residente e sulle forze di lavoro

(a) composizione per fascia di età della popolazione
(valori percentuali)

(b) consistenza delle forze di lavoro (1)
(migliaia di residenti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*.
(1) Le forze di lavoro al 2042 sono calcolate applicando i tassi di attività del 2022 per genere e classe di età alle previsioni della popolazione. Nello scenario, il maggior contributo delle donne alle forze di lavoro deriva, a parità di altre condizioni, dalla crescita del loro tasso di attività fino al raggiungimento del corrispettivo maschile.

L'evoluzione della popolazione influisce, anche attraverso la diversa propensione alla partecipazione al mercato del lavoro per fascia di età e genere, sulla dinamica attesa delle forze di lavoro. Assumendo tassi di attività per classe di età analoghi a quelli correnti e considerando gli individui tra 15 e 74 anni, le forze di lavoro si contrarrebbero di circa 53.400 unità nel 2042 (-26,1 per cento; figura B, pannello b), per l'effetto congiunto del declino della popolazione e dell'evoluzione della struttura demografica. Il calo dell'offerta di lavoro potrebbe essere almeno in parte compensato da una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, in particolare tra le donne[1]. Ipotizzando, a parità di altri fattori, che il tasso di attività femminile si allinei a quello maschile del 2022[2], le forze di lavoro si contrarrebbero comunque dell'8,0 per cento.

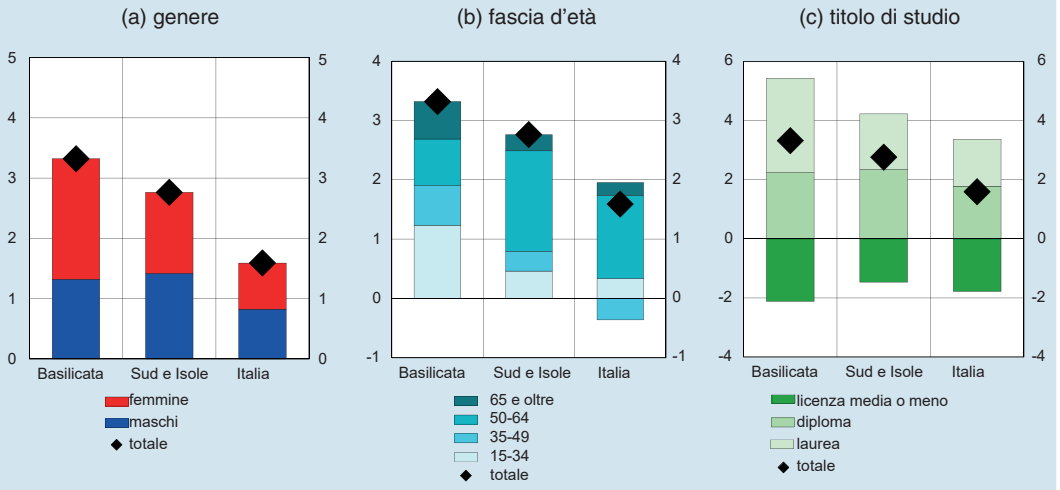
[1] Sulla dinamica delle forze di lavoro inciderà anche l'aumento del tasso di attività della classe 65-74 anni previsto nei prossimi decenni, dovuto al progressivo dispiegamento degli effetti delle riforme previdenziali.

[2] Nel 2022 il divario di genere nel tasso di attività era pari a 23,6 punti percentuali.

Nel 2023 alla crescita della forza lavoro ha contribuito in misura superiore la componente femminile (fig. 3.3.a), che rappresenta circa i due quinti del totale: il tasso di attività delle donne rimane di molto inferiore a quello degli uomini (rispettivamente 47,0 e 71,7 per cento). A differenza di quanto avvenuto nel resto del Paese, la partecipazione è stata sostenuta maggiormente dalle fasce d'età più giovani, che erano state le più penalizzate durante la pandemia (fig. 3.3.b). Inoltre, all'aumento del numero degli attivi hanno concorso sia i diplomati sia i laureati, a fronte di un contributo negativo degli individui con un titolo di studio inferiore (fig. 3.3.c). Tuttavia, i laureati rappresentano in regione una quota dell'offerta di lavoro più contenuta rispetto alla media nazionale e soprattutto a quella europea, un dato che risente della bassa capacità della regione di attirare e trattenere il capitale umano (cfr. il riquadro: *Istruzione terziaria e capitale umano*).

Figura 3.3

Forze di lavoro nel 2023 e caratteristiche dei lavoratori
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente e contributi)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

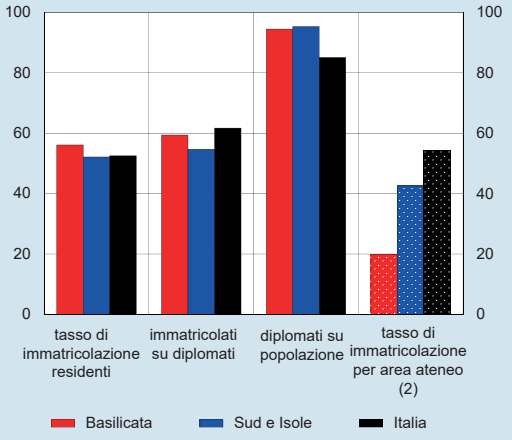
ISTRUZIONE TERZIARIA E CAPITALE UMANO

La disponibilità di forza lavoro qualificata è un prerequisito essenziale per lo sviluppo economico: sulla sua crescita incide la capacità del sistema dell'istruzione locale e, più in generale, dei territori, di generare, attrarre e trattenere capitale umano.

Nel 2022 il tasso di immatricolazione[1] all'università degli studenti con residenza in Basilicata (56,1 per cento) risultava più alto rispetto alla media italiana, beneficiando soprattutto della maggiore propensione dei giovani a conseguire un diploma di scuola superiore (figura A). Tra il 2010 e il 2022 il tasso di immatricolazione è aumentato di 5,0 punti percentuali (6,2 nella media nazionale). L'andamento non ha tuttavia riflesso un aumento della domanda di istruzione: le immatricolazioni sono infatti diminuite (-13,6 per cento; 7,7 in Italia), ma il calo della popolazione giovanile è stato molto più intenso (-21,3 per cento; -5,1 nel resto del Paese). Le previsioni demografiche prefigurano un'ulteriore flessione del numero di giovani residenti, in misura maggiore in Basilicata e nelle altre regioni del Mezzogiorno (cfr. il riquadro: *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*), che potrebbe incidere sulla domanda di istruzione.

Figura A

Tasso di immatricolazione e componenti (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Università e della ricerca e Istat.
(1) Il tasso di immatricolazione è dato dal rapporto tra gli immatricolati residenti (al netto di quelli delle università telematiche) e la popolazione nella fascia d'età 18-20. Può essere quindi scomposto come prodotto del rapporto tra immatricolati residenti e diplomati e di quello tra diplomati e popolazione. – (2) Calcolato come rapporto tra gli immatricolati per area territoriale dell'ateneo e la popolazione.

Nel 2022 il tasso di immatricolazione calcolato in base ai nuovi ingressi nelle strutture universitarie lucane si è attestato al 19,8 per cento, di molto inferiore a quello riferito agli studenti con residenza in regione (56,1): la difformità tra i due indicatori è ascrivibile all'elevata mobilità degli studenti. Gli immatricolati in altre regioni erano circa 2.200 nel 2022; tra questi 700 erano iscritti a corsi di laurea scientifici e tecnologici (STEM). Gli immatricolati in uscita rappresentavano quasi i tre quarti di quelli residenti in Basilicata, un valore molto elevato anche nel confronto con le altre regioni meridionali. Rispetto al 2010 l'incidenza è rimasta sostanzialmente stabile, con una riduzione della mobilità verso gli altri atenei meridionali compensata dalla crescita di quella verso il Centro Nord. Di contro, la mobilità in ingresso si è mantenuta modesta. La quota di iscritti in atenei fuori regione a un corso di laurea specialistica raggiungeva anch'essa i tre quarti.

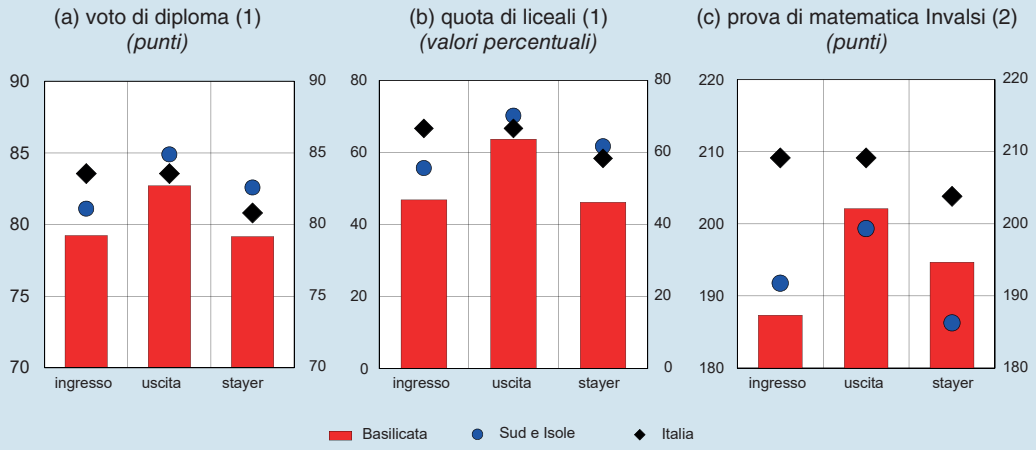
[1] Il tasso è calcolato come rapporto tra il numero di immatricolati e la media della popolazione tra 18 e 20 anni. Si definiscono immatricolati gli iscritti per la prima volta a un corso di studi di primo ciclo o a ciclo unico.

Gli studenti in uscita, quelli in ingresso e quelli che rimangono in regione (*stayers*) mostrano differenze significative tra loro[2]. Il voto medio di diploma della scuola secondaria superiore degli immatricolati in uscita è sensibilmente maggiore sia rispetto a quello degli *stayers,* sia a quello degli studenti in ingresso[3] (figura B, pannello a); una simile relazione si riscontra anche per la quota di immatricolati provenienti da licei, anch'essa maggiore tra gli studenti in uscita (figura B, pannello b).

La presenza di un fenomeno di selezione, che vede spesso gli studenti con caratteristiche più favorevoli in termini di inserimento lavorativo spostarsi in atenei fuori regione, emerge anche dall'analisi congiunta dei dati del Ministero dell'Università e della ricerca con quelli delle prove Invalsi relativi all'ultimo anno di scuola superiore[4]: i punteggi risultano sensibilmente più elevati tra gli immatricolati in uscita, rispetto agli *stayers* e, ancor di più, agli studenti provenienti da altre regioni (figura B, pannello c). Gli andamenti descritti e, più in generale, le caratteristiche degli studenti incidono anche sul tasso di abbandono al primo anno, un indicatore che ha una capacità predittiva della probabilità di conseguimento del titolo di studio[5]. Negli atenei lucani, tra il 2015 e il 2020 l'indicatore si è attestato al 13,6 per cento, un dato in sensibile calo rispetto al 2010, ma superiore alla media nazionale (10,7).

Figura B

Mobilità e caratteristiche degli studenti



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Università e della ricerca e Invalsi.
(1) Medie degli anni accademici tra il 2015-16 e il 2020-21. – (2) Media del punteggio nelle prove Invalsi ottenuto in matematica dalla coorte di studenti all'ultimo anno di frequenza della scuola secondaria di secondo grado che si sono immatricolati in una università italiana (escluse quelle telematiche) nel 2021.

[2] Sono qui definiti "*stayers*" gli immatricolati residenti nell'area e iscritti in un ateneo della stessa area, "in uscita" quelli residenti nell'area e immatricolati in un ateneo di un'altra regione, "in ingresso" quelli residenti fuori dall'area e immatricolati in un ateneo dell'area.

[3] Per quest'ultimo gruppo il dato potrebbe essere però influenzato da prassi diverse, tra la Basilicata e altre aree, nell'attribuzione dei voti di diploma, che tendono a essere particolarmente elevati nel Mezzogiorno, nonostante livelli di competenze più contenuti.

[4] In particolare, i risultati seguenti sono stati ottenuti attraverso l'utilizzo di una base dati nella quale a ciascuno studente immatricolato in una università italiana nel 2021 (a esclusione di quelli delle telematiche) è stato associato il relativo punteggio nella prova di matematica Invalsi svolta nell'ultimo anno di scuola superiore.

[5] Il tasso di abbandono è definito come la probabilità che uno studente abbandoni gli studi tra il primo e il secondo anno di frequenza.

L'evoluzione demografica, la mobilità studentesca, nonché i più alti tassi di abbandono, concorrono a spiegare, assieme alle migrazioni successive al completamento degli studi[6], la scarsa capacità di accumulazione di capitale umano che si osserva nella regione. Secondo le stime Eurostat, nel 2023 l'incidenza dei laureati tra i giovani lucani (25-34 anni), sebbene in forte crescita nell'ultimo ventennio, si attestava al 27,8 per cento, risultando inferiore nel raffronto con la media italiana e soprattutto con quella europea (rispettivamente 30,6 e 43,1 per cento).

[6] Cfr. il riquadro: *Capitale umano e mobilità in Basilicata* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali 17, 2018.

Il tasso di disoccupazione è lievemente aumentato al 7,5 per cento (dal 7,1), un valore in linea con la media italiana; il dato continua a risultare particolarmente elevato per i giovani (25,1 e 12,8 per cento rispettivamente nelle fasce d'età 15-24 e 25-34; tav. a3.5). In presenza di un aumento del numero di occupati, la crescita del numero di persone in cerca di lavoro riflette la contestuale riduzione degli inattivi. Nel 2023 il numero di giovani lucani tra i 15 e 34 anni che né partecipavano al mercato del lavoro né erano impegnati in corsi di studio (NEET) ammontava a poco più di 22.000: la loro incidenza sulla popolazione di riferimento, in riduzione rispetto al 2022, era pari al 20,0 per cento (2,0 punti in più rispetto all'Italia).

Le retribuzioni

In base ai dati dell'INPS riferiti al settore privato non agricolo, nel triennio 2019-22 il tasso di crescita delle retribuzioni di fatto su base giornaliera è stato contenuto in regione, così come nella media nazionale; la dinamica è risultata molto debole nel confronto con quella dei prezzi (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali 17, 2023).

Per il 2023 informazioni preliminari sull'andamento delle retribuzioni possono essere tratte limitatamente alla componente stabilita dai contratti collettivi nazionali, che costituiscono la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum. In Italia tale componente è cresciuta in media del 2,2 per cento (a fronte di un'inflazione, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, del 5,7 nello stesso anno), beneficiando sia degli incrementi che in alcuni comparti erano già previsti dagli accordi vigenti sia di quelli introdotti in occasione dei più recenti rinnovi.

Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica media eterogenea a livello territoriale che risente del diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime sui dati di INPS e Istat, in Basilicata lo scorso anno la crescita media sarebbe stata moderatamente più sostenuta che nel Paese. Sul divario ha inciso principalmente il rinnovo del contratto collettivo Stellantis, avvenuto a marzo 2023, il cui peso in regione è di molto superiore al corrispettivo italiano; la dinamica è stata anche influenzata dalla minor quota di contratti con incrementi salariali più contenuti, come quello del commercio.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi

Il reddito. – Nel 2023 l'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici lucane elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è cresciuto del 5,0 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente, beneficiando della ripresa dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Il potere d'acquisto, tuttavia, ha continuato a risentire dell'incremento dei prezzi: in termini reali lo stesso indicatore è diminuito dello 0,3 per cento, con un miglioramento negli ultimi mesi dell'anno derivante dal calo dell'inflazione (fig. 4.1.a). L'andamento in Basilicata è risultato, nella media dell'anno, sostanzialmente in linea rispetto a quanto osservato per l'intero Paese (-0,5 per cento).

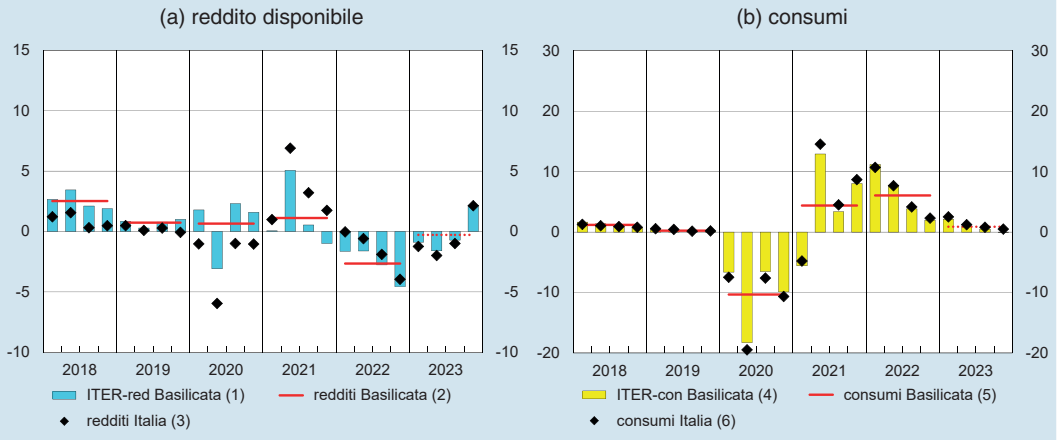
Nel 2022, l'ultimo anno per il quale sono disponibili i *Conti economici territoriali* dell'Istat, il reddito disponibile lordo era pari in termini pro capite a circa 16.350 euro, un valore inferiore del 22,4 per cento alla media italiana (tav. a4.1).

I consumi. – Nel corso del 2023 i consumi in Basilicata, come nel resto del Paese, hanno progressivamente rallentato, nonostante il parziale recupero del clima di fiducia delle famiglie: secondo l'indicatore ITER-con la crescita è stata pari allo 0,9 per cento in termini reali, dal 6,1 dell'anno precedente (fig. 4.1.b e tav. a4.2).

Figura 4.1

Reddito disponibile e consumi delle famiglie

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente a prezzi costanti; dati trimestrali)



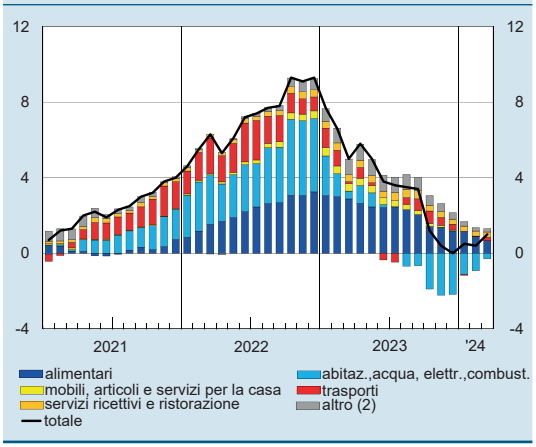
Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi.*
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (5) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (6) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2023 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano il 7,5 per cento della spesa, sarebbero tornati a crescere in termini reali, seppure in misura minore alla media nazionale, sostenuti anche dall'espansione

delle vendite di automobili. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA) le immatricolazioni di autovetture sono cresciute del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente (di quasi un quinto in Italia; tav. a4.3), beneficiando del superamento delle tensioni dal lato dell'offerta.

Figura 4.2

Inflazione e contributi delle divisioni di spesa (1)
(variazioni e punti percentuali; dati mensili)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nel 2023 l'andamento dei consumi ha continuato a essere frenato dall'inflazione, benché quest'ultima si sia gradualmente attenuata nel corso dell'anno dopo aver raggiunto i valori massimi alla fine del 2022. I prezzi a dicembre dello scorso anno sono risultati stabili sui dodici mesi: in media annua la variazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è stata del 3,8 per cento (7,1 nel 2022); l'andamento ha beneficiato soprattutto del calo delle componenti legate all'abitazione e alle utenze, che includono anche quelle relative all'energia (fig. 4.2). Nella media del 2023 la Basilicata è stata la regione con la minor inflazione, con un divario con il resto del Paese quantificabile in 1,9 punti percentuali. Sul dato hanno inciso anche le misure regionali finanziate dalle compensazioni ambientali per l'attività estrattiva, che hanno contribuito a ridurre il costo delle forniture di gas a partire dagli ultimi mesi del 2022 (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2023). La dinamica dei prezzi si è confermata contenuta anche nei primi mesi di quest'anno.

La disuguaglianza, la povertà e le misure di sostegno

La disuguaglianza e la povertà. – Secondo i dati preliminari diffusi dall'Istat per le macroaree e il Paese[1], nel 2023 la quota di famiglie in povertà assoluta era pari al 10,3 e all'8,5 per cento nel Mezzogiorno e in Italia rispettivamente, in sostanziale stabilità nel confronto con l'anno precedente[2]. In base a nostre stime sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferiti al 2022 (ultimo anno disponibile), l'incidenza di famiglie lucane in povertà assoluta era più bassa rispetto al Mezzogiorno, per effetto anche di soglie di povertà assoluta (cioè di spesa da affrontare per evitare condizioni di indigenza) che in regione risultavano relativamente contenute rispetto alle aree di confronto (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*).

[1] Cfr. Istat, *Stime preliminari povertà assoluta e spesa per consumi. Anno 2023*, comunicato stampa del 25 marzo 2024.

[2] Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali, variabile in base al numero e all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. I valori assunti dagli indicatori di povertà sono lievemente superiori se questi ultimi sono espressi in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

LE SOGLIE DI POVERTÀ ASSOLUTA

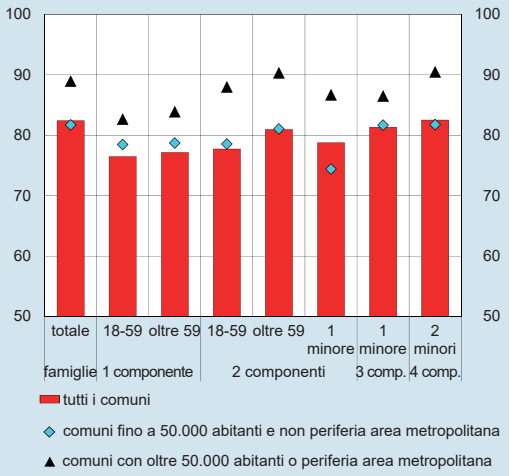
La soglia di povertà assoluta (SPA) misura il valore minimo di spesa mensile necessario a livello familiare per acquisire un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali, con cui soddisfare bisogni fondamentali quali un'adeguata alimentazione, condizioni abitative consone e il minimo necessario per mantenersi in buona salute ed evitare gravi forme di deprivazione ed esclusione sociale[1]. La SPA varia in relazione all'ampiezza e alla composizione per età del nucleo familiare e in base alla regione e alla classe dimensionale del comune di residenza. I bisogni sono ipotizzati omogenei all'interno del Paese, al netto delle differenze dovute a fattori ambientali (come le condizioni climatiche per il fabbisogno di riscaldamento), ma la spesa per soddisfarli cambia tra i territori per effetto delle differenze nel livello dei prezzi. L'analisi delle SPA consente quindi di valutare l'eterogeneità territoriale del costo da sostenere per evitare condizioni di indigenza.

Utilizzando i dati dell'Istat relativi al 2022 è possibile stimare la SPA media a livello regionale[2]. Il valore per la Basilicata è pari a poco più di 960 euro, il livello più basso fra le regioni italiane. La SPA per una famiglia di due componenti tra i 30 e i 59 anni è 920 euro nei comuni fino a 50.000 abitanti e sale a 1.056 nei comuni più grandi (tav. a4.4). Con la presenza di un bambino piccolo (fino a 3 anni) la soglia aumenta in entrambe le classi comunali (13,7 per cento, in media); l'incremento è ancora maggiore se si considera un nucleo con un minore di età più elevata (11-17 anni). Nel complesso il dato lucano è inferiore del 17,6 per cento rispetto alla media del Paese (figura A).

All'interno della regione, il differenziale tra la SPA nei comuni con oltre 50.000 abitanti (Matera e Potenza) e quelli più piccoli, a parità di composizione familiare, è pari a circa il 10 per cento (2 per cento nella media nazionale).

Figura A

Differenziali nella SPA per alcuni gruppi di famiglie rispetto all'Italia nel 2022 (1)
(indici: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Soglie di povertà assoluta*.
(1) Gli indici sono calcolati rapportando, per ciascun gruppo, la SPA regionale con quella nazionale. Il dato italiano riferito a tutti i comuni include quelli di aree metropolitane, tipologia non presente in regione, nei quali la SPA è mediamente più elevata. I gruppi familiari considerati rappresentano circa i tre quarti del totale a livello nazionale (quelli monocomponente oltre un terzo). La voce "totale" si riferisce al totale delle famiglie, incluse quelle non rappresentate nel grafico.

[1] La valutazione monetaria della SPA non tiene però conto di differenze nella disponibilità e nella qualità di beni e servizi acquistabili sul territorio, né del valore dei servizi pubblici erogati in natura, come scuola e sanità. Cfr. A. Brandolini, *Il dibattito sulla povertà in Italia, tra statistica e politica*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 648, 2021.

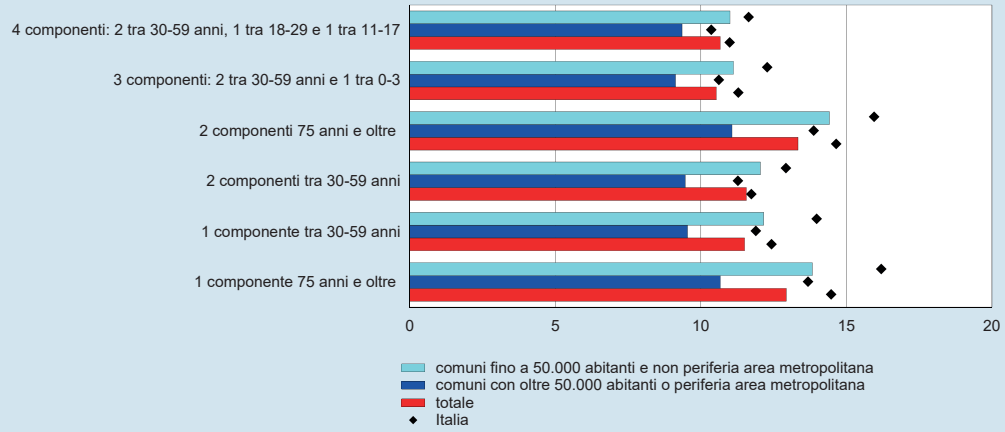
[2] Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Soglie di povertà assoluta*.

Nel 2022 tutte le SPA sono risultate più elevate rispetto all'anno precedente a causa dell'inflazione, uno dei fattori trainanti l'aumento della povertà assoluta in Italia[3]. L'incremento dei prezzi ha inciso in modo eterogeneo sulle diverse tipologie familiari, sebbene per ciascuna di esse in misura inferiore rispetto all'Italia. In Basilicata, come nel resto del Paese, la spinta inflazionistica ha innalzato la SPA più intensamente per le famiglie con componenti di età più elevata, anche in connessione con la maggiore incidenza nel loro paniere essenziale delle spese per il riscaldamento[4] (figura B).

A livello territoriale, l'incremento è stato generalmente più marcato nei comuni più piccoli; vi ha influito il fatto che le voci che hanno subito i maggiori rincari (come quelle per l'alimentazione e il riscaldamento), hanno un peso solitamente più elevato sul paniere essenziale rispetto ai due comuni capoluogo di provincia, dove altre voci di spesa, tra cui quelle (esplicite o implicite[5]) dell'abitazione sono superiori.

Figura B

Variazione della soglia di povertà assoluta (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Soglie di povertà assoluta*.
(1) Variazione dei valori elementari della soglia di povertà tra il 2021 e il 2022 per alcune tipologie di famiglie (che rappresentano complessivamente circa i due quinti del totale a livello nazionale) per le quali il dato è disponibile per entrambi gli anni. Il dato italiano è ottenuto ponderando per il peso delle famiglie in ciascun territorio.

[3] Cfr. Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà*. Anno 2022, comunicato stampa del 25 ottobre 2023.

[4] A partire dalla fine del 2022, il costo dell'acquisto di beni e servizi essenziali per queste famiglie potrebbe essersi ridotto beneficiando delle misure regionali finanziate dalle compensazioni ambientali per l'attività estrattiva, che hanno contribuito a ridurre il costo delle forniture di gas (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2023).

[5] Le spese considerate per determinare la SPA includono i fitti figurativi, ossia il canone che una famiglia residente in una casa di sua proprietà dovrebbe pagare se fosse in affitto.

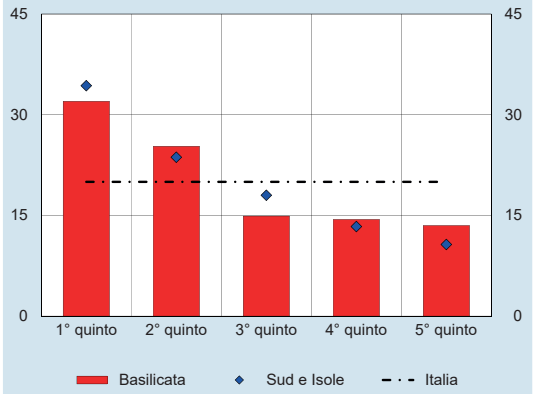
Nel 2022 la spesa familiare media mensile è stata di poco superiore a 2.200 euro (quasi 1.800 al netto dei fitti figurativi), inferiore in termini equivalenti[3] a quella italiana del 17,8 per cento. La quota di famiglie nel primo quinto della

[3] Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità.

distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20,0 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari a circa un terzo; l'incidenza dei nuclei nell'ultimo quinto nazionale (comprendente il 20,0 per cento con la spesa più alta) era invece il 13,5 per cento (fig. 4.3). L'indice di Gini (una misura di concentrazione che varia tra zero e uno) nello stesso anno era pari a 0,31 indicando, in termini di spesa equivalente, una disuguaglianza in regione simile alla media del Paese.

Figura 4.3

Quota di famiglie nei quinti di spesa nazionali (1)
(quote percentuali)

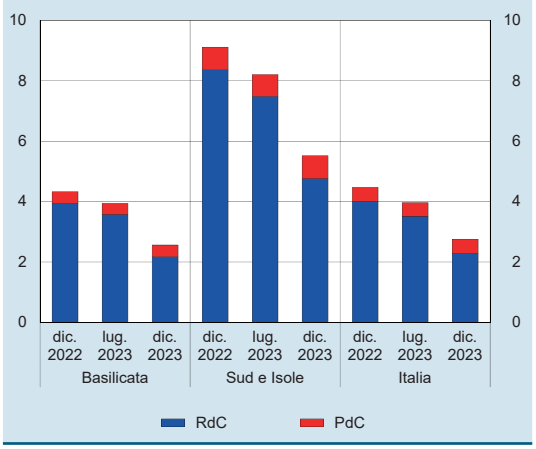


Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Quota di famiglie lucane in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Dati riferiti al 2022.

Le misure di sostegno alle famiglie. – In Basilicata i nuclei che hanno percepito il reddito di cittadinanza (RdC) a dicembre 2023 erano pari in base ai dati dell'INPS a poco meno di 5.200, il 2,2 per cento di quelli residenti in regione (fig. 4.4), per un importo medio di circa 554 euro (602 euro per l'Italia). La quota delle famiglie beneficiarie di pensione di cittadinanza (PdC) è risultata invece pari allo 0,4 per cento. Il numero di famiglie percettrici dell'RdC, già in calo anche per effetto della ripresa occupazionale post-pandemica, si è ulteriormente ridotto a partire dal mese di agosto dello scorso anno, quando per disposizione di legge solo i nuclei con componenti minorenni, con almeno 60 anni di età, con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali hanno continuato a ricevere le mensilità successive alla settima.

Figura 4.4

Famiglie beneficiarie di RdC e PdC (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul reddito di cittadinanza*, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti.

Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione (AdI) quale principale misura di contrasto della povertà; agli individui in condizione di difficoltà economica ritenuti occupabili è rivolta invece un'indennità di durata limitata volta ad agevolarne l'impiego, il Supporto per la formazione e il lavoro (cfr. il capitolo 5 della *Relazione annuale* sul 2023).

Nel corso del 2023 l'assegno unico universale è stato corrisposto su richiesta a quasi 53.900 famiglie lucane per almeno una mensilità; i pagamenti hanno riguardato 87.000 figli per un importo medio mensile di 170 euro (circa 160 nella media italiana). Il tasso complessivo di adesione alla misura, includendo cioè anche le famiglie beneficiarie

dell'RdC che ottenevano il sussidio automaticamente, è stato pari al 98 per cento[4] (93 nella media nazionale).

La ricchezza delle famiglie

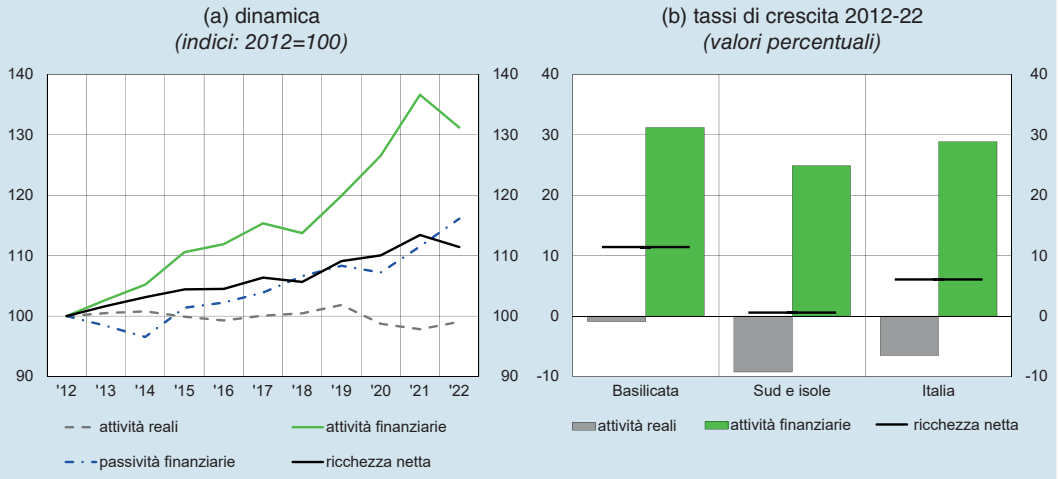
In base a nostre stime aggiornate al 2022 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta delle famiglie lucane[5] ammontava a circa 60 miliardi di euro (tav. a4.5), 111.000 in termini pro capite, a fronte di una media nazionale di 177.000 (tav. a4.6).

Rispetto all'anno precedente la ricchezza netta era diminuita dell'1,8 per cento in termini nominali, dopo tre anni di crescita; a valori costanti il calo è stato più marcato (-10,1 per cento), per via della forte pressione inflazionistica. La dinamica negativa è principalmente ascrivibile alla riduzione del valore delle attività finanziare che ha contraddistinto il 2022, solo parzialmente compensata dal lieve recupero di quelle reali, che avevano beneficiato della crescita dei prezzi delle abitazioni (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2023).

Nel 2022 la ricchezza netta risultava superiore dell'11,4 per cento a valori correnti rispetto a dieci anni prima (fig. 4.5.a), a fronte di una crescita del 6,0 per cento riscontrata nella media nazionale: sul divario con il dato italiano ha inciso soprattutto la minore contrazione del valore delle attività reali (fig. 4.5.b). Durante la pandemia la crescita della ricchezza netta è stata sostenuta dal netto aumento della propensione al risparmio da parte delle famiglie (cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*).

Figura 4.5

Ricchezza delle famiglie e sue componenti (1)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

[4] L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

[5] Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

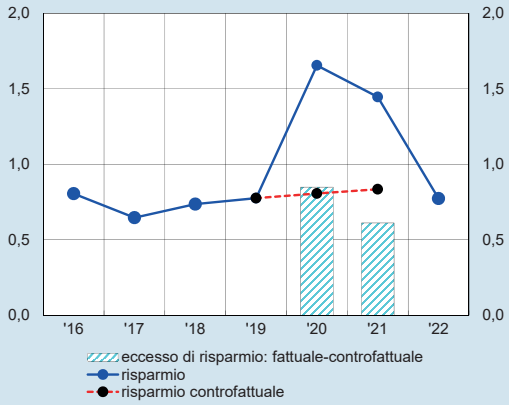
L'ACCUMULO DI RISPARMIO DELLE FAMIGLIE DURANTE LA PANDEMIA DI COVID-19

La pandemia di Covid-19 ha comportato una serie di limitazioni agli spostamenti e alle attività praticabili che, insieme ai timori di contagio, hanno provocato una brusca contrazione dei consumi delle famiglie italiane (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi*); nel contempo queste hanno accresciuto il proprio risparmio per motivi precauzionali, a fronte del rischio di riduzione del reddito. Tali dinamiche si sono riflesse in un significativo aumento del tasso di risparmio, tornato temporaneamente sui livelli registrati alla fine degli anni Novanta, con un conseguente accumulo di risorse finanziarie più elevato rispetto alla media degli anni precedenti (cfr. il riquadro: *Il risparmio delle famiglie italiane dopo la pandemia di Covid-19*, in *Bollettino Economico,* 3, 2023).

Nostre analisi sull'ultimo decennio, basate su dati Istat relativi al reddito disponibile e su una stima dei consumi, confermano che la crescita del risparmio delle famiglie si è intensificata nel periodo pandemico anche tra i residenti in Basilicata[1]. Confrontando il risparmio effettivo con quello controfattuale – cioè che si sarebbe realizzato nel caso in cui la propensione al risparmio fosse rimasta pari alla media del quinquennio 2015-19 – è possibile calcolare l'eccesso di risparmio riconducibile alla pandemia. Secondo questa stima la pandemia ha indotto, nel biennio 2020-21, un accumulo aggiuntivo di risorse medio annuo di circa 700 milioni di euro (circa 1.300 euro pro capite; figura), pari all'8,6 per cento del reddito disponibile medio annuo.

Figura

Eccesso di risparmio delle famiglie
(miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Eccesso di risparmio delle famiglie*.

L'aumento del risparmio si è riflesso in una sostenuta crescita delle attività finanziarie nel periodo, principalmente depositi in conto corrente, che nella fase successiva di aumento dei tassi di interesse sono stati in parte sostituiti da forme di raccolta maggiormente remunerative (cfr. il riquadro: *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche* del capitolo 5).

[1] Famiglie consumatrici, produttrici e istituzioni sociali private.

L'indebitamento delle famiglie

Nel corso del 2023 i prestiti alle famiglie da banche e società finanziarie hanno rallentato, risentendo soprattutto del calo della domanda di credito connesso con l'aumento dei tassi di interesse (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del

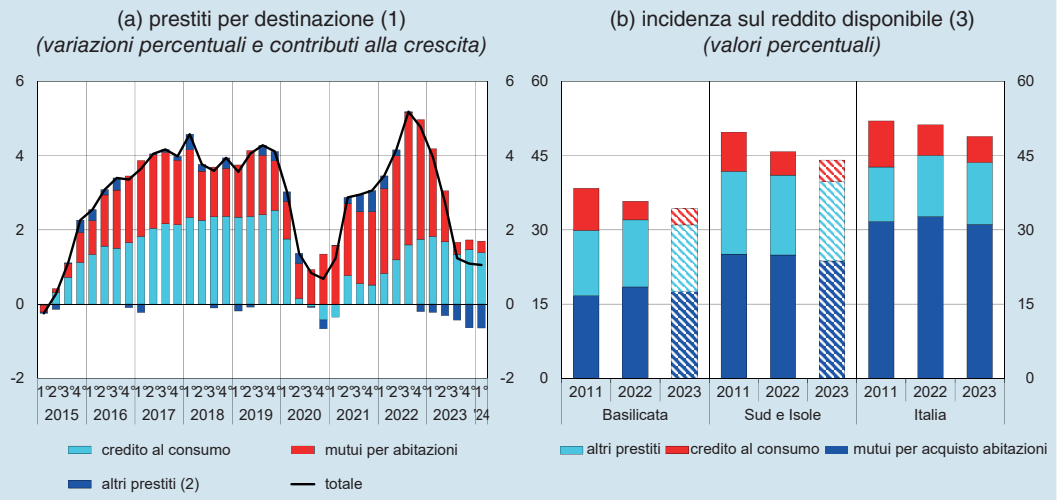
capitolo 5): a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi si è ridotto all'1,1 per cento (dal 4,8 alla fine del 2022; tav. a4.7), con un dato divenuto appena negativo se si considerano esclusivamente le erogazioni da parte delle banche (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti* del capitolo 5). Sull'andamento ha inciso principalmente la decelerazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni, il cui contributo alla crescita si è attenuato in misura consistente; di contro, il credito al consumo ha continuato a sospingere la dinamica dei prestiti alle famiglie (fig. 4.6.a).

Sulla base dei dati provvisori, nei primi tre mesi del 2024 i prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere con intensità analoga alla fine di dicembre scorso.

Nel corso del 2023 i debiti delle famiglie consumatrici lucane in rapporto al reddito disponibile si sono ridotti rispetto al 2022, attestandosi al 34,4 per cento (48,9 in Italia), per effetto della maggiore crescita del reddito nominale rispetto a quella dell'indebitamento (fig. 4.6.b).

Figura 4.6

Indebitamento delle famiglie consumatrici



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2023 sono stimati (indicatore ITER-red).

Il credito al consumo. – Nel 2023 il credito al consumo ha rallentato lievemente, pur mantenendo una crescita ancora robusta (3,9 per cento; tav. a4.8 e fig. 4.7.a). Tale dinamica è riconducibile soprattutto all'andamento più debole dei prestiti con cessione del quinto, alla quale si è in parte contrapposto il rafforzamento dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, favoriti dalla ripresa delle immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi*). Sulla base delle informazioni fornite dal Consorzio per la Tutela del Credito, l'incremento dei prestiti al consumo si è accompagnato a un ampliamento della platea dei prenditori; diffuso è stato anche il ricorso da parte di soggetti già indebitati (cfr. il riquadro: *Il ricorso al credito al consumo nel 2023*).

IL RICORSO AL CREDITO AL CONSUMO NEL 2023

Sulla base dei dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito[1], l'espansione dei prestiti per finalità di consumo osservata nel 2023 in Basilicata è riconducibile prevalentemente a un ampliamento della platea dei prenditori; il ricorso a tale tipologia di finanziamenti è stato anche diffuso tra la clientela già indebitata, per la quale le nuove erogazioni hanno quasi compensato i rimborsi.

Analizzando la composizione dei nuovi contratti di credito al consumo stipulati nel 2023, risulta che il 57 per cento di questi è stato stipulato da soggetti che avevano in corso altri finanziamenti per consumo, un valore lievemente più basso della media nazionale (59 per cento; tav. a4.9).

Il ricorso al credito al consumo si caratterizza per importi e durata in media contenuti. Nel 2023 oltre la metà dei nuovi contratti non superavano i 5.000 euro e solo il 22 per cento aveva una durata superiore a cinque anni. Gli ammontari più consistenti si registravano nel comparto delle cessioni del quinto, dove oltre il 70 per cento delle nuove erogazioni eccedeva i 15.000 euro. La rata mediana mensile dei nuovi prestiti era pari a 118 euro, un valore di circa il 20 per cento più basso rispetto a quello dei finanziamenti per consumo già in essere.

Nelle valutazioni degli intermediari partecipanti al Consorzio, la clientela lucana che ha fatto ricorso al credito al consumo nel 2023 risultava più rischiosa rispetto alla media nazionale: il 35 per cento dei nuovi contratti era stato stipulato da soggetti appartenenti alla classe caratterizzata da maggiore rischio, contro il 27 in Italia. Tale incidenza risulta inoltre più accentuata rispetto a quella che si rileva per la totalità dei contratti in essere.

Nel 2023 la capacità di rimborso delle famiglie dei prestiti al consumo è rimasta, in base ai dati disponibili, pressoché invariata: considerando i contratti in regola con i pagamenti all'inizio dell'anno, a dicembre il 2,4 per cento presentava ritardi nei rimborsi (2,0 alla fine del 2022), un dato in linea con quello medio nazionale. Tra questi, meno del 40 per cento evidenziava ritardi di grave entità[2], un valore simile a quello dell'anno precedente.

---

[1] I dati utilizzati per questa analisi sono forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC), società di informazione creditizia (SIC) e includono informazioni trimestrali riguardanti le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati CTC rappresentano poco meno dei due terzi del credito al consumo in essere in Basilicata. I dati sono disponibili a partire da dicembre 2021.

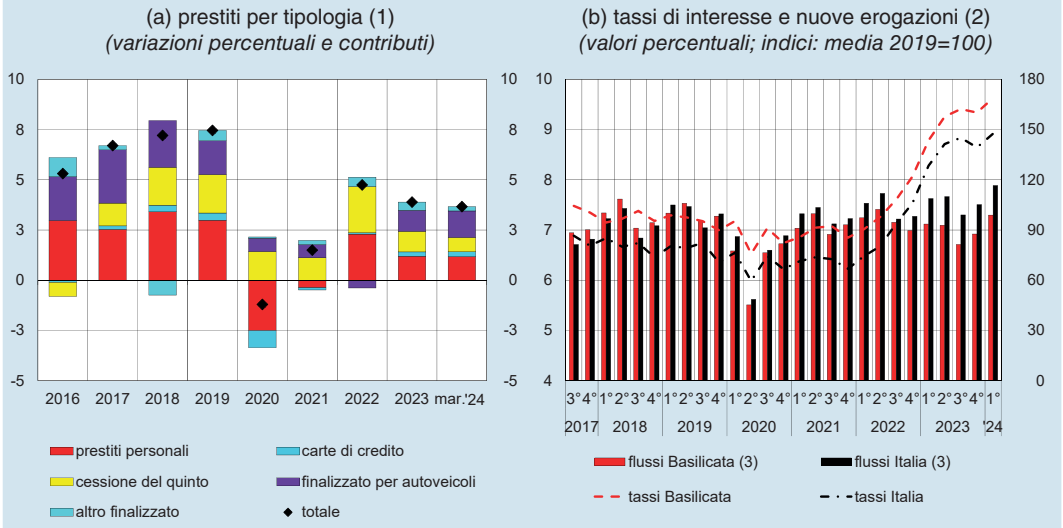
[2] Il ritardo è considerato grave se superiore a sei mesi oppure quando la banca ha revocato il beneficio del termine.

Sulla base di indicazioni preliminari relative ai dati sui flussi di nuovi prestiti, la crescita del credito al consumo sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2024.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano per il 2023 un ulteriore significativo aumento del TAEG relativo al credito al consumo: i tassi di interesse sono passati dall'8,1 per cento di fine 2022 al 9,3 per cento (fig. 4.7.b). L'aumento è proseguito nel primo trimestre dell'anno in corso.

Figura 4.7

Credito al consumo



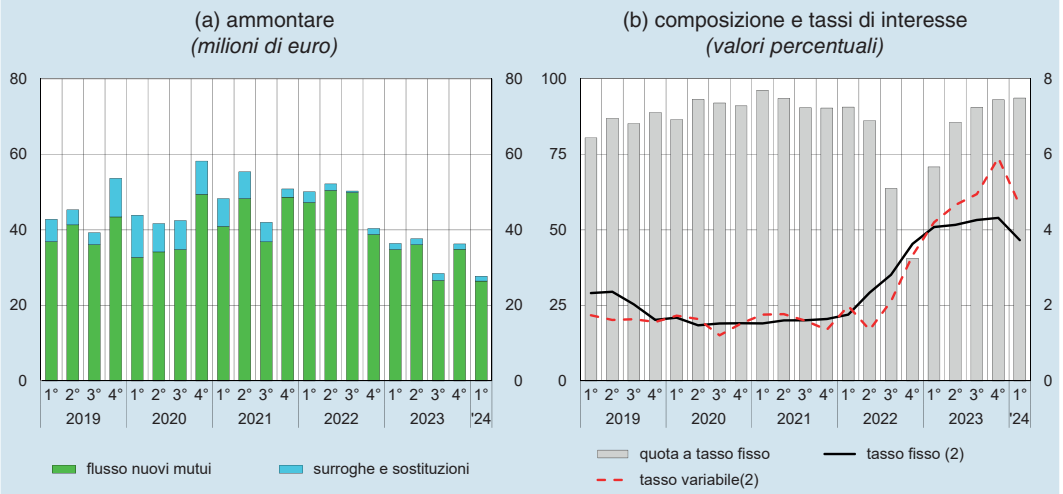
Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Credito al consumo*.
(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al primo trimestre del 2024 sono provvisori. – (3) Asse di destra.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2023 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono cresciute debolmente (0,5 per cento a dicembre dal 6,6 di fine 2022). Nel complesso, i flussi di nuovi mutui sono scesi a poco più di 132 milioni di euro, un valore inferiore di oltre un quarto rispetto al 2022 (fig. 4.8.a), riflettendo principalmente il calo della domanda di credito delle famiglie (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5). Sulla base di elaborazioni condotte sui dati della Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi, il ridimensionamento delle nuove erogazioni è riconducibile principalmente alla riduzione della numerosità dei contratti, più intensa di quella delle compravendite (cfr. il paragrafo *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2). Queste ultime sono state realizzate con una maggiore frequenza senza il ricorso all'indebitamento, come emerge anche dall'indagine trimestrale condotta dalla Banca d'Italia (*Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia*, Banca d'Italia, Statistiche, 4 marzo 2024). La dinamica dei mutui abitativi, che si è caratterizzata anche per una riduzione degli importi medi dei finanziamenti, è rimasta debole nel primo trimestre del 2024.

I tassi di interesse sui nuovi mutui sono ancora cresciuti, anche se meno intensamente rispetto all'anno precedente: tra la fine del 2022 e quella del 2023 il TAEG è passato dal 3,5 al 4,4 per cento (tav. a5.11). Il differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso è divenuto positivo, per effetto dell'aumento più ampio registrato per i primi; le famiglie hanno conseguentemente accresciuto il ricorso ai contratti a tasso fisso, la cui quota sui nuovi mutui ha raggiunto nell'ultimo trimestre dell'anno il 93 per cento (fig. 4.8.b). In un contesto di tassi in aumento le operazioni di surroga o sostituzione sui prestiti abitativi in essere sono rimaste molto contenute (0,5 per cento delle consistenze di inizio periodo). Nel primo trimestre del 2024 il TAEG applicato ai nuovi mutui ha iniziato a decrescere.

Figura 4.8

Erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1)

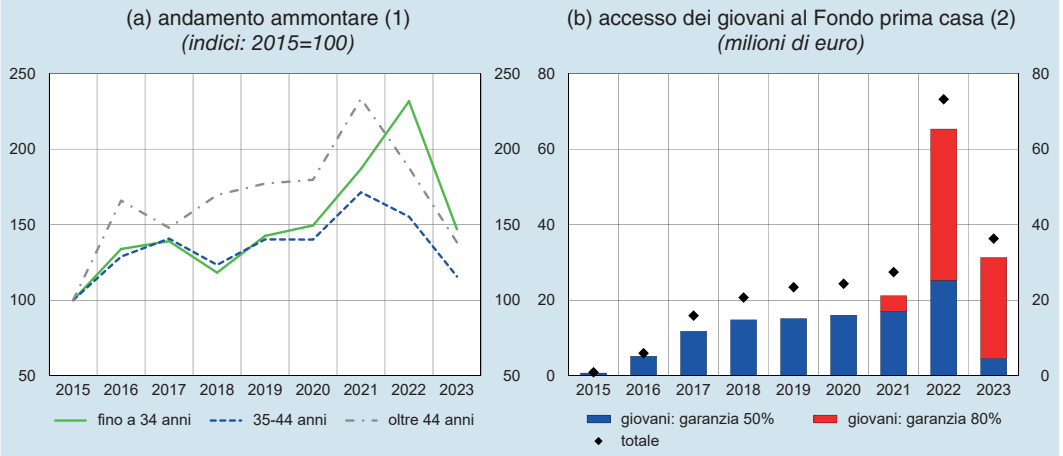


Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2024 sono provvisori. – (2) Asse di destra.

La diminuzione dei nuovi mutui abitativi ha interessato tutte le classi di età, anche quella più giovane, che ne aveva sostenuto la crescita nel 2022 (fig. 4.9.a). Nel 2023 il ricorso dei giovani alle garanzie del Fondo prima casa si è dimezzato, dopo il forte ampliamento dell'anno precedente favorito dal diffuso ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa fino all'80 per cento dell'importo del finanziamento (fig. 4.9.b). Nel complesso, la quota del valore dei nuovi mutui concessi ai giovani si è ridotta al 36,8 per cento (40,6 nel 2022; tav. a4.10).

Figura 4.9

Nuovi mutui per classe di età



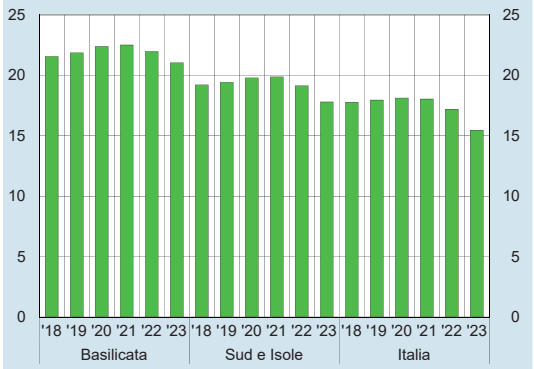
Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 le voci *Tassi di interesse* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.
(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Fascia di età inferiore ai 36 anni.

Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano per il 2023 una crescita dell'incidenza dell'ammontare dei mutui per cui si osservava una sospensione (o ritardo) del pagamento delle rate all'1,8 per cento (dallo 0,8 per cento di fine 2022), un dato inferiore a quello medio nazionale (2,6).

In linea con quanto osservato a livello nazionale la capacità di acquisto della casa di proprietà per le famiglie lucane, come rilevata dall'*housing affordability index* (HAI), è ulteriormente peggiorata rispetto al 2022 (fig. 4.10). Il calo dell'indicatore (di quasi un punto percentuale) rimane ascrivibile esclusivamente all'incremento del costo del credito. Il dato si mantiene comunque su valori superiori nel confronto con il resto del Paese, per effetto principalmente dei livelli più bassi nei prezzi delle abitazioni in regione.

Figura 4.10

***Housing Affordability Index* (HAI)** (1)
(valori percentuali)



Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi, OMI, Istat e Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.
(1) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media.

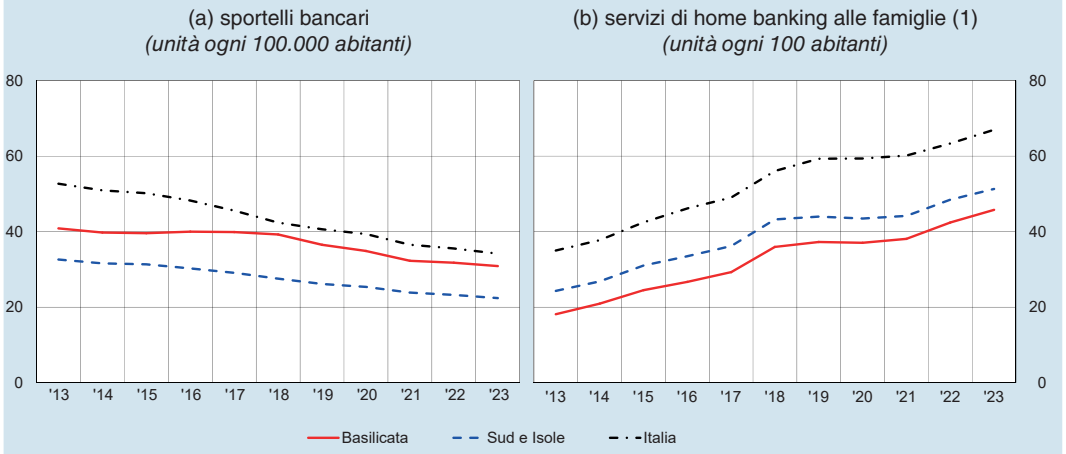
5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2023 gli intermediari bancari con almeno uno sportello in Basilicata erano 21 di cui 2 con sede amministrativa in regione (tav. a5.1), un valore stabile rispetto all'anno precedente. Nel corso del 2023 si è assistito a un ulteriore ridimensionamento del numero di sportelli operativi (6 unità in meno rispetto a fine 2022; tav. a5.2) e a un maggiore utilizzo dei canali digitali. Nello stesso anno in regione erano presenti circa 31 sportelli ogni 100.000 abitanti a fronte di 22 nel Mezzogiorno e 34 nella media nazionale (fig. 5.1.a). Negli ultimi dieci anni il numero di sportelli in rapporto ai residenti si è ridotto del 22 per cento in regione, meno che in Italia (-33) e nel Mezzogiorno (-29).

Figura 5.1

Sportelli bancari e canali digitali



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e Istat.
(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking.

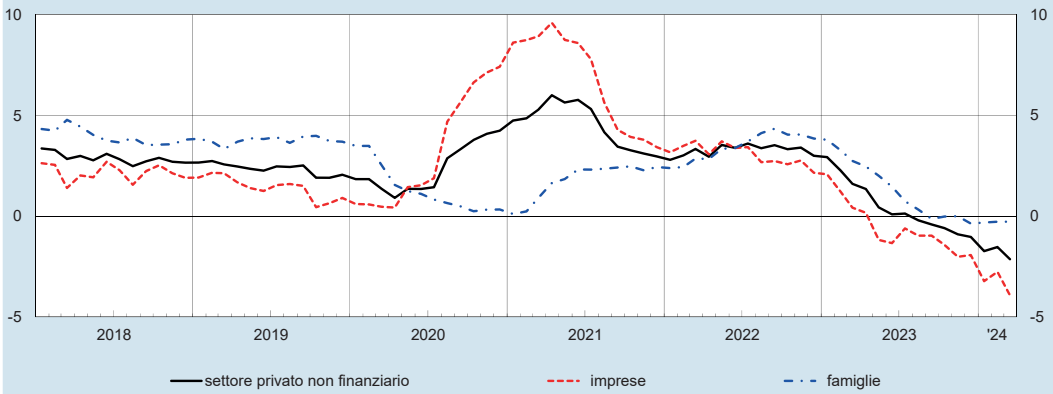
L'accesso ai servizi bancari e finanziari da remoto si è ulteriormente intensificato: alla fine dello scorso anno la quota di bonifici effettuati dalla clientela *retail* per via telematica sul totale è cresciuta rispetto all'anno precedente, all'89 per cento (87 nel 2022). Anche il numero di clienti ogni 100 abitanti con un contratto di home banking è aumentato (a 46 da 42 dell'anno prima), pur rimanendo su livelli inferiori alla media italiana (67; fig. 5.1.b).

I finanziamenti

Nel corso del 2023 la dinamica del credito bancario a famiglie e imprese (settore privato non finanziario) residenti in regione si è progressivamente indebolita: a dicembre i prestiti hanno registrato nel complesso una riduzione dell'1,0 per cento su base annua (fig. 5.2 e tav. a5.4). La contrazione, che si è poi intensificata nel primo trimestre di quest'anno, ha riguardato soprattutto i finanziamenti alle imprese e in misura minore le famiglie. In presenza di tassi di interesse in crescita, la dinamica è attribuibile soprattutto alla debole domanda di prestiti (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*).

Figura 5.2

Prestiti bancari (1)
(dati mensili; variazioni percentuali su 12 mesi)



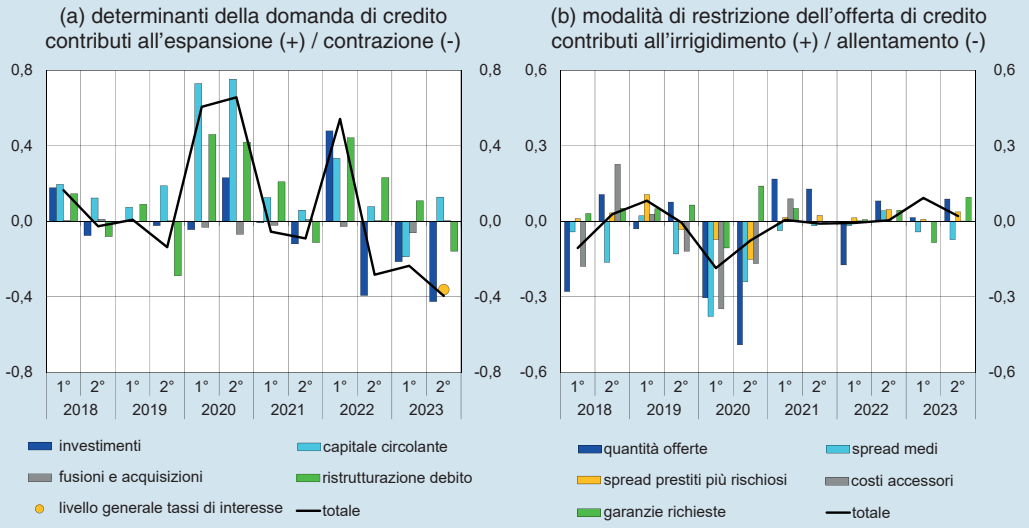
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative a marzo 2024 sono provvisorie.

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Basilicata che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel 2023 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita. Negli ultimi sei mesi dell'anno la contrazione ha riguardato tutti i principali settori ed è stata determinata dalle minori esigenze legate agli investimenti e alle ristrutturazioni delle posizioni pregresse. Vi ha influito il rialzo generalizzato dei tassi di interesse, che ha avuto, tra gli altri, l'effetto di rendere più conveniente il rimborso anticipato dei prestiti in essere (cfr. il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla*

Figura A

Condizioni del credito alle imprese
(indici di diffusione)



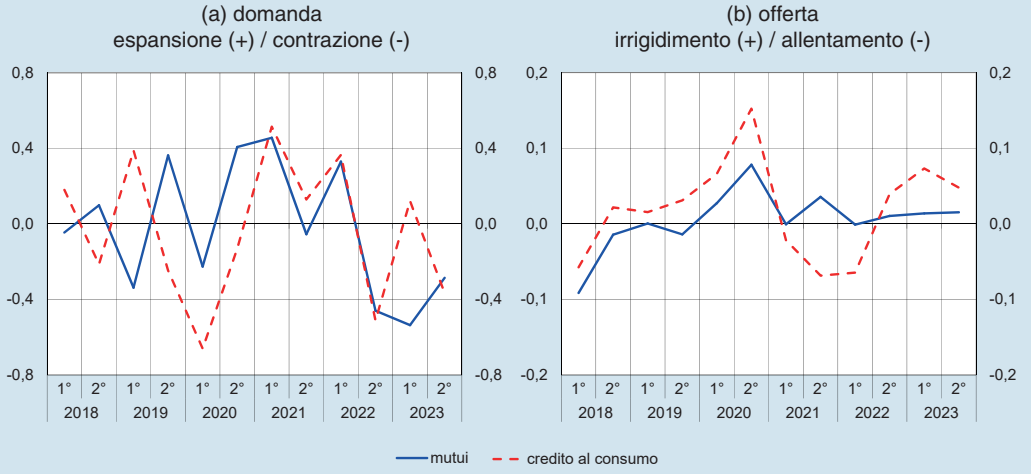
Fonte: RBLS. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine regionale sul credito bancario* (Regional Bank Lending.Survey, *RBLS*)

stabilità finanziaria, 1, 2024; figura A, pannello a). Nello stesso periodo le condizioni di offerta da parte degli intermediari si sono lievemente irrigidite, in misura più accentuata nel comparto delle costruzioni. L'atteggiamento di maggiore cautela si è tradotto principalmente nell'incremento delle garanzie richieste e nella minore disponibilità sulle linee di finanziamento (figura A, pannello b).

Anche la domanda di prestiti delle famiglie si è indebolita; per il credito al consumo il calo si è concentrato nella seconda parte del 2023 (figura B, pannello a). Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato condizioni sostanzialmente invariate sui mutui per l'acquisto di abitazioni a fronte di una maggiore selettività sul credito al consumo (figura B, pannello b).

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie
(indici di diffusione)



Fonte: RBLS. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, *RBLS)*.

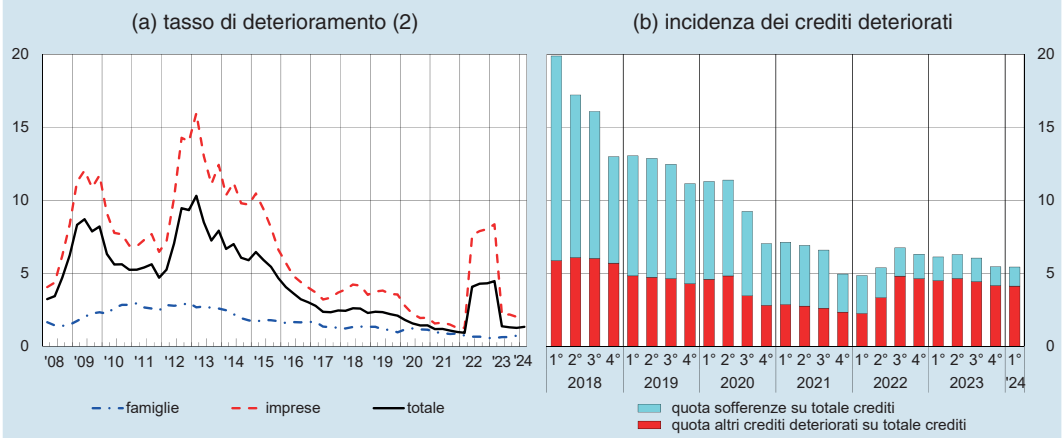
La qualità del credito

Prestiti deteriorati. – La qualità del credito bancario alla clientela residente è risultata nel complesso soddisfacente. Nei dodici mesi terminanti a dicembre del 2023 il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) si è attestato all'1,3 per cento (tav. a5.6), un valore superiore alla media nazionale e inferiore a quella del Mezzogiorno (rispettivamente 1,0 e 1,5 per cento). Il tasso di deterioramento si è ridotto al 2,0 per cento per le imprese (fig. 5.3.a): il calo ha riflesso principalmente la classificazione in default di alcune esposizioni debitorie di importo significativo avvenuta nel corso del 2022, che aveva determinato un temporaneo aumento dell'indicatore. Per le famiglie invece il valore è risultato sostanzialmente stabile e su livelli molto contenuti (0,7 per cento).

A dicembre 2023 il rapporto tra l'ammontare dei crediti deteriorati e il totale dei finanziamenti bancari, al lordo delle rettifiche di valore, si attestava al 5,4 per cento (9,2 per le imprese e 2,5 per le famiglie), di cui un quarto era rappresentato da sofferenze (tav. a5.7 e fig. 5.3.b).

Figura 5.3

Indicatori di qualità del credito (1)
(valori percentuali)

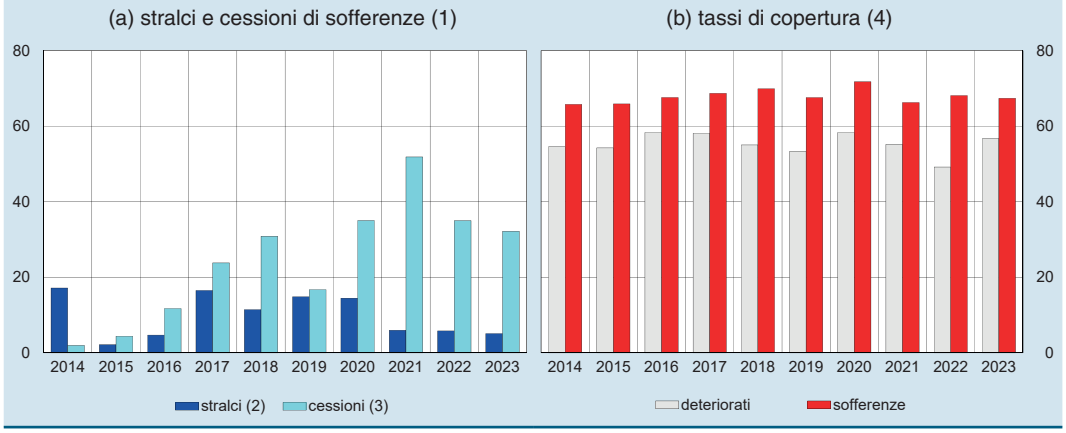


Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Qualità del credito*.
(1) Il totale include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati all'inizio del periodo.

Nel corso dell'anno le banche hanno ceduto quasi un terzo delle sofferenze di inizio periodo riferite alla clientela regionale, per un importo di circa 52 milioni di euro (fig. 5.4.a e tav. a5.8). L'ammontare degli stralci delle posizioni in sofferenza per cui si rilevano perdite definitive è stato pari al 5,1 per cento dello stock iniziale. Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è aumentato nel 2023 al 56,7 per cento dal 49,2 dell'anno precedente (fig. 5.4.b). L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati si è confermata

Figura 5.4

Uscita dai bilanci bancari e tassi di copertura
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 le voci *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza* e T*assi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

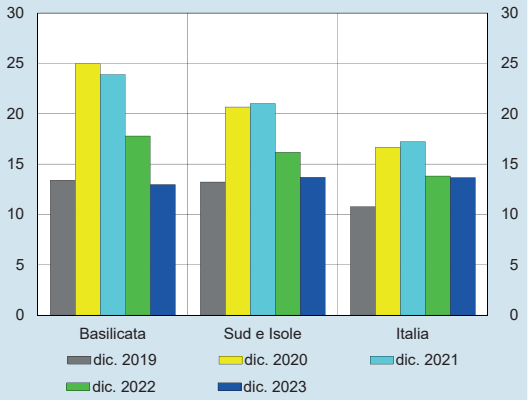
significativamente più contenuta per le posizioni assistite da garanzia (tav. a5.9), che alla fine del 2023 rappresentavano il 63,5 per cento delle esposizioni deteriorate lorde.

Prestiti in bonis. – Anche per l'insieme dei prestiti *in bonis* gli indicatori di rischio si sono mantenuti su livelli contenuti. L'incidenza dei finanziamenti al settore produttivo classificati in stadio 2 (ovvero che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento significativo del rischio di credito in base al principio contabile IFRS 9) sul totale dei crediti *in bonis* è sceso su livelli prossimi a quelli del 2019, sostanzialmente in linea con la media del Mezzogiorno e del resto del Paese (fig. 5.5).

Nel complesso anche l'andamento degli indicatori anticipatori della qualità del credito, in particolare quello del tasso di ingresso in arretrato, non mostra segnali di difficoltà nella capacità di rimborso da parte delle imprese (cfr. il riquadro: *I ritardi nei rimborsi dei prestiti* in bonis *alle imprese*).

Figura 5.5

Incidenza dei prestiti alle imprese classificati allo stadio 2 (1)
(valori percentuali; dati di fine periodo)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Qualità del credito*.
(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Il totale dei crediti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

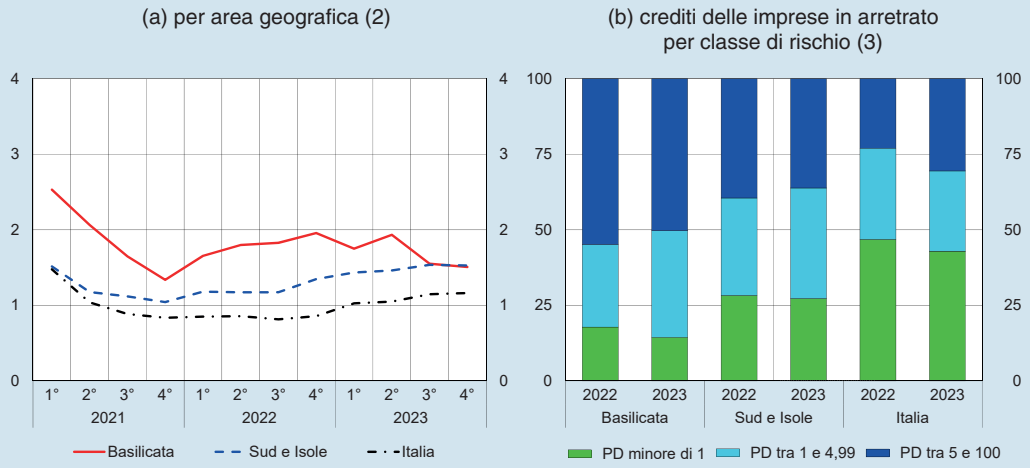
I RITARDI NEI RIMBORSI DEI PRESTITI *IN BONIS* ALLE IMPRESE

L'andamento del tasso di deterioramento del credito misura le difficoltà di rimborso dei debitori solo quando questi vengono classificati in uno stato di default secondo quanto previsto dalla normativa (crediti scaduti o sconfinanti da più di 90 giorni, inadempienze probabili o sofferenze). Sulla base delle informazioni sui ritardi nei rimborsi presenti nell'archivio AnaCredit è possibile integrare l'analisi della qualità del credito con un indicatore che rileva in modo più tempestivo l'insorgere dei primi segnali di tensione finanziaria nei rapporti tra banche e imprese.

Nella media dei quattro trimestri del 2023 il flusso dei prestiti *in bonis* alle imprese lucane che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni in rapporto a quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato) è risultato pari all'1,5 per cento, in calo rispetto all'anno precedente (2,0), e su un valore in linea con il Mezzogiorno ma superiore alla media italiana (figura, pannello a). La rischiosità dei prestiti delle imprese può inoltre essere misurata attraverso la probabilità di default (PD) a un anno, stimata dalle banche che utilizzano modelli di rating interni validati. Nel 2023 circa la metà dei prestiti che hanno registrato ritardi di pagamento è riconducibile a imprese lucane con rischiosità medio-bassa (con una PD inferiore al 5 per cento). La ripartizione dei prestiti che hanno manifestato ritardi tra le classi di rischio è risultata in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente; tuttavia la quota di imprese con rischiosità alta (con

Figura

Tasso di ingresso in arretrato e rischiosità delle imprese (1)
(valori percentuali)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ritardi nei rimborsi dei prestiti* in bonis *alle imprese*.
(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Dati trimestrali. – (3) Le classi di rischio sono costruite in base alla probabilità di default (PD), segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Si considera l'intera esposizione delle imprese in arretrato nei pagamenti.

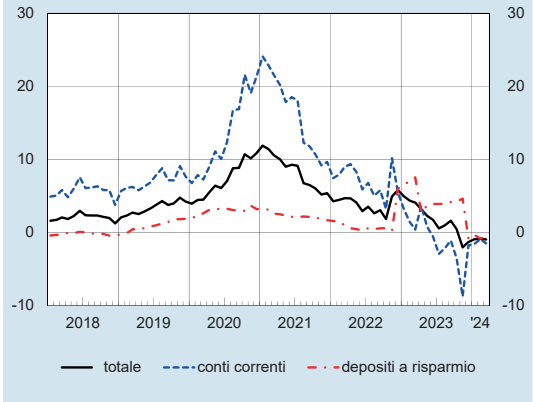
una PD superiore al 5 per cento) si è mantenuta più elevata nel confronto con le regioni del Mezzogiorno e con l'Italia (figura, pannello b).

La raccolta

Alla fine del 2023 la raccolta bancaria diretta, realizzata tramite depositi di famiglie e imprese lucane, ha registrato una diminuzione pari all'1,3 per cento (era in aumento del 5,8 per cento a dicembre del 2022; tav. a5.10). La dinamica è riconducibile alla flessione dei depositi delle imprese, a fronte di una sostanziale stabilità di quelli delle famiglie. Nel complesso i conti correnti sono risultati in calo dell'1,8 per cento a dicembre (fig. 5.6). Anche i depositi a risparmio si sono ridotti (-0,9 per cento), dopo la crescita dello scorso anno (6,0 per cento).

Figura 5.6

Depositi bancari
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Nel corso del 2023 è proseguita la riallocazione della raccolta a favore di strumenti meno liquidi e più remunerativi, tra cui i titoli detenuti a custodia presso le banche. Il valore a prezzi correnti di questi ultimi è ulteriormente aumentato sia

per le famiglie (cfr. il riquadro: *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche*) sia per le imprese. Gli incrementi hanno riguardato tutte le tipologie di titoli e in particolare quelli obbligazionari sia pubblici sia privati.

RECENTI ANDAMENTI DEI TITOLI DELLE FAMIGLIE A CUSTODIA PRESSO LE BANCHE

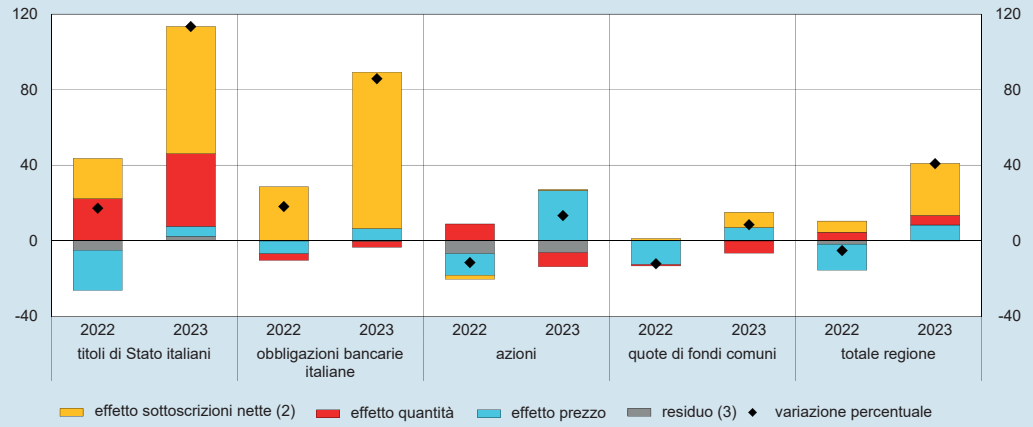
In un contesto di elevata inflazione e di alti tassi di interesse, le famiglie italiane hanno adeguato le preferenze di impiego del proprio risparmio a favore di strumenti più remunerativi (cfr. *Relazione annuale* sul 2022 e *Rapporto sulla Stabilità Finanziaria*, 1, 2024).

Utilizzando le segnalazioni statistiche effettuate dagli intermediari è possibile scomporre la variazione del valore dei titoli a custodia presso le banche in una componente relativa al cambiamento delle quantità detenute e in un'altra che dipende dalle modifiche nei prezzi (effetto prezzo). Nell'ambito della prima componente, inoltre, si distingue il contributo dell'acquisto di titoli di nuova emissione al netto del rimborso di attività finanziarie giunte a scadenza nel periodo (effetto sottoscrizioni nette) da quello relativo alle quantità di titoli già in circolazione (effetto quantità).

Nel complesso, sulla base delle nostre stime, nel 2023 l'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia delle famiglie lucane è stato sostenuto in larga parte dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette) e, in misura minore, dall'aumento delle quotazioni (effetto prezzo), sebbene emerga una eterogeneità tra le diverse classi di attività finanziarie. In particolare, il valore di mercato delle azioni e delle quote di fondi comuni è stato sostenuto dall'aumento dei prezzi, in parte compensato da una riduzione delle quantità di titoli in portafoglio. Nel comparto dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie, la forte crescita del loro

Figura

Scomposizione del tasso di variazione del valore di mercato dei titoli a custodia (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Titoli a custodia*.
(1) Titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

valore è riconducibile soprattutto agli ingenti flussi di investimento verso strumenti di nuova emissione, a fronte di quotazioni sostanzialmente invariate (figura).

Nel confronto con il periodo pre-pandemico, la composizione delle consistenze dei titoli di Stato è sensibilmente mutata. L'aumento dei rendimenti a breve, più intenso rispetto a quello registrato per gli orizzonti di medio e lungo termine, ha contribuito a determinare una ricomposizione a favore di quelli a più breve scadenza (tav. a5.12).

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

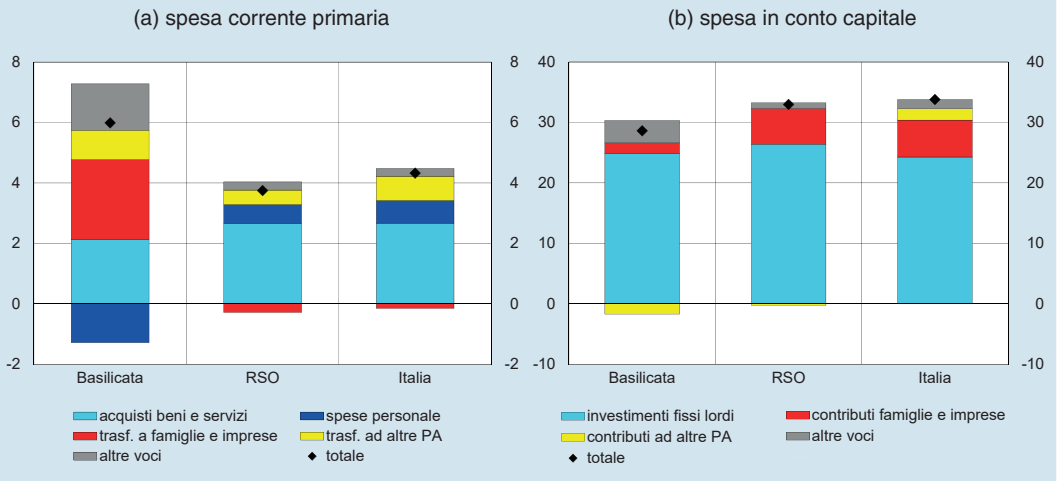
La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2023 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta in Basilicata rispetto all'anno precedente (9,8 per cento; 6,9 nelle Regioni a statuto ordinario, RSO; tav. a6.1), per effetto dell'incremento sia della parte corrente sia di quella in conto capitale. In termini pro capite la spesa primaria totale è stata pari a circa 5.100 euro, un dato superiore a quello delle RSO; più dell'80 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente.

La spesa corrente. – Nel 2023 la spesa corrente degli enti territoriali lucani è stata pari a circa 4.100 euro pro capite, superiore a quella delle RSO (3.600 euro). L'incremento registrato nel 2023 (6,0 per cento; 3,9 nelle RSO) è attribuibile agli acquisti di beni e servizi (tra cui quelli di trasporto pubblico e di assistenza sanitaria), che hanno risentito della crescita dei prezzi, e ai trasferimenti, soprattutto alle famiglie (fig. 6.1.a), in presenza di un calo della spesa per il personale. L'aumento ha riguardato soprattutto la Regione (tav. a6.2), cui fanno capo circa i due terzi del totale; la spesa è aumentata anche nelle Province e nei Comuni di tutte le classi dimensionali.

Figura 6.1

Spesa degli enti territoriali del 2023 (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente e contributi percentuali)



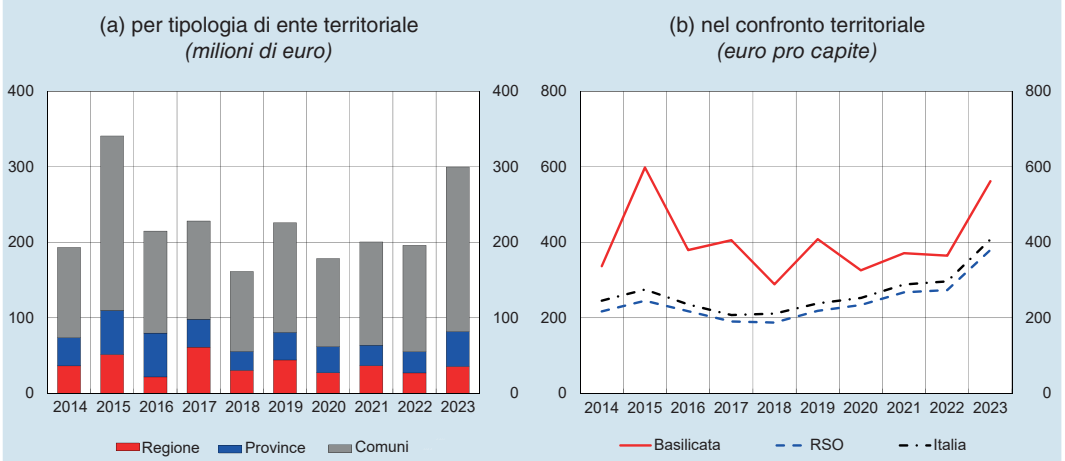
Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali lucani è salita, anche se in misura inferiore rispetto alle RSO (28,6 e 32,8 per cento;

fig. 6.1.b; tav. a6.1). L'aumento è ascrivibile soprattutto ai maggiori investimenti dei Comuni (fig. 6.2.a) e in particolare a quelli per opere pubbliche. A livello pro capite gli investimenti restano ampiamente superiori rispetto alle RSO (fig. 6.2.b). Nei prossimi anni gli investimenti dovrebbero ulteriormente aumentare per effetto della progressiva attuazione degli interventi compresi nel PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse e l'attuazione del PNRR a livello regionale*). Anche i contributi agli investimenti, rivolti essenzialmente alle imprese, sono cresciuti, sostenuti da quelli erogati dalla Regione e finanziati dai Programmi Operativi Regionali (POR; cfr. il riquadro: *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*); il livello pro capite dei contributi resta quasi il doppio di quello medio delle RSO.

Figura 6.2

Spesa per investimenti degli enti territoriali (1)



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali, con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

La sanità

Nel 2023 la spesa per la sanità, che rappresenta la principale voce del bilancio della Regione, si è lievemente ridotta, dopo l'aumento registrato lo scorso anno (tav. a6.3). La dinamica è attribuibile ai costi per la gestione diretta, che sono diminuiti anche per effetto della flessione della spesa per il personale, che risente della contrazione dell'organico; la riduzione del personale sanitario potrebbe rendere difficoltosa l'attuazione delle misure previste dal PNRR in questo ambito (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario*).

Sempre con riferimento alla spesa sanitaria diretta, si è registrata una crescita di quella relativa ai beni e servizi; quella per le collaborazioni e le consulenze sanitarie esterne si è mantenuta elevata (con un'incidenza superiore al 6 per cento del totale del costo del personale) e anch'essa in crescita (di circa il 40 per cento) rispetto ai valori registrati prima della pandemia. Pure i costi per la gestione in convenzione sono cresciuti soprattutto a causa delle maggiori spese per l'acquisto di farmaci e l'erogazione di prestazioni ospedaliere e specialistiche da parte delle strutture private.

L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO

In Basilicata alla fine del 2022 il personale complessivo del Servizio sanitario nazionale (SSN) era pari a 129,1 addetti ogni 10.000 abitanti, un valore inferiore a quello del 2011, ma superiore alla media nazionale (123,3). Dopo la contrazione registrata tra il 2011 e il 2019 per effetto dei vincoli alla spesa[1], l'organico delle strutture sanitarie regionali si è ulteriormente ridotto tra il 2020 e il 2022 (-1,5 per cento; tav. a6.4). Il calo dell'ultimo triennio è stato determinato da quello del personale a tempo indeterminato, soprattutto medici e tecnici. Sono invece aumentati gli addetti assunti con altre tipologie contrattuali per effetto delle disposizioni specifiche varate nel periodo dell'emergenza pandemica (DL 18/2020), che hanno consentito assunzioni in deroga alla normativa vigente, nonché del maggiore ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa e di lavoro autonomo[2]. L'incidenza del lavoro a termine è salita al 9,0 per cento, il doppio rispetto al 2019, con valori massimi per il ruolo professionale e gli infermieri. Nell'ambito del personale in convenzione, tra il 2011 e il 2022 si registra una consistente flessione dei medici[3] (tav. a6.5), particolarmente accentuata nell'ultimo triennio, con conseguente aumento del numero medio di pazienti assistiti da ciascun professionista.

Il limitato turnover che ha caratterizzato lo scorso decennio ha influito sulla distribuzione per età del personale dell'SSN: alla fine del 2022 circa il 22 per cento dell'organico aveva più di 60 anni, un dato superiore di oltre 6 punti percentuali rispetto alla media nazionale; tra le categorie professionali, l'incidenza del personale più anziano è risultata particolarmente elevata tra medici (40 per cento) e amministrativi (30 per cento; tav. a6.6). Sulla base della legislazione vigente i dipendenti ultrasessantenni (quasi 400 medici e altrettanti infermieri e 300 unità del ruolo tecnico; figura, pannello a) potrebbero maturare la scelta di andare in pensione tra i cinque e i dieci anni[4], determinando un significativo fabbisogno di personale. Anche per il personale in convenzione si pone un problema di ricambio generazionale: a fine 2022 i medici con più di 60 anni erano quasi il 40 per cento di quelli in servizio, un dato superiore di 13 punti rispetto alla media nazionale.

In prospettiva, il fabbisogno di personale si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale, in base a quanto stabilito nell'ambito del PNRR (missione 6, Salute, componente 1; cfr. il paragrafo: *Le risorse e l'attuazione del PNRR a livello regionale*), che anche

---

1 Per maggiori dettagli sulla normativa di riferimento, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

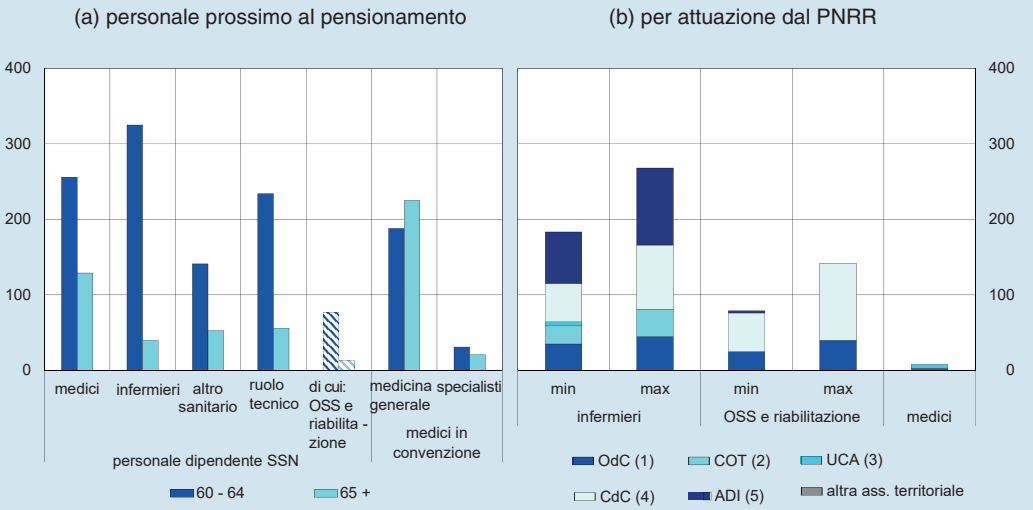
2 Tra il 2020 e il 2022 sono stati stipulati oltre 300 contratti a termine e circa 80 contratti di collaborazione o di lavoro autonomo.

3 Sono inclusi tra i medici in convenzione: i medici di medicina generale (medicina primaria, emergenza territoriale, medicina dei servizi), i pediatri di libera scelta e gli specialisti, tra i quali la figura prevalente è quella degli specialisti ambulatoriali.

4 Per la stima delle fuoriuscite si utilizza un'età pensionabile compresa tra 67-70 anni, con la possibilità per i soli dirigenti medici di rimanere in servizio su base volontaria fino a 72 anni (come previsto dal decreto n. 215 del 30 dicembre 2023); si può ritenere che nell'intervallo di 10 anni tutto il personale che aveva almeno 60 anni a fine 2022 sarà fuoriuscito dall'SSN per raggiungimento dell'età pensionabile.

Figura

Caratteristiche del personale e fabbisogno per l'assistenza territoriale previsto dal PNRR
(unità)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), Conto annuale, dati riferiti al personale dell'SSN in organico al 31 dicembre 2022; per il personale in convenzione dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM77/2022. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Normativa sul comparto sanitario*. (1) Ospedali di Comunità. – (2) Centrali operative territoriale. – (3) Unità di continuità assistenziale. – (4) Case di Comunità. – (5) Assistenza domiciliare integrata.

in regione prevede l'attivazione di nuove strutture (tav. a6.7). L'implementazione del Piano richiederebbe l'utilizzo di almeno 180 infermieri, di un numero di OSS e addetti alla riabilitazione compreso tra 80 e 145 e di circa 10 medici (figura, pannello b), generando un'esigenza di personale ulteriore rispetto a quello derivante dalle fuoriuscite per pensionamento.

Al costo delle strutture sanitarie in gestione diretta e in convenzione ubicate in regione, si aggiunge quello relativo al rimborso dell'assistenza prestata ai residenti che si curano in altre regioni. In Basilicata, come nella media delle regioni del Mezzogiorno, tali esborsi continuano a superare le entrate connesse alle prestazioni erogate dagli enti sanitari lucani a favore di residenti fuori regione (cfr. il riquadro: *La mobilità sanitaria interregionale*).

LA MOBILITÀ SANITARIA INTERREGIONALE

Il sistema sanitario regionale lucano è caratterizzato, anche rispetto al Mezzogiorno, da un maggiore ricorso da parte dei residenti a prestazioni erogate da strutture collocate in altre regioni (mobilità sanitaria passiva); di contro, i sistemi sanitari del Centro Nord offrono un volume significativo di prestazioni a favore di residenti fuori regione (mobilità attiva). La mobilità sanitaria ha riflessi sotto il profilo economico-finanziario poiché genera flussi monetari connessi ai rimborsi versati dai sistemi sanitari delle regioni di residenza dei pazienti a quelli ove hanno sede le strutture che hanno erogato le prestazioni.

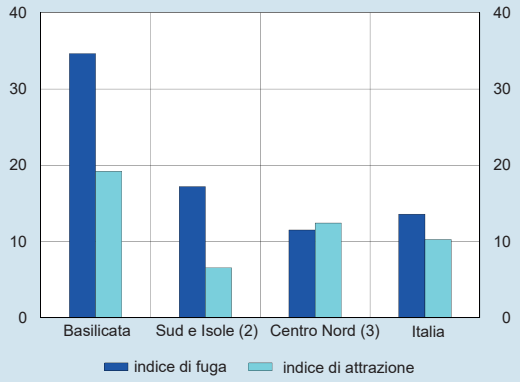
Nel 2022, secondo i dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), in Basilicata il costo totale della mobilità passiva era quantificabile in circa 95 milioni di euro, pari a 178 euro pro capite (un dato sensibilmente maggiore di quello del Mezzogiorno, pari a 71 euro). Nel confronto con la macroarea, il costo pro capite risulta superiore sia per la mobilità connessa ai ricoveri ospedalieri (di oltre 90 euro), alla quale sono ascrivibili oltre i quattro quinti del costo complessivo, sia per quella ambulatoriale, che rappresenta la gran parte della mobilità residua.

Di contro, i ricavi totali della mobilità ospedaliera attiva si commisurano a circa il 40 per cento dei costi di quella passiva; i costi netti della mobilità assorbono una quota del fondo sanitario regionale elevata e maggiore di quella della macroarea (4,4 contro 2,0 per cento).

Nel caso della mobilità ospedaliera passiva, il divario con la macroarea risente del maggior flusso di pazienti lucani che si ricoverano fuori regione, a fronte di un analogo esborso medio per ricovero (circa 4.330 euro). Considerando la mobilità ospedaliera effettiva[1] (cioè quella riconducibile a scelte dei pazienti), l'indice di fuga, pari alla quota dei ricoveri fuori regione sul totale di quelli dei residenti, è risultato infatti pari al 34,6 per cento nel 2022, un dato superiore di oltre 17 punti percentuali a quello del Mezzogiorno[2] (figura A). Il dato è influenzato anche dalle piccole dimensioni geografiche e dalla dotazione infrastrutturale della regione, che contribuiscono a originare un'elevata mobilità di prossimità[3]: in Basilicata essa ha un'incidenza del 12 per cento, circa il doppio di quella media della macroarea. La principale regione di destinazione dei pazienti lucani è infatti la Puglia, che assorbe quasi la metà del totale dei flussi di migrazioni ospedaliere effettive; percentuali minori sono attribuibili a Lombardia, Lazio e Campania.

Figura A

Indici di fuga e di attrazione (1)
(valori percentuali)



Fonte: Agenas, Portale statistico.
(1) I dati fanno riferimento alla mobilità effettiva; medie semplici degli indici regionali. – (2) I dati del Sud e Isole non considerano quelli del Molise. – (3) I dati del Centro Nord non considerano quelli della Valle d'Aosta.

Le principali patologie all'origine dei ricoveri effettivi fuori regione sono quelle dell'apparato muscolo scheletrico e quelle oncologiche. Nella prima categoria, i

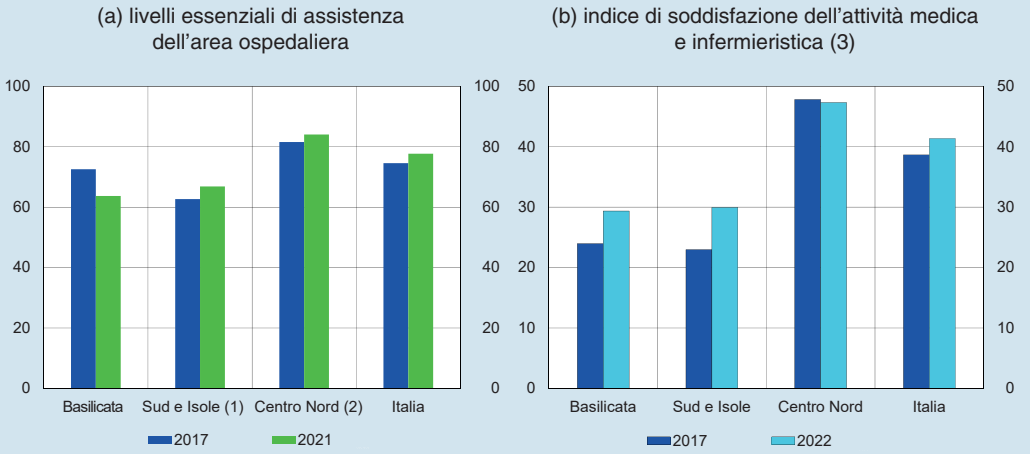
[1] In Basilicata circa l'80 per cento dei casi i ricoveri fuori regione sono riconducibili alla mobilità effettiva; sono poco frequenti i casi di ricoveri extra regionali dovuti a urgenza (mobilità casuale) o a difformità tra regione di domicilio e di residenza (mobilità apparente).

[2] Gli indici di fuga e di attrazione del Mezzogiorno e del Centro Nord sono calcolati al netto di quelli sensibilmente discosti dalla media del Molise e della Val d'Aosta.

[3] La mobilità di prossimità (o di confine) riguarda i ricoveri presso un comune di una regione confinante distante meno di 50 km rispetto a quello di residenza o raggiungibile in meno di un'ora.

Figura B

La qualità dell'assistenza ospedaliera
(valori percentuali)



Fonte: per il pannello a, elaborazioni su dati Ministero della Salute, *Monitoraggio dei LEA attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia*; per il pannello b, elaborazioni su dati Istat, *Aspetti della vita quotidiana. Indagine multiscopo annuale sulle famiglie.*
(1) I dati del Sud e Isole non considerano quelli del Molise. – (2) I dati del Centro Nord non considerano quelli della Valle d'Aosta. – (3) Quota per 100 persone con almeno un ricovero nei tre mesi precedenti l'intervista che ha dichiarato di essere molto soddisfatta in merito ai servizi di assistenza medica e infermieristica.

principali interventi sono le protesi di anca e ginocchio, nella seconda i tumori al seno e alla prostata. Per entrambi i casi il costo totale rappresenta il 18 per cento di quello complessivo della mobilità passiva.

In Basilicata, come nelle altre regioni del Mezzogiorno, l'elevata mobilità passiva risente plausibilmente della qualità delle cure, misurabile con i dati sui livelli essenziali di assistenza (LEA): secondo l'ultima rilevazione effettuata dal Ministero della Salute, nel 2021 il punteggio relativo all'area ospedaliera è risultato inferiore alla media del Mezzogiorno e soprattutto del Centro Nord[4] (figura B, pannello a). Tali andamenti trovano una sostanziale conferma nei dati sul grado di soddisfazione degli utenti sull'assistenza ospedaliera medica e infermieristica rilevati dall'Istat (figura B, pannello b).

Per quanto concerne la mobilità attiva, per la Basilicata nel 2022 l'indicatore di attrazione, pari al rapporto tra ricoveri effettuati da residenti fuori regione sul totale di quelli in regione, è stato del 19,2 per cento, un dato marcatamente superiore a quello del Mezzogiorno. Come per la mobilità passiva, il dato è sensibilmente influenzato dalla mobilità di prossimità: in Basilicata i ricoveri di pazienti provenienti da Comuni appena fuori regione superano un terzo del totale, contro una media del 15 per cento del Mezzogiorno. I flussi di provenienza sono costituiti infatti per la quasi totalità da Campania (oltre la metà del totale), seguita da Calabria e Puglia (circa un quinto ciascuna), originati soprattutto da ricoveri per frattura al femore.

[4] Sulla correlazione tra mobilità sanitaria e livello dei LEA, cfr. L. Aimone Gigio, D. Alampi, S. Camussi, G. Ciaccio, P. Guaitini, M. Lozzi, A.L. Mancini, E. Panicara e M. Paolicelli, *La sanità in Italia: il difficile equilibrio tra vincoli di bilancio e qualità dei servizi nelle regioni in piano di rientro*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 427, 2018.

Le risorse e l'attuazione del PNRR a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR, alla data del 22 maggio 2024 risultano risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici nazionali e locali[1] quasi 1,8 miliardi per interventi da realizzare in Basilicata, l'1,6 per cento del totale nazionale (tav. a6.8); a livello pro capite le risorse assegnate erano quasi il doppio della media italiana (3.292 e 1.902 euro, rispettivamente), anche a seguito del vincolo di destinazione previsto per le regioni del Mezzogiorno. Per quasi il 40 per cento delle risorse assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, a cui è destinato un quarto delle risorse assegnate (tav. a6.9).

Il DL 19/2024 (decreto "PNRR quater"), dando attuazione alle modifiche al Piano concordate con la Commissione europea, ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del PNRR di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre; per i progetti afferenti a tali misure il decreto delinea altre fonti di finanziamento. In Basilicata gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a 140 milioni. Per le misure oggetto di una modifica parziale della fonte di finanziamento non esistono al momento informazioni di dettaglio; ipotizzando che le Amministrazioni lucane subiscano una riduzione delle risorse loro assegnate pari a quella media nazionale, verrebbero collocati al di fuori del Piano ulteriori interventi per circa 85 milioni.

Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare per interventi (opere pubbliche, forniture e servizi) da realizzare in Basilicata per un importo complessivo stimato di circa 870 milioni, che rappresentano quasi il 60 per cento delle risorse da sottoporre a gara. Poco meno dei tre quarti delle gare bandite risultava aggiudicata.

Con riferimento alle sole opere pubbliche, secondo i dati dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) e del Portale del Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR (Italia Domani), in Basilicata alla fine del 2023 erano state bandite gare per un valore complessivo di circa 740 milioni. Tra queste, il 30 per cento in termini di valore faceva capo ai Comuni e quasi il 50 alle Amministrazioni centrali. Quasi la metà del valore complessivo delle gare era attribuibile alla missione 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile) e riguardava per una parte rilevante il potenziamento della rete ferroviaria.

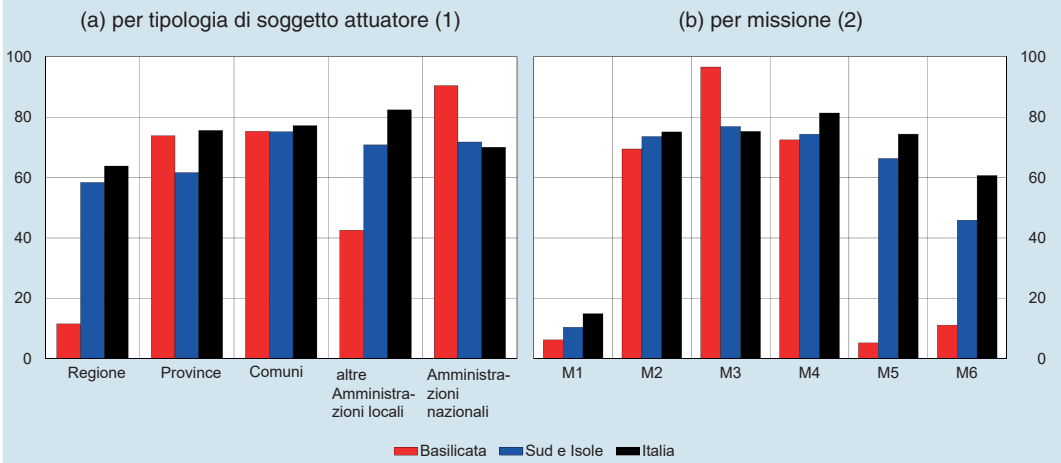
Alla fine del 2023 circa il 77 per cento delle gare bandite relative a opere pubbliche risultava aggiudicato, un dato in linea con la media nazionale. Valori più elevati si registravano con riferimento ai Comuni, alle Province e alle Amministrazioni centrali (fig. 6.3.a) e nella missione 3 (fig. 6.3.b).

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nella messa al bando delle gare, un'attività che potrebbe essere ostacolata dal sottodimensionamento degli organici. I Comuni lucani alla fine del 2022 si avvalevano di 51 addetti ogni 10.000 abitanti, un dato inferiore di 10 unità rispetto a quello medio

[1] Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili.

Figura 6.3

Valore delle gare per lavori aggiudicate sul totale bandito
(valori percentuali)



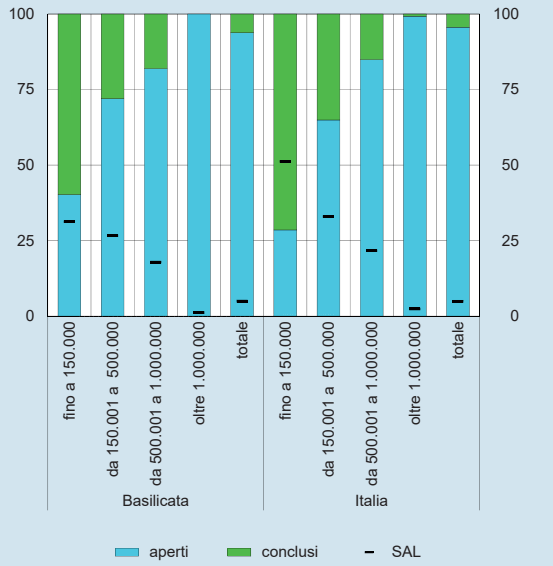
Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*.
(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali – Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane – altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

nazionale; il divario negativo era ancora più ampio in quelli di maggiori dimensioni. Il personale era inoltre mediamente più anziano di quello dell'Italia, soprattutto nei Comuni più piccoli, e con una formazione universitaria più bassa, soprattutto in quelli maggiori (tav. a6.11).

Per quanto riguarda la realizzazione delle opere pubbliche, secondo nostre elaborazioni, sulla base dei dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)[2], in regione tra novembre 2021 e febbraio 2024 sono stati aperti cantieri collegati al PNRR per un importo pari a circa il 40 per cento del valore dei bandi aggiudicati,

Figura 6.4

Cantieri avviati: stato di avanzamento lavori (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*.
(1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine febbraio 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri. Lo stato di avanzamento dei lavori (SAL) è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori.

[2] Dal 1° novembre 2021, le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice Identificativo di Gara in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra Ance e la Banca d'Italia.

un dato inferiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (circa 60 per cento). I cantieri conclusi erano il 7 per cento di quelli avviati; tale incidenza era più elevata per gli interventi di importo medio-piccolo (fig. 6.4). Con riferimento ai soli cantieri aperti, lo stato di avanzamento dei lavori (rapporto tra costi per la manodopera effettivamente sostenuti e quelli previsti a fine lavori) a febbraio era pari in media al 6 per cento.

Fino al 2026 le risorse del PNRR si affiancheranno a quelle delle politiche di coesione, in un'ottica di complementarietà (cfr. il riquadro: *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*).

LE POLITICHE DI COESIONE GESTITE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali europei e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

Il ciclo di programmazione 2014-20. – Tra le politiche comunitarie rientrano i Programmi operativi regionali (POR). In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2023 i POR gestiti dalla Regione Basilicata avevano raggiunto un volume di pagamenti pari a tre quarti della dotazione disponibile (840 milioni), un dato inferiore sia rispetto alla media delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) sia rispetto a quella dei POR italiani[1] (figura, pannello a e tav. a6.12).

Il grado di esecuzione finanziaria era più basso per i programmi della politica di coesione nazionale, tra cui figurano il Piano sviluppo e coesione (PSC)[2] e i Programmi operativi complementari (POC)[3]. Alla fine del 2023 il rapporto tra pagamenti e dotazione era infatti il 60 per cento per il PSC e il 3 per cento per i POC (tav. a6.13).

Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il nuovo ciclo di programmazione europea i programmi della Regione Basilicata hanno una dotazione di poco meno di un miliardo, che alla fine del 2023 risultava impegnata per un importo modesto nel confronto con le aree di riferimento. Per quanto riguarda le politiche di coesione nazionali, il DL 124/2023 (decreto "Sud") ha introdotto modifiche alla governance del Fondo sviluppo e coesione, prevedendo che le modalità di utilizzo delle risorse assegnate alle Regioni siano fissate mediante i cosiddetti Accordi di sviluppo e coesione

[1] L'avanzamento finanziario dei programmi potrebbe essere ampiamente sottostimato dal momento che i dati non tengono ancora pienamente conto di alcune recenti modifiche regolamentari. In particolare, l'adozione di un tasso di cofinanziamento UE del 100 per cento per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22 ridurrà le dotazioni dei POR italiani della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata; inoltre, le risorse della coesione possono essere utilizzate per finanziare interventi a favore di famiglie e imprese in risposta all'incremento dei prezzi dei beni energetici, attraverso un'iniziativa denominata SAFE. Per maggiori dettagli cfr. Ministero dell'Economia e delle finanze, *Monitoraggio politiche di coesione. Situazione al 31 dicembre 2023*.

[2] I programmi della coesione nazionale sono stati interessati nel 2021 da una profonda riorganizzazione che, per ciascuna Amministrazione coinvolta, ha ricondotto una molteplicità di interventi, a valere soprattutto sul Fondo sviluppo e coesione, all'interno di un unico piano, denominato Piano sviluppo e coesione (cfr. il capitolo 5, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022).

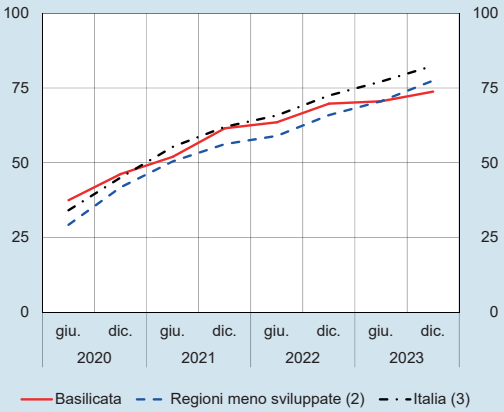
[3] Si tratta di programmi finanziati dalle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla L.183/1987) resesi disponibili a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento nazionale dei POR di alcune regioni inferiori a quanto originariamente stabilito.

(ASC)[4]. L'ASC della Regione Basilicata prevede una dotazione di un miliardo di euro da destinare soprattutto a trasporti, ambiente, competitività e riqualificazione urbana (figura, pannello b).

Figura

Politiche di coesione

(a) ciclo 2014-20: pagamenti cumulati dei POR (1)
(valori percentuali)



(b) ciclo 2021-27: risorse degli ASC per ambito (4)
(quote percentuali)

Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sugli Accordi di sviluppo e coesione (ASC) del ciclo 2021-2027.
(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile dei POR; dati al 31 dicembre 2023. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Quote di risorse programmate per ambito, al netto dei fondi destinati al cofinanziamento della politica di coesione europea.

[4] Gli ASC individuano preventivamente i singoli interventi da finanziare e il relativo cronoprogramma, con la possibilità di definanziare i progetti per i quali quest'ultimo non venga rispettato.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2023, secondo i dati del Siope, le entrate correnti non finanziarie degli enti territoriali della Basilicata sono cresciute per effetto soprattutto degli andamenti registrati dalla Regione.

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 3.927 euro pro capite (2.968 nella media delle RSO; tav. a6.14), registrando una crescita del 10,2 per cento, lievemente inferiore a quella media delle aree di confronto (13,0 per cento).

Tra le entrate sono aumentate anche le royalties sulle attività estrattive, a seguito dell'incremento del valore della produzione degli idrocarburi registrato nello scorso anno. Tali proventi, incassati per una quota anche dai Comuni interessati dalle attività di estrazione, sono cresciuti nel 2023 a quasi 180 milioni di euro. Secondo nostre stime, per effetto della riduzione dei prezzi degli idrocarburi nella media del 2023, le *royalties* erogate nel 2024 dovrebbero registrare una flessione, portandosi approssimativamente a 160 milioni di euro[3].

[3] Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Stima delle* royalties *delle Amministrazioni locali*.

Le entrate delle Province. – Le entrate correnti degli enti provinciali (171 euro pro capite) sono diminuite del 2,6 per cento, per effetto del calo dei trasferimenti (specie di quelli dalla Regione) e delle minori entrate extra tributarie. Le entrate tributarie sono rimaste sostanzialmente stabili, per effetto del calo dei proventi dall'imposta sulle assicurazioni RC auto e dell'incremento di quelli derivanti dall'imposta di iscrizione al pubblico registro automobilistico (PRA) e dal tributo per la tutela dell'ambiente (TEFA).

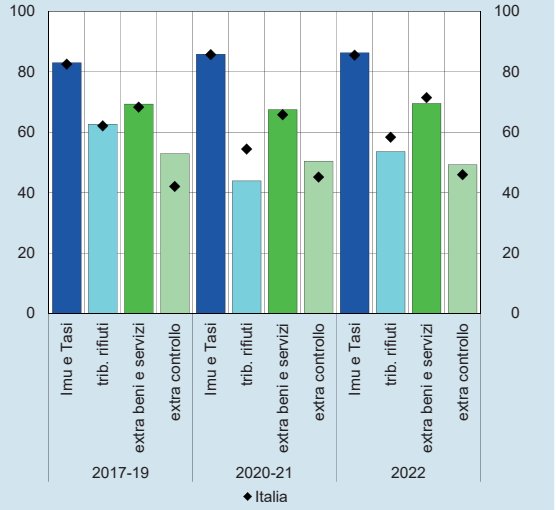
Le entrate dei Comuni. – Con riferimento ai Comuni, si è registrato un andamento in lieve crescita degli incassi correnti (2,3 per cento; 0,2 nelle RSO), con un livello di risorse pro capite (1.036 euro) sostanzialmente in linea con la media delle RSO. La crescita ha beneficiato dell'andamento delle entrate extra tributarie a cui si è associata una lieve flessione dei trasferimenti erariali e una stabilità delle entrate tributarie.

Il gettito tributario dei Comuni lucani è inferiore in termini pro capite alla media nazionale, soprattutto a causa delle minori basi imponibili, in particolare dell'Imu e dell'Irpef, che risentono della maggiore incidenza delle abitazioni principali e del minore reddito (cfr. il riquadro: *La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 17, 2023). Il gettito è influenzato anche dai processi di riscossione: in regione nel 2022 i Comuni hanno riscosso l'86,3 per cento dell'Imu e il 53,6 per cento della Tari di competenza dell'anno, quote entrambe sostanzialmente stabili rispetto al biennio precedente e lievemente inferiori alla media nazionale (fig. 6.5).

Sulla base dei dati del Siope, nel 2023 i Comuni della Basilicata hanno ricevuto trasferimenti statali per 299 euro pro capite, importo più elevato rispetto alla media delle RSO (221 euro; fig. 6.6). Circa i due terzi delle risorse complessivamente

Figura 6.5

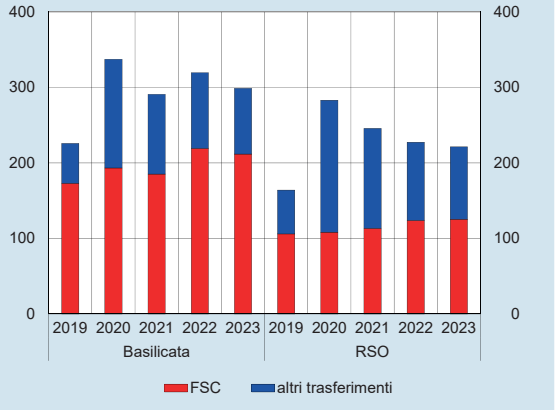
Capacità di riscossione dei Comuni per tipologia di entrata (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP).
(1) Rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e i relativi accertamenti.

Figura 6.6

Trasferimenti statali correnti ai Comuni (1)
(euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Trasferimenti statali correnti ai Comuni*.
(1) Trasferimenti erariali e fondi perequativi.

ricevute derivano dal Fondo di solidarietà comunale (FSC)[4], mentre la parte restante è rappresentata da contributi erariali per specifiche finalità[5].

L'FSC si suddivide in tre componenti: la prima è finalizzata a riequilibrare il finanziamento delle funzioni fondamentali ed è attribuita per circa i due terzi in base al divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard e per la parte rimanente in proporzione alla spesa storica per i servizi; la seconda è assegnata principalmente per compensare tagli pregressi alle risorse (tra cui l'abolizione dell'Imu sulla prima casa e della Tasi e il contributo al risanamento della finanza pubblica); la terza è destinata a garantire il finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP). Secondo i dati del Ministero dell'Interno le tre componenti rappresentano rispettivamente il 78, il 17 e il 5 per cento dell'FSC. In riferimento ai LEP, nel 2023 ai Comuni della regione sono stati riconosciuti in media 11 euro pro capite, poco più della media delle RSO.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2022, anno al quale risalgono le informazioni più recenti, gli enti territoriali lucani avevano evidenziato nel complesso un disavanzo inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione.

La Regione Basilicata presentava un disavanzo pro capite di 19 euro, un dato in diminuzione rispetto al bilancio precedente (106 euro) e significativamente inferiore alla media delle RSO (tav. a6.15). Il saldo di bilancio derivava prevalentemente dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali. Tra le Province, Potenza aveva un disavanzo pro capite di 28 euro mentre Matera aveva un avanzo pro capite di 9 euro.

I risultati di gestione dei Comuni lucani sono migliorati, beneficiando anche dei trasferimenti avvenuti nel 2020 per il contrasto degli effetti della crisi pandemica e dell'incasso delle anticipazioni connesse con la realizzazione degli interventi del PNRR[6]. In Basilicata la quota dei Comuni in avanzo è infatti salita dal 64 per cento del 2021 al 71 del 2022 – percentuale calcolata ponderando ciascun ente per la rispettiva popolazione – un dato in linea con quello delle RSO (fig. 6.7.a).

La disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili introdotta alla fine del 2018[7] conferisce ai Comuni la possibilità di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento. Secondo nostre stime, basate su una ipotesi di spendibilità intermedia dei fondi accantonati e vincolati intermedia, nel 2022 gli avanzi potenzialmente

---

[4] L'FSC è alimentato in parte da risorse dei Comuni (con una quota dell'Imu), destinate a finanziare il riequilibrio delle disponibilità tra gli enti, e in parte da risorse statali.

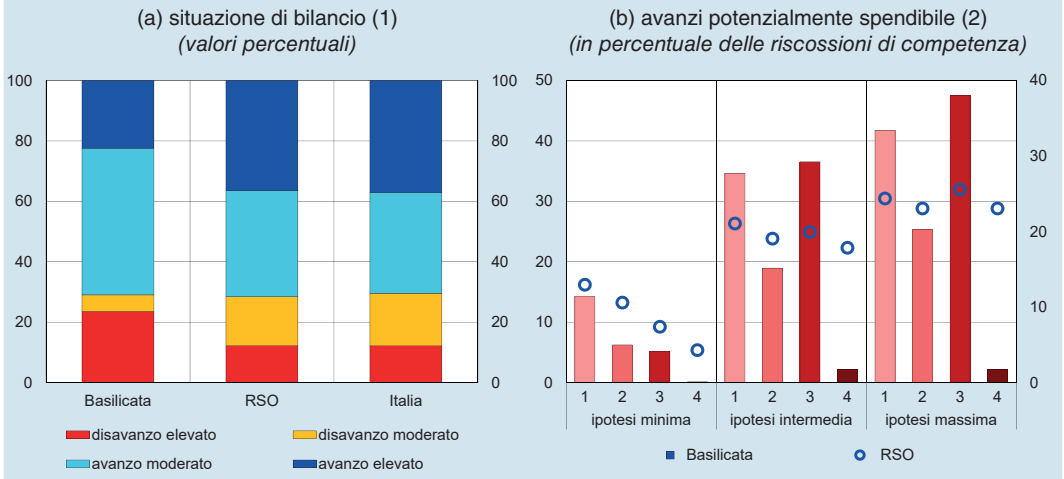
[5] Tra i trasferimenti non riconducibili al fondo figurano, per i Comuni molto grandi, i finanziamenti a supporto della gestione del PNRR e i contributi per il ripiano del disavanzo.

[6] L'art. 9, comma 6, del DL 152/2021 prevede la possibilità di anticipazioni da destinare ai soggetti attuatori pari al 10 per cento delle risorse.

[7] La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*).

Figura 6.7

Situazione di bilancio e avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni nel 2022



Fonte: elaborazioni su dati RGS. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.
(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) La stima non tiene conto delle disposizioni in merito alla spendibilità delle risorse del PNRR. Le classi demografiche sono le seguenti: 1= fino a 5.000 abitanti; 2 = tra 5.001 e 20.000; 3 = tra 20.001 e 60.000; 4 = oltre 60.000 abitanti.

utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano complessivamente a 177 milioni[8] (330 euro pro capite contro i 295 nei Comuni delle RSO), importo che si riduceva tenendo conto delle effettive disponibilità di cassa (tav. a6.16). La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: esso rappresentava circa un quarto delle riscossioni di competenza complessive, come nelle RSO; in Basilicata l'incidenza è particolarmente contenuta nei Comuni più grandi (fig. 6.7.b).

Il debito

Alla fine del 2023 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali lucane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a circa 1.000 euro pro capite, un dato inferiore alla media nazionale (tav. a6.17). Includendo le passività verso altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite saliva a circa 1.230 euro. Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato è connesso in larga misura alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali.

Rispetto all'anno scorso il debito consolidato si è ridotto del 10,1 per cento; è cresciuta la componente costituita da prestiti concessi da banche nazionali mentre si è ridotta quella rappresentata da titoli obbligazionari.

[8] La stima non tiene conto delle disposizioni di cui all'art.15 del DL 77/2021 che prevede che gli enti possano utilizzare le risorse ricevute per l'attuazione del PNRR che a fine esercizio confluiscono nel risultato di amministrazione, in deroga ai limiti previsti dall'articolo 1, commi 897 e 898, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1 Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022 71
" a1.2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 71
" a1.3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 72

2. Le imprese

Tav. a2.1 Produzione di idrocarburi 73
" a2.2 Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili 74
" a2.3 Imprese ad alta crescita per provincia 74
" a2.4 Imprese ad alta crescita per settore 75
" a2.5 Movimento turistico 76
" a2.6 Principali prodotti agricoli 76
" a2.7 Commercio estero FOB-CIF per settore 77
" a2.8 Commercio estero FOB-CIF per area geografica 78
" a2.9 Indicatori economici e finanziari delle imprese 79
" a2.10 Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica 80

3. Il mercato del lavoro

Tav. a3.1 Occupati e forza lavoro 81
" a3.2 Assunzioni di lavoratori dipendenti 82
" a3.3 Indicatori demografici 83
" a3.4 Saldo della popolazione di aree europee simili 84
" a3.5 Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio 85

4. Le famiglie

Tav. a4.1 Reddito lordo disponibile delle famiglie 86
" a4.2 Spesa delle famiglie 86
" a4.3 Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri 87
" a4.4 Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie 88
" a4.5 Ricchezza delle famiglie 89
" a4.6 Componenti della ricchezza pro capite 90
" a4.7 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici 91
" a4.8 Credito al consumo, per tipologia di prestito 91
" a4.9 Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023 92
" a4.10 Composizione nuovi mutui 93

5. Il mercato del credito

Tav. a5.1 Banche e intermediari non bancari 94
" a5.2 Canali di accesso al sistema bancario 94
" a5.3 Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia 95
" a5.4 Prestiti bancari per settore di attività economica 95
" a5.5 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica 96

Tav. a5.6 Qualità del credito: tasso di deterioramento 96
” a5.7 Qualità del credito bancario: incidenze 97
” a5.8 Stralci e cessioni di sofferenze 98
” a5.9 Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie 99
” a5.10 Risparmio finanziario 100
” a5.11 Tassi di interesse bancari 101
” a5.12 Titoli obbligazionari delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche 102

6. La finanza pubblica decentrata

Tav. a6.1 Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura 103
” a6.2 Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente 104
” a6.3 Costi del servizio sanitario 105
” a6.4 Personale delle strutture sanitarie pubbliche 106
” a6.5 Personale sanitario in convenzione 107
” a6.6 Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo 108
” a6.7 Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale 109
” a6.8 Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti – periodo 2021-26 110
” a6.9 Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore – periodo 2021-26 111
” a6.10 Gare bandite per lavori pubblici 111
” a6.11 Personale degli enti territoriali 112
” a6.12 Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 113
” a6.13 Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-2020 113
” a6.14 Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 114
” a6.15 Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022 115
” a6.16 Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni 116
” a6.17 Debito delle Amministrazioni locali 116

Tavola a1.1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	749	5,5	0,3	-4,2	1,8	-5,2
Industria	5.164	37,6	-6,9	-15,6	26,7	3,4
Industria in senso stretto	4.410	32,1	-7,8	-17,2	30,5	2,0
Costruzioni	754	5,5	-1,6	-7,5	11,6	9,8
Servizi	7.806	56,9	1,5	-6,2	4,2	3,7
Commercio (3)	2.439	17,8	5,1	-11,5	9,6	6,6
Attività finanziarie e assicurative (4)	2.461	17,9	0,6	0,2	1,9	4,4
Altre attività di servizi (5)	2.906	21,2	-0,6	-6,9	2,0	0,9
Totale valore aggiunto	**13.719**	**100,0**	**-1,4**	**-9,0**	**10,1**	**3,1**
PIL	**14.969**	**0,8**	**-1,4**	**-9,7**	**10,5**	**3,2**
PIL pro capite	**27.751**	**84,1**	**-0,6**	**-8,6**	**11,7**	**3,9**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	167	11,0	-0,2	-7,2	-33,8
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	43	2,8	-8,7	0,0	7,6
Industria del legno, della carta, editoria	50	3,3	1,6	-16,2	20,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	20	1,3	10,6	42,0	-18,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	129	8,5	10,5	-26,6	15,0
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	204	13,6	-1,8	-18,5	31,0
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	94	6,2	14,1	-24,7	7,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	653	43,3	-13,9	-46,2	39,1
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	149	9,9	15,1	-8,8	28,4
Totale	**1.508**	**100,0**	**-4,8**	**-28,4**	**14,9**
per memoria: industria in senso stretto	3.189		-7,8	-17,2	30,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.209	16,4	4,8	-5,0	11,4
Trasporti e magazzinaggio	555	7,5	6,7	-8,7	4,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	310	4,2	2,2	-37,2	18,3
Servizi di informazione e comunicazione	171	2,3	8,7	-5,4	1,7
Attività finanziarie e assicurative	270	3,7	1,0	3,1	-9,6
Attività immobiliari	1.138	15,4	0,7	-1,2	-1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	937	12,7	0,2	1,0	10,2
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1.003	13,6	1,6	-3,9	-5,4
Istruzione	725	9,8	-3,1	-2,1	0,4
Sanità e assistenza sociale	751	10,2	0,1	-12,0	9,4
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	322	4,4	-2,8	-15,0	11,9
Totale	**7.392**	**100,0**	**1,5**	**-6,2**	**4,2**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

Produzione di idrocarburi

(valori assoluti e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

ANNI	Olio greggio		Gas naturale	
	Valori assoluti (1)	Variazioni	Valori assoluti (2)	Variazioni
2008	3.930,4	-9,9	1.080,0	-10,7
2009	3.155,5	-19,7	914,0	-15,4
2010	3.442,6	9,1	1.112,8	21,8
2011	3.731,5	8,4	1.171,3	5,3
2012	4.042,7	8,3	1.293,5	10,4
2013	3.940,5	-2,5	1.270,9	-1,7
2014	3.978,7	1,0	1.471,4	15,8
2015	3.767,3	-5,3	1.526,7	3,8
2016	2.297,4	-39,0	1.027,3	-32,7
2017	2.943,0	28,1	1.318,9	28,4
2018	3.687,2	25,3	1.572,3	19,2
2019	3.304,9	-10,4	1.493,8	-5,0
2020	4.511,9	36,5	1.504,8	0,7
2021	3.996,0	-11,4	1.191,6	-20,8
2022	3.653,9	-8,6	1.226,0	2,9
2023	3.528,9	-3,4	1.112,2	-9,3

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.
(1) Migliaia di tonnellate. – (2) Milioni di Smc (metri cubi standard).

Tavola a2.2

Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Idroelettrico	Fotovoltaico	Eolico	Bioenergie (2)	Totale
			Basilicata		
Capacità (megawatt)	156,6	501,5	1.504,5	93,4	2.256,0
Capacità pro capite (kilowatt)	0,3	0,9	2,8	0,2	4,2
Var. % capacità 2018-2023	-3,7	38,4	15,7	228,8	21,7
Quota sul totale nazionale	0,7	1,7	12,2	1,9	3,3
			Sud e Isole		
Capacità (megawatt)	3.552,5	10.446,6	11.888,2	1.245,0	27.132,3
Capacità pro capite (kilowatt)	0,2	0,5	0,6	0,1	1,4
Var. % capacità 2018-2023	-3,4	40,4	19,2	32,0	23,1
Quota sul totale nazionale	16,3	34,5	96,4	25,1	39,2
			Italia		
Capacità (megawatt)	21.730,4	30.281,6	12.335,8	4.951,7	69.299,5
Capacità pro capite (kilowatt)	0,4	0,5	0,2	0,1	1,2
Var. % capacità 2018-2023	-0,9	50,5	19,6	13,7	22,2

Fonte: elaborazioni su dati Terna (*Gestione Anagrafica Unica degli Impianti e Unità di Produzione, GAUDI).* Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.
(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) La categoria "Bioenergie" comprende gli impianti a biomasse (legno, scarti attività forestali o agricole e dell'industria agroalimentare, rifiuti organici urbani, ecc.) e geotermoelettrici.

Tavola a2.3

Imprese ad alta crescita per provincia (1)
(unità e valori percentuali)

PROVINCE	Numero		Quota provincia sul totale di imprese ad alta crescita	Quota provincia sul totale di altre imprese
	Assoluto	Per 10.000 abitanti		
Matera	49	2,5	32,5	35,0
Potenza	102	2,8	67,5	65,0
Totale	**151**	**2,7**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Imprese ad alta crescita*.
(1) Valori riferiti al periodo 2014-19.

Imprese ad alta crescita per settore (1)
(unità e valori percentuali)

SETTORI	Basilicata			Italia		
	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese
Manifattura	0,3	9,3	11,4	0,5	13,5	13,3
Costruzioni	0,6	21,9	19,7	0,5	13,9	14,1
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,8	27,8	23,4	0,9	24,9	24,7
Trasporti e magazzinaggio	0,2	7,9	6,0	0,3	7,4	4
Servizi di alloggio e ristorazione	0,2	6,6	8,9	0,2	5,9	9,5
Servizi di informazione e comunicazione	0,1	3,3	3,7	0,2	5,5	4,7
Attività immobiliari	0,0	0,7	1,5	0,1	2,9	5,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	0,3	11,9	11,1	0,5	14,4	13,4
Altro (2)	0,3	10,6	14,4	0,4	11,6	11,1
Totale	**2,7**	**100,0**	**100,0**	**3,7**	**100,0**	**100,0**
			Intensità digitale (3)			
Alta	0,4	15,9	16,4	0,8	21,6	20,2
Medio-alta	1,0	36,4	29,8	1,2	33,2	33,3
Medio-bassa	0,1	4,6	7,6	0,4	9,7	9,2
Bassa	1,2	43,0	46,2	1,3	35,5	37,3
Totale	**2,7**	**100,0**	**100,0**	**3,7**	**100,0**	**100,0**
			Rischiosità (4)			
Alta	0,1	5,3	6,1	0,2	5,8	5,5
Bassa	2,6	94,7	93,9	3,5	94,2	94,5
Totale	**2,7**	**100,0**	**100,0**	**3,7**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Imprese ad alta crescita*.
(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) La voce "Altro" include i seguenti settori Ateco: agricoltura, silvicoltura e pesca; estrazione di minerali da cave e miniere; energia, trattamento dei rifiuti e risanamento; attività finanziarie e assicurative; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi. – (3) Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online. – (4) Sono considerati a più alta (bassa) rischiosità i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al novantesimo percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e il numero di imprese attive nell'anno *t-1*.

Tavola a2.5

Movimento turistico (1)

(variazioni percentuali sull'anno precedente e migliaia)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	4,8	11,4	5,8	3,7	15,2	5,0
2020	-49,2	-80,6	-54,5	-45,3	-80,0	-49,7
2021	25,9	98,8	31,1	27,6	84,5	30,4
2022	17,5	153,5	32,2	13,8	153,6	23,6
2023	14,7	43,6	20,7	11,0	34,4	14,4
Consistenze						
2023	677	222	900	2.109	428	2.537

Fonte: anno 2023, Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata; anni precedenti, Istat.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Tavola a2.6

Principali prodotti agricoli

(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2023 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	3.922	159	0,0	0,0
di cui: frumento	2.879	115	0,0	0,0
Ortive	3.225	11	30,3	39,8
di cui: pomodoro	1.542	3	1,0	1,0
fragole	121	0	–	–
Coltivazioni fruttifere	2.115	13	23,3	21,6
Coltivazioni arboree	2.084	61	5,3	1,6
di cui: uva da vino	182	2	0,0	0,0
uva da tavola	124	0	0,0	0,0
olive da tavola e da olio	307	27	-0,1	1,9
Vino	86	–	0,0	–
di cui: vino IGP	26	–	0,0	–
vino DOP	27	–	0,0	–

Fonte: Istat.
(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Tavola a2.7

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	55	-0,6	4,0	54	-8,6	13,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	135	11,9	0,0	1	-53,5	57,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	210	79,1	28,5	66	18,2	2,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	51	36,3	-13,5	14	31,0	-3,5
Pelli, accessori e calzature	0	15,7	-52,7	12	-16,6	13,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	10	-7,7	2,9	25	32,9	-12,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	149,1	-13,5	0	-69,8	512,9
Sostanze e prodotti chimici	39	-9,6	38,9	91	20,0	-33,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	77	-37,3	-2,6	6	-44,3	-54,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	33	19,3	-29,1	65	3,8	-31,3
Metalli di base e prodotti in metallo	83	106,3	-7,0	91	1,1	-5,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	58	2,9	-70,3	110	-20,9	-37,6
Apparecchi elettrici	20	33,6	127,7	158	-8,4	-34,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	99	32,2	53,3	118	-13,9	1,7
Mezzi di trasporto	2.025	-6,5	12,0	429	-8,0	-33,9
di cui: autoveicoli	1.947	-7,5	14,7	89	-38,2	-43,1
componentistica	78	18,7	-28,8	338	9,1	-31,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	78	5,0	-9,8	45	-10,5	-1,5
di cui: mobili	73	2,3	-10,8	30	-22,3	-4,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	31,2	-49,8	12	909,2	113,0
Prodotti delle altre attività	10	0,1	163,9	30	131,1	37,9
Totale	**2.985**	**0,3**	**5,4**	**1.328**	**-5,5**	**-24,7**

Fonte: Istat.

Tavola a2.8

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Paesi UE (1)	**1.644**	**-0,4**	**-5,3**	**1.001**	**-4,6**	**-25,4**
Area dell'euro	1.512	3,1	-4,9	592	6,2	-17,5
di cui: Francia	287	-30,2	13,7	79	19,9	-25,1
Germania	517	16,0	-6,6	161	-0,5	-33,4
Spagna	330	12,2	-12,0	131	13,7	1,1
Altri paesi UE	132	-26,6	-10,1	409	-14,5	-34,6
Paesi extra UE	**1.342**	**1,3**	**22,4**	**326**	**-8,3**	**-22,3**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	23	-39,7	17,8	14	-31,3	1,1
Altri paesi europei	338	51,8	43,0	53	-22,1	-5,5
di cui: Regno Unito	166	61,3	28,3	16	-19,7	14,9
America settentrionale	670	-7,5	14,2	57	-42,2	-18,9
di cui: Stati Uniti	650	-7,5	13,1	57	-42,9	-18,6
America centro-meridionale	21	37,7	-37,0	29	-10,5	-32,0
Asia	121	-5,8	-18,3	165	18,7	-28,5
di cui: Cina	2	-55,7	34,3	80	-6,2	46,3
Giappone	69	-6,6	1,1	5	34,6	-92,7
EDA (2)	17	-24,1	-58,0	41	21,6	-49,8
Altri paesi extra UE	170	-7,8	133,0	8	250,6	33,9
Totale	**2.985**	**0,3**	**5,4**	**1.328**	**-5,5**	**-24,7**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.9

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	36,0	32,6	31,1	30,9	36,8	39,2
Margine operativo lordo/attivo	8,2	7,2	6,8	5,7	7,7	8,3
ROA (3)	4,9	4,2	4,2	2,8	5,3	7,6
ROE (4)	8,7	7,9	7,9	2,3	9,3	16,0
Oneri finanziari/margine operativo lordo	12,1	9,2	11,8	13,6	10,1	12,0
Leverage (5)	41,6	40,5	46,1	46,0	44,6	41,6
Leverage corretto per la liquidità (6)	34,5	33,8	37,8	34,6	31,7	25,4
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-14,3	-14,3	-17,4	-15,9	-13,9	-10,1
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	44,9	46,4	44,6	60,6	63,3	60,7
Debiti finanziari/fatturato	17,2	16,1	29,4	34,2	27,3	22,9
Debiti bancari/debiti finanziari	60,8	63,3	60,5	60,8	62,6	62,1
Obbligazioni/debiti finanziari	1,1	1,1	1,1	2,0	0,5	1,0
Liquidità corrente (8)	111,3	113,5	118,0	130,8	131,9	132,2
Liquidità immediata (9)	86,1	85,7	87,4	100,3	100,6	104,0
Liquidità/attivo (10)	5,8	5,5	7,9	10,8	11,1	12,3
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	8,6	8,5	17,5	16,9	14,3	11,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.
(1) Sono escluse: le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.10

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica

(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	3,9	3,9	3,7	3,4
Dic. 2022	2,4	2,3	-0,7	2,2
Mar. 2023	-0,6	1,6	-2,5	0,4
Giu. 2023	-1,5	-2,6	-2,7	-1,3
Set. 2023	-2,5	-2,2	-0,3	-1,0
Dic. 2023	-1,3	-5,3	-1,0	-1,9
Mar. 2024 (2)	-0,9	-8,0	-2,5	-3,9
		Consistenze di fine periodo		
Dic. 2023	442	534	1.373	2.899

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2021	2,5	8,4	13,0	0,3	-6,4	2,9	-4,0	2,3	52,5	8,3	57,4
2022	8,0	-10,5	7,1	1,0	7,5	-0,2	-15,5	-1,4	53,1	7,1	57,3
2023	2,3	3,6	1,5	2,9	4,1	2,9	9,3	3,3	54,9	7,5	59,5
2022 – 1° trim.	8,5	-10,9	23,5	2,3	9,3	1,6	-34,9	-2,1	51,7	6,8	55,6
2° trim.	13,8	-11,5	-8,9	-0,6	18,6	-2,2	-0,9	-2,1	52,3	8,3	57,2
3° trim.	0,8	-12,4	5,5	1,9	11,0	-0,9	-19,8	-2,1	53,8	5,5	57,1
4° trim.	10,7	-6,9	14,1	0,4	-5,7	0,9	-2,6	0,7	54,5	7,7	59,1
2023 – 1° trim.	11,0	6,1	5,6	-0,7	-7,5	1,9	33,2	4,1	53,3	8,8	58,5
2° trim.	6,9	5,4	-10,0	1,3	-0,3	1,5	8,3	2,1	53,2	8,8	58,6
3° trim.	-10,5	-0,6	8,7	5,5	6,7	3,0	-4,2	2,6	55,9	5,1	59,0
4° trim.	4,6	4,1	1,6	5,6	17,0	4,9	-0,5	4,5	57,1	7,3	61,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2021	2022	2023	2022	2023	2021	2022	2023
				Tipologia di contratto				
Assunzioni a tempo indeterminato	7.782	8.782	8.570	12,9	-2,4	1.255	766	1.968
Assunzioni a termine (3)	37.182	40.014	40.721	7,6	1,8	2.251	570	949
Assunzioni in apprendistato	1.547	1.555	1.544	0,5	-0,7	139	-143	116
Assunzioni in somministrazione	6.239	6.082	5.229	-2,5	-14,0	-6	179	-133
Assunzioni con contratto intermittente	4.268	4.875	4.856	14,2	-0,4	511	203	199
Totale contratti	**57.018**	**61.308**	**60.920**	**7,5**	**-0,6**	**4.150**	**1.575**	**3.099**
				Età				
Fino a 29 anni	20.004	22.080	21.669	10,4	-1,9	2.735	1.972	2.630
30-50 anni	25.977	26.966	26.738	3,8	-0,8	2.156	681	1.483
51 anni e oltre	11.037	12.262	12.513	11,1	2,0	-741	-1.078	-1.014
				Genere				
Femmine	19.049	22.043	22.288	15,7	1,1	1.437	751	1.333
Maschi	37.969	39.265	38.632	3,4	-1,6	2.713	824	1.766
				Settori				
Industria (4)	17.540	17.437	17.337	-0,6	-0,6	1.915	511	789
Servizi	36.684	40.987	40.568	11,7	-1,0	2.062	866	2.000
Altro	2.794	2.884	3.015	3,2	4,5	173	198	310
				Dimensione aziendale				
Fino a 15 addetti	30.713	31.569	32.242	2,8	2,1	3.167	599	2.275
16-99 addetti	14.356	16.933	16.893	18,0	-0,2	1.347	1.261	930
100 addetti e oltre	11.949	12.806	11.785	7,2	-8,0	-364	-285	-106

Fonte: INPS.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le costruzioni.

Indicatori demografici (1)

VOCI	Basilicata			Sud e Isole			Italia		
	2012	2022	2042	2012	2022	2042	2012	2022	2042
Quoziente di natalità (1)	7,7	6,0	5,4	8,8	7,1	6,5	8,9	6,7	7,1
a parità di classe di età nazionale	7,6	5,8	–	8,3	6,7	–	–	–	–
Quoziente di mortalità (2)	10,4	13,2	15,5	9,6	11,9	14,7	10,2	12,1	13,4
a parità di classe di età nazionale	10,0	12,5	-	10,7	13,0	–	–	–	–
Numero di figli per donna (3)	1,22	1,10	1,19	1,34	1,26	1,34	1,42	1,24	1,35
a parità di classe di età nazionale	1,18	1,08	–	1,31	1,24	–	–	–	–
Età media (4)	43,7	46,8	52,0	42,2	45,3	50,3	43,8	46,2	49,9
Quota popolazione 0-14 anni (5)	13,3	11,5	9,2	14,7	13,0	10,7	14,0	12,7	11,0
15-64 anni	66,2	64,0	54,5	66,6	64,4	55,5	65,1	63,5	55,7
65-74 anni	9,4	12,5	16,4	9,5	11,7	15,9	10,5	11,7	15,5
75 anni e oltre	11,1	12,0	19,9	9,2	10,9	17,9	10,3	12,1	17,7
Quota popolazione nelle Aree Centro (6)	20,0	20,5	20,1	63,2	63,	64,2	76,6	77,3	78,2
Quota popolazione straniera (5)	2,5	4,1	–	2,9	4,1	–	7,2	8,5	–

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*.
(1) Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (2) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (3) Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. – (4) Anni in unità. – (5) Valori percentuali. – (6) Valori percentuali; la classificazione delle aree urbane è basata sulla mappa delle Aree Interne secondo la definizione dell'Istat del 2021, che suddivide i comuni in base ai servizi legati a salute, istruzione e mobilità offerti. Si definiscono Aree Centro l'aggregato dei comuni denominati Polo (nel caso di comuni singoli), dei comuni denominati Polo intercomunale (in caso di comuni contermini) e dei comuni per i quali la distanza (espressa in minuti di percorrenza stradale) dal polo più vicino risulta minore della mediana dei tempi medi effettivi di percorrenza. I Poli sono rappresentati dai comuni che presentano congiuntamente l'offerta di almeno un liceo (classico o scientifico) e almeno uno fra istituto tecnico e istituto professionale, almeno un ospedale in cui sia presente il servizio Dipartimento emergenza e accettazione (DEA) di I o di II livello e una stazione ferroviaria con connessioni dirette a servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza.

Tavola a3.4

Saldo della popolazione di aree europee simili
(medie annuali; saldi per mille abitanti)

REGIONI EUROPEE (NUTS 2)	2007-13	2014-18	2019-22	2007-22
Basilicata (ITF4)	-2,6	-6,1	-9,5	-5,4
Kärnten (AT21)	-0,9	1,8	3,6	1,1
Sterea Elláda (EL64)	1,0	-1,2	-23,5	-5,8
Principado de Asturias (ES12)	-0,8	-7,0	-4,0	-3,6
La Rioja (ES23)	3,3	-1,0	6,9	2,9
Aragón (ES24)	4,1	-1,6	4,0	2,3
Länsi-Suomi (FI19)	3,7	0,8	0,9	2,1
Pohjois- ja Itä-Suomi (FI1D)	0,3	-2,5	-2,6	-1,3
Franche-Comté (FRC2)	2,4	-0,1	0,3	1,1
Champagne-Ardenne (FRF2)	0,0	-3,3	-1,1	-1,3
Auvergne (FRK1)	2,2	1,5	-0,4	1,3
Drenthe (NL13)	0,8	1,3	5,0	2,0
Media regioni europee di confronto (1)	1,6	-1,2	-0,8	0,1

Fonte: Istat per le regioni italiane, Eurostat per il resto delle regioni europee. Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.
(1) Media riferita alle regioni europee escluse quelle italiane.

Tavola a3.5

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
			Tasso di occupazione (2)		
Maschi	63,6	62,9	64,8	66,2	67,2
Femmine	37,6	37,0	40,2	39,9	42,3
15-24 anni	13,7	11,6	10,3	12,7	14,8
25-34 anni	51,8	49,1	53,0	55,0	58,1
35-44 anni	63,3	64,6	65,1	66,9	70,1
45-54 anni	61,2	61,1	67,1	67,2	64,7
55-64 anni	53,1	53,0	55,1	53,3	57,0
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	38,3	37,9	40,6	41,4	40,4
Diploma	56,1	53,6	56,2	56,8	59,0
Laurea e post-laurea	66,7	70,3	71,8	71,3	74,0
Totale	**50,7**	**50,1**	**52,5**	**53,1**	**54,9**
			Tasso di disoccupazione (3)		
Maschi	9,6	7,7	7,7	5,6	6,1
Femmine	12,9	10,7	9,1	9,5	9,7
15-24 anni	31,3	30,6	32,8	25,1	25,1
25-34 anni	18,1	15,7	14,1	13,5	12,8
35-44 anni	10,0	7,7	9,3	7,4	6,3
45-54 anni	7,9	6,4	5,0	3,5	6,4
55-64 anni	4,7	3,9	3,0	3,2	2,7
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	11,1	9,6	9,9	6,6	8,5
Diploma	10,7	8,7	8,0	8,0	8,1
Laurea e post-laurea	10,9	8,1	6,4	5,7	4,9
Totale	**10,8**	**8,8**	**8,3**	**7,1**	**7,5**

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).
(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Tavola a4.1

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	56,5	-7,1	6,0	4,6
Redditi da lavoro autonomo (2)	25,7	-5,6	7,9	6,1
Redditi netti da proprietà (3)	15,8	-2,7	0,6	6,3
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	40,3	11,3	0,5	2,4
Contributi sociali totali (-)	22,5	-8,4	4,2	5,0
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	15,7	-1,7	6,6	2,3
Reddito lordo disponibile	**100,0**	**0,6**	**3,6**	**4,6**
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		**0,7**	**1,1**	**-2,7**
in termini pro capite	16.355 (5)	1,9	2,2	-2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali.* Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Beni	59,8	-7,1	4,7	4,3
di cui: beni durevoli	7,5	-10,3	13,8	2,5
beni non durevoli	52,3	-6,6	3,2	4,7
Servizi	40,2	-14,5	4,1	8,6
Totale spesa	**100,0**	**-10,3**	**4,4**	**6,1**

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali.* Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Tavola a4.3

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Basilicata			Italia		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Autovetture	**6.996**	**-12,3**	**5,5**	**1.565.331**	**-9,8**	**19,0**
di cui: privati	4.753	-28,9	11,2	842.789	-16,2	12,9
società	1.833	81,8	-9,4	201.296	-16,2	34,9
noleggio	157	-25,2	31,9	452.879	9,4	24,2
leasing persone fisiche	122	-33,8	27,1	32.727	-8,2	22,0
leasing persone giuridiche	117	-13,6	2,6	30.867	,8	19,6
Veicoli commerciali leggeri	**1.041**	**-13,1**	**-3,4**	**195.618**	**-12,9**	**22,5**
di cui: privati	209	-32,4	25,1	25.029	-23,7	,0
società	630	-6,5	-16,9	69.336	-16,1	22,7
noleggio	47	-65,0	571,4	69.193	-5,0	38,1
leasing persone fisiche	21	11,5	-27,6	4.858	-17,2	-1,8
leasing persone giuridiche	134	-14,7	15,5	26.908	-6,0	16,8

Fonte: Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA).
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie (1)
(euro)

COMPONENTI FAMIGLIA PER FASCE DI ETÀ	Comuni fino a 50.000 abitanti e non periferia area metropolitana		Comuni periferia di area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti		Comuni centro di area metropolitana	
	Basilicata	Italia	Basilicata	Italia	Basilicata	Italia
Famiglie con 1 componente						
tra 18 e 29 anni	703	846	767	892	–	989
tra 30 e 59 anni	660	849	725	886	–	995
tra 60 e 74 anni	633	791	697	811	–	937
75 anni e oltre	585	755	650	788	–	895
Famiglie con 2 componenti						
tra 30 e 59 anni	920	1.170	1.056	1.204	–	1.338
tra 60 e 74 anni	877	1.065	1.012	1.084	–	1.199
75 anni e oltre	805	1.046	940	1.075	–	1.206
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59 anni	952	1.191	1.088	1.205	–	1.294
Famiglie con 3 componenti						
1 tra 0 e 3, 2 tra 30 e 59 anni	1.065	1.308	1.180	1.315	–	1.462
1 tra 11 e 17, 2 tra 30 e 59 anni	1.170	1.433	1.285	1.462	–	1.643
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59	1.237	1.445	1.352	1.444	–	1.479
1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74, 1 da 75 anni e oltre	1.112	1.308	1.227	1.320	–	1.381
Famiglie con 4 componenti						
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74 anni	1.455	1.651	1.595	1.668	–	1.788
2 tra 18 e 29, 2 tra 30 e 59 anni	1.476	1.685	1.616	1.685	–	1.747
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 2 tra 60 e 74 anni	1.412	1.586	1.552	1.592	–	1.726
2 tra 18 e 29, 2 tra 60 e 74 anni	1.434	1.620	1.574	1.635	–	1.728

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Soglie di povertà assoluta*.
(1) I dati regionali si riferiscono ai valori elementari delle soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie tra quelle riportate in Istat. *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023. I dati italiani sono calcolati come medie ponderate secondo le modalità riportate in nota metodologica.

Tavola a4.5

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
						Valori assoluti					
Abitazioni	24,7	24,7	24,7	24,6	24,7	25,0	25,2	25,1	24,1	23,5	23,8
Altre attività reali (2)	11,0	11,2	11,3	11,1	10,7	10,7	10,7	11,2	11,2	11,4	11,5
Totale attività reali (a)	**35,7**	**35,9**	**36,0**	**35,6**	**35,4**	**35,7**	**35,8**	**36,3**	**35,2**	**34,9**	**35,3**
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	12,2	12,7	12,9	13,3	13,5	13,7	13,8	14,1	15,1	15,6	15,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	6,9	6,9	7,0	7,1	6,9	7,1	6,4	6,8	7,0	8,4	7,7
Altre attività finanziarie (3)	4,4	4,7	4,9	5,6	6,0	6,4	6,6	7,3	7,7	8,2	7,5
Totale attività finanziarie (b)	**23,6**	**24,2**	**24,8**	**26,1**	**26,4**	**27,2**	**26,8**	**28,3**	**29,8**	**32,2**	**30,9**
Prestiti totali	3,9	3,8	3,7	3,9	4,0	4,1	4,2	4,2	4,3	4,4	4,5
Altre passività finanziarie	1,4	1,5	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,6	1,7
Totale passività finanziarie (c)	**5,3**	**5,2**	**5,1**	**5,4**	**5,4**	**5,5**	**5,7**	**5,8**	**5,7**	**5,9**	**6,2**
Ricchezza netta (a+b-c)	**53,9**	**54,8**	**55,6**	**56,3**	**56,3**	**57,4**	**57,0**	**58,8**	**59,3**	**61,2**	**60,1**
						Composizione percentuale					
Abitazioni	69,2	68,9	68,5	68,9	69,7	69,9	70,2	69,1	68,3	67,3	67,4
Altre attività reali (2)	30,8	31,1	31,5	31,1	30,3	30,1	29,8	30,9	31,7	32,7	32,6
Totale attività reali	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	51,9	52,4	52,2	51,1	51,4	50,4	51,6	50,0	50,5	48,4	50,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	29,2	28,4	28,1	27,4	26,1	26,1	23,8	24,2	23,6	26,2	24,8
Altre attività finanziarie (3)	18,8	19,2	19,7	21,6	22,6	23,5	24,6	25,8	25,9	25,4	24,4
Totale attività finanziarie	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Prestiti totali	73,4	72,2	72,9	72,6	73,0	73,3	73,2	73,5	74,4	73,4	72,4
Altre passività finanziarie	26,6	27,8	27,1	27,4	27,0	26,7	26,8	26,5	25,6	26,6	27,6
Totale passività finanziarie	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.
(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
						Basilicata					
Attività reali	61,7	62,2	62,6	62,4	62,4	63,2	63,9	65,4	64,2	64,3	65,5
Attività finanziarie	40,7	41,9	43,1	45,6	46,4	48,1	47,8	50,8	54,3	59,3	57,3
Passività finanziarie	9,2	9,1	9,0	9,5	9,6	9,8	10,1	10,4	10,4	10,9	11,5
Ricchezza netta	**93,2**	**95,0**	**96,8**	**98,5**	**99,2**	**101,6**	**101,6**	**105,8**	**108,0**	**112,6**	**111,4**
per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,0	7,1	7,2	7,1	7,1	7,2	7,0	7,1	7,1	7,1	6,7
						Sud e Isole					
Attività reali	77,2	75,4	74,4	73,5	72,7	72,8	72,9	73,2	72,2	72,3	73,4
Attività finanziarie	36,6	37,7	38,7	39,9	40,3	41,8	40,7	43,2	46,2	50,3	47,9
Passività finanziarie	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,7	11,1	11,2	11,7	12,0
Ricchezza netta	**103,8**	**103,2**	**103,3**	**103,3**	**102,8**	**104,1**	**102,8**	**105,4**	**107,1**	**111,0**	**109,2**
per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,7	7,7	7,6	7,5	7,3	7,3	7,0	7,1	7,2	7,1	6,6
						Italia					
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
Ricchezza netta	**163,3**	**162,5**	**162,9**	**163,1**	**162,2**	**164,7**	**161,0**	**166,9**	**170,5**	**179,2**	**176,6**
per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie.*
(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.7

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici

(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023 (2)
	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	6,6	2,7	0,5	0,6	51,1
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	4,7	4,5	3,9	3,7	39,1
Banche	1,4	1,0	0,1	0,3	29,0
Società finanziarie	16,8	16,7	16,4	14,6	10,1
			Altri prestiti (3)		
Banche	-1,3	-2,7	-5,7	-5,8	9,8
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	4,8	2,7	1,1	1,1	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.
(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.8

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)

(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato				Totale
		di cui:			di cui:			
		Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito	
2015	7,9	17,5	-18,8	2,5	2,8	2,3	0,5	**3,6**
2016	15,4	13,3	23,7	2,7	5,5	-3,3	-2,2	**5,3**
2017	12,8	15,1	4,5	4,9	4,7	5,9	3,9	**6,7**
2018	6,7	12,3	-15,9	7,4	6,5	9,9	7,4	**7,2**
2019	9,3	8,5	14,0	6,9	5,7	9,8	8,1	**7,5**
2020	3,0	3,3	1,7	-2,5	-4,9	7,1	-19,0	**-1,2**
2021	3,4	3,0	5,2	0,8	-0,8	5,1	-3,1	**1,4**
2022	0,3	-1,8	11,3	6,3	4,7	10,2	1,9	**4,7**
2023	6,0	5,3	9,1	3,3	2,5	4,4	6,4	**3,9**
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2023	24,9	20,3	4,6	75,1	47,9	23,8	3,5	**100**

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Credito al consumo*.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Tavola a4.9

Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023
(valori percentuali)

VOCI	Basilicata			Italia		
	Totale	da parte di:		Totale	da parte di:	
		Nuovi affidati	Già affidati		Nuovi affidati	Già affidati
Quota percentuale	100,0	43,4	56,6	100,0	40,7	59,3
Età						
Fino a 34	20,5	25,3	16,8	20,7	25,6	17,4
35-44	19,8	18,8	20,5	20,0	18,5	20,9
45-54	25,4	21,3	28,4	25,4	22,0	27,7
55 e oltre	34,4	34,5	34,3	33,9	34,0	33,9
Nazionalità						
Italiani	94,8	93,7	95,6	88,1	86,8	89,0
Stranieri	5,2	6,3	4,4	11,9	13,2	11,0
Genere						
Maschi	66,7	60,9	71,2	62,1	56,9	65,7
Femmine	33,3	39,1	28,8	37,9	43,1	34,3
Rischiosità ex-ante (1)						
Alta	34,8	35,7	34,0	27,0	26,2	27,5
Medio-alta	30,7	27,4	33,2	27,4	23,9	29,8
Media	19,7	19,2	20,1	20,5	19,6	21,2
Medio-bassa	10,4	11,3	9,6	15,5	16,8	14,5
Bassa	4,5	6,3	3,1	9,6	13,5	7,0
Importo (in euro)						
Meno di 1.000	27,5	26,3	28,5	32,3	31,5	32,9
1.000-4.999	31,7	33,7	30,1	33,0	34,1	32,2
5.000-14.999	20,2	20,9	19,7	16,7	17,2	16,4
15.000 e oltre	20,5	19,0	21,8	18,0	17,2	18,5
Durata (anni)						
Nessuna	20,4	20,5	20,3	20,3	19,4	20,9
Fino a 1	7,9	8,7	7,2	8,4	9,2	7,8
1-3	32,7	34,4	31,4	36,5	38,7	35,1
3-5	17,0	17,6	16,5	13,9	14,3	13,6
Oltre 5	22,1	18,8	24,6	20,8	18,3	22,6

Fonte: elaborazioni su dati al Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).
(1) Le classi sono state costruite sulla base dei quinti calcolati sullo score fornito da CTC considerando il totale degli affidati in Italia alla fine del 2022.

Tavola a4.10

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Basilicata			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023
Età									
Fino a 34 anni	40,7	40,6	36,8	39,6	39,1	38,8	40,2	38,7	36,5
35-44	35,1	35,9	38,3	34,5	34,3	34,4	36,0	32,4	33,6
Oltre 44 anni	24,3	23,5	24,8	25,9	26,6	26,8	23,9	28,9	29,9
Nazionalità									
Italiani	97,2	96,4	96,4	96,4	96,9	96,4	87,7	88,8	85,7
Stranieri	2,8	3,6	3,6	3,6	3,1	3,6	12,3	11,2	14,3
Genere									
Maschi	57,3	56,3	55,6	56,8	56,4	56,0	56,7	55,9	55,4
Femmine	42,7	43,7	44,4	43,2	43,6	44,0	43,3	44,1	44,6
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	29,7	22,2	25,7	25,6	20,8	24,3	19,7	18,2	21,0
90.001-140.000	44,6	39,0	40,7	46,1	42,7	45,6	44,4	39,9	41,9
140.001-200.000	19,4	25,9	23,8	20,6	24,8	20,9	25,7	26,8	23,6
Oltre 200.000	6,3	12,9	9,7	7,7	11,7	9,1	10,1	15,2	13,5

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2022 le voci *Tassi di interesse* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.
(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari

(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	31	21	21
Banche con sede in regione	3	2	2
Banche spa e popolari	0	0	0
Banche di credito cooperativo	3	2	2
Filiali di banche estere	0	0	0
Società di intermediazione mobiliare	0	0	0
Società di gestione del risparmio	0	0	0
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	0	0	0
Istituti di pagamento	0	0	0
Istituti di moneta elettronica	0	0	0

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.
(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2023.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario

(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Basilicata			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	236	172	166	31.761	20.985	20.161
Numero sportelli per 100.000 abitanti	41	32	31	53	36	34
Sportelli BancoPosta	177	175	175	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	85	73	69	5.846	4.785	4.651
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	18	42	46	35	63	67
Bonifici online (2)	45	87	89	54	87	89

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.
(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Tavola a5.3

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023
			Prestiti		
Potenza	4.050	4.052	3.949	1,2	-1,9
Matera	2.283	2.358	2.372	4,0	0,4
Totale	6.333	6.410	6.321	2,3	-1,0
			Depositi (1)		
Potenza	8.550	9.188	8.944	7,5	-2,7
Matera	3.963	4.048	4.117	2,1	1,7
Totale	12.513	13.236	13.061	5,8	-1,3
			Titoli a custodia (2)		
Potenza	1.424	1.357	2.021	-4,7	48,9
Matera	938	889	1.205	-5,3	35,6
Totale	2.362	2.246	3.226	-4,9	43,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.
(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Tavola a5.4

Prestiti bancari per settore di attività economica

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
							di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2021	-4,1	::	3,0	3,4	3,8	2,6	2,7	2,4	2,9
Dic. 2022	-0,5	::	3,0	2,2	3,4	-0,6	-0,4	3,9	2,3
Mar. 2023	-1,1	::	1,6	0,4	1,2	-1,5	-1,8	2,7	1,4
Giu. 2023	0,3	::	0,1	-1,3	0,0	-4,6	-4,8	1,5	0,4
Set. 2023	-2,5	::	-0,4	-1,0	1,4	-6,5	-6,4	-0,1	-0,3
Dic. 2023	-7,5	::	-1,0	-1,9	0,3	-7,4	-6,8	-0,4	-1,0
Mar. 2024 (4)	-6,7	::	-2,1	-3,9	-2,1	-8,5	-7,4	-0,3	-2,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tavola a5.5

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Amministrazioni pubbliche	518	519	489	1	1	1
Società finanziarie e assicurative	40	11	45	0	2	2
Settore privato non finanziario (1)	5.775	5.879	5.787	194	162	141
Imprese	2.991	2.991	2.899	144	112	99
medio-grandi	2.082	2.112	2.098	99	82	73
piccole (2)	909	879	801	45	30	26
di cui: famiglie produttrici (3)	644	626	574	31	23	18
Famiglie consumatrici	2.767	2.870	2.861	50	49	42
Totale	**6.333**	**6.410**	**6.321**	**195**	**165**	**144**

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.
(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a5.6

Qualità del credito: tasso di deterioramento

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	*di cui*:			*di cui*: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2022	::	8,0	0,3	30,8	3,8	1,9	0,6	4,3
Mar. 2023	::	8,4	0,5	32,1	4,0	2,0	0,6	4,5
Giu. 2023	::	2,2	0,8	4,2	2,0	1,9	0,6	1,4
Set. 2023	::	2,2	1,1	4,2	2,1	2,1	0,6	1,3
Dic. 2023	::	2,0	1,4	3,1	1,9	2,3	0,7	1,3
Mar. 2024 (3)	::	2,1	2,1	2,6	2,0	2,5	0,8	1,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie: Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a5.7

Qualità del credito bancario: incidenze

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2021	0,2	7,5	6,6	3,2	4,9
Dic. 2022	0,6	10,8	5,4	2,5	6,3
Dic. 2023	0,1	9,2	5,6	2,5	5,4
Mar. 2024 (3)	0,1	9,3	5,5	2,4	5,4
		Quota delle sofferenze sui crediti totali			
Dic. 2021	0,2	4,3	3,9	1,3	2,6
Dic. 2022	0,6	2,7	2,2	0,9	1,7
Dic. 2023	0,0	2,1	2,1	0,7	1,3
Mar. 2024 (3)	0,1	2,2	2,1	0,7	1,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a5.8

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
					Stralci (1)					
Famiglie consumatrici	36,4	2,1	4,5	7,3	6,4	7,2	5,1	5,3	4,7	3,9
Imprese	12,0	2,2	4,8	18,5	12,4	16,6	16,5	6,2	6,3	5,8
di cui: manifattura	12,4	5,2	3,0	23,4	6,7	10,9	13,4	5,0	2,7	6,9
costruzioni	14,0	1,4	3,3	14,7	12,7	22,4	14,9	8,3	7,9	14,6
servizi	10,4	1,1	4,9	17,3	17,7	17,9	16,8	9,6	8,4	3,4
di cui: imprese piccole	21,1	1,8	6,0	12,2	5,9	6,8	8,1	7,7	7,2	3,8
imprese medio-grandi	7,9	2,4	4,3	21,1	15,1	21,4	20,4	5,6	5,8	6,5
Totale	**17,2**	**2,2**	**4,7**	**16,5**	**11,4**	**14,9**	**14,5**	**6,0**	**5,8**	**5,1**
in milioni	210	29	64	201	110	70	64	17	11	8
					Cessioni (2)					
Famiglie consumatrici	3,6	4,7	29,0	26,5	35,8	27,5	48,7	36,9	24,6	33,6
Imprese	1,5	4,4	7,8	23,6	30,1	14,1	32,2	55,5	38,9	32,4
di cui: manifattura	1,3	1,5	7,9	19,6	32,5	24,5	34,9	52,6	51,6	9,4
costruzioni	0,8	3,6	5,6	34,0	35,1	9,4	45,4	31,2	49,2	31,6
servizi	0,7	6,9	9,5	21,4	26,2	11,4	31,6	64,3	36,0	24,8
di cui: imprese piccole	2,5	5,4	10,1	24,4	36,8	13,0	42,0	35,5	41,8	28,3
imprese medio-grandi	1,1	3,9	6,8	23,2	27,3	14,6	27,7	63,2	37,5	33,9
Totale	**2,0**	**4,4**	**11,7**	**23,8**	**30,9**	**16,7**	**35,0**	**51,9**	**35,0**	**32,2**
in milioni	24	59	161	290	298	78	155	149	66	52
per memoria: cessioni di altri crediti (3)	22	1	2	28	21	15	109	21	22	18

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.
(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tavola a5.9

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2023)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
		Imprese		
Crediti deteriorati verso la clientela	59,5	65,2	69,3	16,4
di cui: manifattura	61,0	81,2	72,9	10,5
costruzioni	63,4	65,2	62,8	5,8
servizi	52,6	64,2	83,0	34,3
di cui: sofferenze	66,2	78,9	81,5	38,4
di cui: manifattura	76,4	89,7	59,8	10,2
costruzioni	71,4	86,1	87,2	30,8
servizi	67,0	74,1	80,1	39,0
		Famiglie consumatrici		
Crediti deteriorati verso la clientela	52,2	65,0	49,1	42,9
di cui: sofferenze	72,6	79,4	40,3	25,0
		Totale settori (3)		
Finanziamenti verso la clientela	4,0	5,8	72,8	46,7
in bonis	0,9	1,4	73,4	48,2
deteriorati	56,7	61,2	63,5	21,6
di cui: sofferenze	67,4	77,3	70,7	35,1
inadempienze probabili	57,1	63,7	64,2	16,6
scaduti	28,4	31,1	40,9	26,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Tavola a5.10

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	2023	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024 (2)
		Famiglie consumatrici		
Depositi (3)	**10.535**	**1,2**	**0,3**	**0,5**
di cui: in conto corrente	4.007	2,7	-4,0	-3,9
depositi a risparmio (4)	6.525	0,2	3,1	3,4
Titoli a custodia (5)	**2.896**	**-5,3**	**40,8**	**34,7**
di cui: titoli di Stato italiani	1.079	17,2	113,4	81,9
obbligazioni bancarie italiane	171	18,1	85,8	71,1
altre obbligazioni	104	-7,1	126,1	63,1
azioni	207	-11,6	13,3	-13,3
quote di OICR (6)	1.333	-12,3	8,4	-9,4
		Imprese		
Depositi (3)	**2.527**	**28,1**	**-7,5**	**-7,1**
di cui: in conto corrente	2.241	11,3	2,4	3,3
depositi a risparmio (4)	285	226,9	-47,3	-42,1
Titoli a custodia (5)	**330**	**-0,9**	**74,6**	**19,5**
di cui: titoli di Stato italiani	126	51,0	323,3	8,1
obbligazioni bancarie italiane	22	59,6	92,6	76,1
altre obbligazioni	8	17,7	61,3	112,8
azioni	24	-10,1	32,5	24,2
quote di OICR (6)	149	-10,9	20,4	18,9
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (3)	**13.061**	**5,8**	**-1,3**	**-1,0**
di cui: in conto corrente	6.248	5,5	-1,8	-1,5
depositi a risparmio (4)	6.810	6,0	-0,9	-0,5
Titoli a custodia (5)	**3.226**	**-4,9**	**43,6**	**33,0**
di cui: titoli di Stato italiani	1.205	18,7	125,0	70,5
obbligazioni bancarie italiane	194	21,6	86,5	71,6
altre obbligazioni	111	-5,2	120,1	67,8
azioni	231	-11,5	15,1	14,4
quote di OICR (6)	1.482	-12,1	9,5	10,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi.– (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a5.11

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)
		TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)		
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,88	6,68	7,16	7,26
di cui: attività manifatturiere	4,60	6,59	6,98	7,29
costruzioni	5,89	7,36	7,31	7,39
servizi	4,56	6,33	6,94	6,98
Imprese medio-grandi	4,60	6,43	6,92	7,02
Imprese piccole (3)	9,06	9,92	10,57	11,03
		TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)		
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,06	6,30	6,77	6,85
		TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)		
Famiglie consumatrici	3,47	4,21	4,39	3,82
		Tassi passivi sui depositi a vista (6)		
Totale imprese	0,10	0,32	0,46	0,48
Famiglie consumatrici	0,12	0,24	0,29	0,30

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.
(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a5.12

Titoli obbligazionari delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche
(quote percentuali su consistenze di fine anno)

Durata residua	Tasso fisso		Tasso variabile o strutturato (1)		Totale	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
			Titoli di Stato italiani			
Fino a un anno	5,6	28,1	13,0	1,7	6,5	19,0
Da 1 a 2 anni	10,1	5,0	1,2	8,0	8,9	6,0
Da 2 a 5 anni	14,0	15,4	50,1	71,6	18,8	34,7
Da 5 a 10 anni	27,1	16,3	34,7	14,6	28,1	15,7
Da 10 a 15 anni	13,1	15,8	0,0	4,1	11,4	11,8
Da 15 a 20 anni	17,6	7,7	0,3	0,0	15,3	5,0
Oltre 20 anni (2)	12,6	11,9	0,6	0,0	11,0	7,8
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
			Obbligazioni bancarie italiane			
Fino a un anno	11,6	2,8	17,2	10,4	14,7	9,1
Da 1 a 2 anni	49,8	7,3	11,6	16,4	28,9	14,7
Da 2 a 5 anni	28,8	83,1	47,2	51,1	38,8	56,9
Da 5 a 10 anni	9,7	4,2	24,0	21,7	17,5	18,5
Da 10 a 15 anni	0,0	2,6	0,0	0,2	0,0	0,6
Da 15 a 20 anni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Oltre 20 anni (2)	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,2
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
			Altre obbligazioni			
Fino a un anno	9,0	37,9	5,2	7,1	7,0	25,1
Da 1 a 2 anni	4,1	9,8	7,2	12,5	5,7	11,0
Da 2 a 5 anni	29,8	27,8	41,7	52,0	36,0	37,9
Da 5 a 10 anni	25,3	5,9	31,8	16,0	28,7	10,1
Da 10 a 15 anni	11,5	4,1	0,5	0,5	5,8	2,6
Da 15 a 20 anni	6,4	2,9	1,3	1,1	3,7	2,1
Oltre 20 anni (2)	13,9	11,5	12,3	10,8	13,0	11,2
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Comprende tutti i tipi di remunerazione non fissi (indicizzazione a indici di borsa o andamento valore di metalli preziosi). – (2) Comprende i titoli con durata indeterminata.

Tavola a6.1

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	2.173	4.073	80,2	6,0	3.618	87,1	3,9	3.815	86,2	4,4
di cui: acquisto di beni e servizi	1.164	2.181	42,9	3,9	2.170	52,2	4,5	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	561	1.052	20,7	-4,5	990	23,8	2,6	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	223	418	8,2	32,2	112	2,7	-8,2	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti ad altre PA	93	173	3,4	27,6	150	3,6	12,6	180	4,1	19,6
Spesa in conto capitale	537	1.007	19,8	28,6	537	12,9	32,8	611	13,8	33,7
di cui: investimenti fissi lordi	300	562	11,1	52,9	379	9,1	38,8	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	88	165	3,2	9,1	93	2,2	34,5	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altre PA	111	208	4,1	-6,1	42	1,0	-2,6	59	1,3	17,2
Spesa primaria totale	**2.710**	**5.079**	**100,0**	**9,8**	**4.155**	**100,0**	**6,9**	**4.426**	**100,0**	**7,7**

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 17 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Tavola a6.2

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)

(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
				Spesa corrente primaria					
Regione (2)	3.030	74,4	5,6	2.531	69,9	3,8	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	153	3,8	4,7	129	3,6	8,3	129	3,2	8,4
Comuni (3)	889	21,8	7,6	959	26,5	3,7	989	25,9	4,3
fino a 5.000 abitanti	1.006	9,6	5,0	880	3,8	1,9	990	4,3	3,1
5.001-20.000 abitanti	744	7,0	3,0	752	6,4	1,7	799	6,3	3,0
20.001-60.000 abitanti	948	2,6	5,9	825	5,2	3,0	842	5,1	3,6
oltre 60.000 abitanti	920	2,7	37,6	1.306	11,1	5,7	1.288	10,3	6,1
				Spesa in conto capitale					
Regione (2)	484	48,1	9,1	189	35,2	19,0	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	87	8,6	64,9	40	7,5	43,0	41	6,4	41,5
Comuni (3)	435	43,3	52,3	308	57,4	41,7	319	52,2	40,8
fino a 5.000 abitanti	693	26,7	37,4	563	16,5	33,3	601	16,1	30,3
5.001-20.000 abitanti	264	10,0	56,6	250	14,3	34,9	263	13,0	34,1
20.001-60.000 abitanti	323	3,6	113,0	200	8,5	36,5	198	7,4	36,7
oltre 60.000 abitanti	254	3,0	220,3	316	18,0	60,1	314	15,6	63,6
				Spesa primaria totale					
Regione (2)	3.514	69,2	6,0	2.720	65,5	4,7	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	240	4,7	20,7	169	4,1	14,9	170	3,7	14,8
Comuni (3)	1.325	26,1	19,1	1.266	30,5	10,9	1.308	29,5	11,4
fino a 5.000 abitanti	1.698	13,0	16,2	1.443	5,5	12,2	1.591	5,9	11,9
5.001-20.000 abitanti	1.008	7,5	13,2	1.002	7,4	8,4	1.061	7,2	9,3
20.001-60.000 abitanti	1.271	2,8	21,4	1.025	5,6	8,2	1.040	5,4	8,6
oltre 60.000 abitanti	1.174	2,8	57,0	1.622	12,0	13,2	1.602	11,0	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 17 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.3

Costi del servizio sanitario

(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	**1.212**	**2,5**	**-0,2**	**127.925**	**3,8**	**0,3**	**138.101**	**3,7**	**0,2**
Gestione diretta	865	3,2	-1,2	87.786	5,0	-0,5	95.553	4,9	-0,5
di cui: acquisto di beni	194	2,3	5,3	19.598	0,7	6,2	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	378	2,1	-0,2	35.043	2,9	2,0	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (2)	345	0,8	2,8	40.002	1,1	1,9	42.406	1,0	2,0
di cui: farmaceutica convenzionata	80	-0,1	3,3	7.039	2,1	0,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	83	-1,7	-5,8	6.441	-3,3	-2,7	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	12	20,7	12,1	8.868	0,7	1,6	9.156	0,8	1,9
specialistica convenzionata	46	-2,5	8,2	5.075	1,4	0,4	5.331	1,5	0,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	**-60**			**67**			**0**		
Costi sostenuti per i residenti (4)	**2.349**	**3,4**	**::**	**2.323**	**3,8**	**0,3**	**2.331**	**3,7**	**0,2**

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2023).
(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Tavola a6.4

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni %		Dotazione per 10.000 abitanti					
				Totale			*di cui:* tempo determinato e altro flessibile (3)		
		2011/ 2019	2019/ 2022	2011	2019	2022	2011	2019	2022
				Basilicata					
Medici	1.019	-13,3	-11,8	23,0	20,9	19,0	1,1	0,8	0,6
Infermieri	3.155	-4,6	4,0	54,9	54,8	58,8	3,3	3,0	7,0
Altro personale sanitario	863	-4,5	-3,5	16,2	16,2	16,1	1,0	0,6	1,4
di cui: riabilitazione	188	-2,8	-6,0	3,5	3,6	3,5	0,1	0,1	0,1
Ruolo tecnico	1.212	-11,0	-8,5	25,7	23,9	22,6	3,3	1,2	0,9
di cui: operatori socio sanitari	581	45,9	12,8	6,1	9,3	10,8	....	....	....
Ruolo professionale	97	37,6	292,8	0,3	0,4	1,8	0,0	0,0	1,4
Ruolo amministrativo	584	-11,2	-3,1	11,7	10,9	10,9	0,3	0,1	0,3
Totale	**6.930**	**-7,9**	**-1,5**	**131,7**	**127,1**	**129,1**	**9,0**	**5,8**	**11,7**
				Italia					
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
di cui: riabilitazione	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
di cui: operatori socio sanitari	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7	0,0	0,0	0,0
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
Totale	**725.604**	**-4,7**	**6,8**	**118,6**	**113,9**	**123,3**	**5,5**	**6,5**	**9,6**

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.
(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con l'SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.

Tavola a6.5

Personale sanitario in convenzione
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022	Variazioni %		Dotazione per 10.000 ab. (1)			Scelte per medico e ore lavorate (2)		
		2011/ 2019	2019/ 2022	2011	2019	2022	2011	2019	2022
					Basilicata				
Medicina generale	918	-15,2	-14,6	21,9	19,4	17,1	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	432	-7,2	-9,6	10,1	9,7	9,0	1.015	1.052	1.134
altri medici (4)	486	-20,7	-18,6	13,0	10,8	9,0	1.069	1.408	1.647
Pediatri	56	-5	-5	8,7	9,9	10,1	842	840	868
Specialisti convenzionati (5)	169	3,4	39,7	2,0	2,2	3,1	1.160	1.219	1.282
di cui: spec. ambulatoriali	117	-2,4	44,4	1,4	1,5	2,2	1.157	1.202	1.207
					Italia (6)				
Medicina generale	61.409	-3,9	-4,4	11,1	10,8	10,4	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	37.860	-7,8	-9,9	8,7	8,0	7,2	1.143	1.224	1.301
altri medici (4)	23.549	4,5	6,0	3,5	3,7	4,0	1.300	1.323	1.176
Pediatri	6.681	-4,3	-9,4	9,8	10,3	9,9	870	884	891
Specialisti convenzionati (5)	17.335	-1,1	-2,6	3,0	3,0	2,9	1.096	1.270	1.337
di cui: spec. ambulatoriali	14.197	-5,1	-4,2	2,6	2,5	2,4	1.108	1.269	1.309

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*, anni vari.
(1) Parametrizzati alla popolazione adulta per i medici di assistenza primaria, alla popolazione in età infantile per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici. – (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico; per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico. – (3) Corrisponde all'ex assistenza primaria. – (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. – (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi, chimici, biologi) e veterinari. – (6) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

Tavola a6.6

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre
					Basilicata					
Medici	39,5	24,3	28,1	8,0	0,2	38,3	8,0	15,0	25,7	13,0
Infermieri	64,7	17,1	16,2	2,0	0,0	48,3	19,8	18,9	11,7	1,4
Altro personale sanitario	41,1	23,8	27,8	7,3	0,0	45,0	15,1	15,5	17,8	6,7
di cui: riabilitazione	49,5	27,7	20,8	2,0	0,0	42,2	16,7	17,2	20,6	3,3
Ruolo tecnico	40,7	24,4	24,6	9,7	0,5	40,1	14,8	20,1	20,2	4,8
di cui: operatori socio sanitari	57,3	21,5	15,3	5,6	0,3	53,1	15,5	15,7	13,4	2,3
Ruolo professionale	52,9	17,6	17,6	5,9	5,9	21,7	26,1	26,1	8,7	17,4
Ruolo amministrativo	36,8	29,2	25,4	8,0	0,6	25,4	18,1	25,7	24,0	6,8
Totale	**50,3**	**21,7**	**22,2**	**5,7**	**0,2**	**42,6**	**16,3**	**18,7**	**17,3**	**5,1**
					Italia					
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
di cui: riabilitazione	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
di cui: operatori socio sanitari	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
Totale	**55,7**	**20,9**	**18,3**	**4,7**	**0,4**	**46,2**	**18,1**	**19,7**	**12,9**	**3,1**

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale
(unità)

	N. strutture previste	Infermieri		Operatori socio sanitari e riabilitazione		Medici
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	
Ospedali di comunità	5	35	45	25	40	3
Centrali operative territoriali	6	24	36	–	–	–
Unità di continuità assistenziale	5	5	5	–	–	5
Case di comunità	17	119	187	54	105	–
di cui: assistenza domiciliare	–	68	102	3		–
Altra assistenza territoriale (1)	–	0	0	–	–	0
Totale	**33**	**183**	**273**	**79**	**145**	**8**

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario.*
(1) Il personale infermieristico per Altra assistenza territoriale è calcolato come differenza tra il target di 1 infermiere di famiglia o comunità ogni 3 mila abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

Tavola a6.8

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti – periodo 2021-26
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Basilicata				Italia			
	Assegnazioni ante revisione				Assegnazioni ante revisione			
	Milioni	Pro capite	*di cui:*		Milioni	Pro capite	*di cui:*	
			defin. totali	defin. parziali (1)			defin. totali	defin. parziali (1)
	Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo							
Missione 1	261	489	–	15	13.774	234	–	1.065
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	89	167	–	2	5.494	93	–	88
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	106	198	–	13	5.079	86	–	907
Turismo e cultura 4.0 (C3)	66	124	–	–	3.201	54	–	70
	Rivoluzione verde e transizione ecologica							
Missione 2	463	867	118	3	23.351	396	5.862	241
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	66	123	–	–	2.010	34	–	–
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	46	87	–	3	7.946	135	–	133
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	11	21	–	–	1.588	27	–	–
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	340	637	118	–	11.807	200	5.862	108
	Infrastrutture per una mobilità sostenibile							
Missione 3	459	861	–	28	24.011	407	1.550	1.660
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	459	861	–	28	23.846	404	1.550	1.623
Intermodalità e logistica integrata (C2)	–	–	–	–	165	3	–	37
	Istruzione e ricerca							
Missione 4	258	484	–	18	21.851	370	–	1.032
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	222	416	–	17	14.032	238	–	931
Dalla ricerca all'impresa (C2)	36	68	–	1	7.819	133	–	102
	Inclusione e coesione							
Missione 5	174	325	21	13	15.348	260	785	2.908
Politiche per il lavoro (C1)	36	67	–	–	3.261	55	–	–
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	67	125	–	13	10.671	181	–	2.856
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	71	133	21	–	1.416	24	785	52
	Salute							
Missione 6	142	266	–	8	13.881	235	–	750
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	70	131	–	–	6.452	109	–	–
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	72	135	–	8	7.429	126	–	750
	Totale missioni							
Totale	**1.757**	**3.292**	**139**	**85**	**112.216**	**1.902**	**8.197**	**7.65**

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2024.
(1) Valore calcolato applicando al dato regionale dei singoli interventi la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post revisione e le assegnazioni ante-revisione. Fanno eccezione gli interventi della missione 3 componente 1 il cui definanziamento parziale è stato attribuito sulla base delle tratte ferroviarie interessate.

Tavola a6.9

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore – periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Basilicata		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	252	472	9.455	478	21.475	364
Province e Città metropolitane	58	109	3.026	153	6.284	107
Comuni (2)	431	807	12.224	618	28.275	479
Altre Amministrazioni locali (3)	291	546	4.839	245	13.037	221
Enti nazionali (4)	725	1.359	18.164	918	43.145	731
Totale	**1.757**	**3.292**	**47.708**	**2.412**	**112.216**	**1.902**

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2024.
(1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Tavola a6.10

Gare bandite per lavori pubblici
(valori percentuali)

VOCI	Basilicata		Sud e Isole		Italia	
	numero	valore	numero	valore	numero	valore
			Per missione			
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	0,9	1,3	0,9	2,2	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	69,7	26,3	65,2	24,5	71,0	26,7
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	1,2	46,0	2,3	37,9	2,1	32,8
Istruzione e ricerca (M4)	24,5	19,7	20,0	16,7	15,2	17,0
Inclusione e coesione (M5)	1,2	4,0	7,3	13,6	6,3	14,1
Salute (M6)	2,6	2,6	4,3	5,1	4,6	6,6
			Per tipologia di soggetto attuatore			
Regione	3,0	2,7	4,9	10,0	4,6	10,0
Province / Città metropolitane	7,0	7,8	4,4	6,2	3,2	7,1
Comune (1)	84,7	29,9	82,9	38,3	87,2	40,7
Altre amministrazioni locali (2)	2,2	10,6	0,8	5,4	1,1	6,3
Amministrazioni centrali (3)	3,1	49,0	7,0	40,0	4,0	35,8

Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani aggiornati a marzo 2024.
(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.

Personale degli enti territoriali

(valori e valori percentuali)

VOCI	Personale degli enti			Composizione percentuale per classi di età (1)				Composizione percentuale per titolo di studio		
	Totale									
		di cui: tempo determinato e altro flessibile (%) (2)	Ogni 10.000 abitanti	Meno di 40 anni	40-49	50-59	60 +	Licenza media	Diploma	Laurea
						Basilicata				
Regione	909	2,5	16,9	1,1	20,3	37,4	41,2	11,5	38,6	49,9
Province e Città metropolitane	289	2,9	5,4	2,1	9,9	34,3	53,7	30,4	45,9	23,7
Comuni (3)	2.691	16,1	50,8	13,5	17,7	35,4	33,3	17,9	51,9	30,2
fino a 5.000 abitanti	1.216	21,5	61,6	15,1	16,5	31,5	36,9	20,8	52,9	26,3
5.001-20.000 ab.	842	15,2	40,4	13,3	18,6	35,8	32,4	13,4	50,0	36,6
20.001-60.000 ab.	267	3,7	44,7	18,3	21,4	34,4	26,0	15,3	52,7	32,1
oltre 60.000 ab.	354	7,9	54,9	5,6	17,2	47,2	30,0	21,4	51,6	27,0
Totale	**3.889**	**11,9**	**72,3**	**9,5**	**17,7**	**35,8**	**36,9**	**17,3**	**48,1**	**34,6**
						Italia				
Regione	70.109	5,6	11,9	9,1	20,4	46,4	24,1	14,2	40,1	45,8
Province e Città metropolitane	24.560	4,0	4,3	8,6	18,6	46,8	26,1	19,1	45,9	35,1
Comuni (3)	356.853	10,9	61,0	13,4	23,4	42,2	21,1	15,6	51,3	33,2
fino a 5.000 abitanti	58.636	13,9	61,9	13,4	23,6	43,4	19,6	20,4	54,2	25,4
5.001-20.000 ab.	84.010	8,7	47,5	13,7	23,8	42,8	19,7	15,6	52,1	32,3
20.001-60.000 ab.	66.208	7,1	48,8	13,6	21,9	41,9	22,6	16,6	49,4	33,9
oltre 60.000 ab.	133.639	10,9	75,3	12,5	23,4	41,7	22,4	12,6	50,6	36,8
Totale	**451.522**	**9,7**	**76,5**	**12,4**	**22,6**	**43,1**	**21,8**	**15,6**	**49,2**	**35,3**

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre 2022; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Si riferisce al solo personale a tempo indeterminato. – (2) Include il personale a tempo determinato e altro flessibile (formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Il totale dei Comuni include anche le Unioni di comuni e le Comunità montane; differisce quindi dalla somma dei valori per classe dimensionale.

Tavola a6.12

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Basilicata	840	99,3	73,8
FESR	551	109,2	76,9
FSE	290	80,6	67,8
Regioni meno sviluppate (3)	17.471	111,1	77,5
FESR	14.175	111,7	77,5
FSE	3.296	108,3	77,2
Italia (4)	32.560	105,8	82,4
FESR	22.142	107,0	79,7
FSE	10.417	103,4	88,2

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione.*
(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni e i pagamenti possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Tavola a6.13

Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
		PSC	
Basilicata	2.244	75,4	61,6
Città metropolitane	–	–	–
Regione	2.244	75,4	61,6
Regioni meno sviluppate (3)	31.950	52,8	32,3
Città metropolitane	1.685	49,5	21,2
Regione	30.265	53,0	32,9
Italia (4)	50.580	61,5	43,3
Città metropolitane	2.403	61,8	31,9
Regione	48.177	61,5	43,9
		Programmi operativi complementari	
Basilicata	372	10,0	3,4
Regioni meno sviluppate (3)	8.665	19,2	14,6
Italia (5)	9.058	18,8	14,3

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione.*
(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i Programmi operativi complementari delle regioni meno sviluppate e quelli di Molise, Veneto e Provincia autonoma di Bolzano.

Tavola a6.14

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
					Regione					
Entrate correnti	2.096	3.927	93,1	10,2	2.968	96,3	13,0	3.340	96,4	12,4
Entrate in conto capitale	156	292	6,9	68,4	113	3,7	-10,0	123	3,6	-10,3
					Province e Città metropolitane (1)					
Entrate correnti	91	171	58,0	-2,6	151	79,4	11,3	149	78,0	9,8
tributarie	33	62	21,1	0,6	74	38,6	4,1	72	37,7	3,5
trasferimenti (2)	55	103	35,1	-0,7	66	34,5	20,0	66	34,5	16,7
di cui: da Regione	8	15	5,2	-70,6	20	10,4	6,5	23	12,1	5,2
extra tributarie	3	6	1,9	-43,8	12	6,2	14,6	11	5,8	15,0
Entrate in conto capitale	66	124	42,0	50,7	39	20,6	1,7	42	22,0	5,0
					Comuni e Unioni di comuni (1)					
Entrate correnti	553	1.036	69,7	2,3	1.090	82,3	0,2	1.120	81,9	1,0
tributarie	213	400	26,9	0,7	547	41,4	-1,3	537	39,2	-0,7
trasferimenti (2)	251	470	31,6	-0,6	305	23,0	-1,9	350	25,6	-0,3
di cui: da Regione	83	155	10,4	9,8	61	4,6	0,2	108	7,9	0,6
extra tributarie	89	166	11,2	16,3	237	17,9	7,1	234	17,1	7,4
Entrate in conto capitale	240	450	30,3	57,2	234	17,7	12,0	247	18,1	15,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali.*
(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022

(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
						Euro pro capite		Euro pro capite
				Basilicata				
Regione	674	95	589	0	0	0	-10	-19
Province e Città metropolitane	31	13	26	0	2	9	-10	-28
Comuni	404	320	120	12	55	143	-103	-659
fino a 5.000 abitanti	180	74	63	6	44	254	-7	-217
5.001-20.000 abitanti	140	113	27	3	9	62	-13	-218
20.001-60.000 abitanti	54	27	23	2	2	28	0	0
oltre 60.000 abitanti	31	107	6	0	0	0	-83	-1.284
Totale	**1.109**	**429**	**735**	**12**	**56**	**::**	**-123**	**::**
				Regioni a statuto ordinario				
Regioni	15.287	33.730	10.666	82	0	0	-29.191	-581
Province e Città metropolitane	4.986	2.058	2.018	192	888	19	-170	-39
Comuni	49.921	40.686	10.039	1.339	4.596	128	-6.739	-473
fino a 5.000 abitanti	5.380	3.040	1.222	317	1.297	192	-496	-428
5.001-20.000 abitanti	9.888	7.176	1.746	378	1.532	120	-944	-360
20.001-60.000 abitanti	9.758	7.702	1.989	252	804	97	-988	-313
oltre 60.000 abitanti	24.894	22.768	5.082	392	964	119	-4.311	-589
Totale	**70.193**	**76.474**	**22.723**	**1.613**	**5.484**	**::**	**-36.101**	**::**

F Fonte: elaborazione su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 20 maggio 2024; per la popolazione, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.
(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Tavola a6.16

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2022							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Basilicata	RSO	Basilicata	RSO	Basilicata	RSO	Basilicata	RSO
Percentuale sul totale	86,2	85,1	5,4	6,1	8,5	8,8	100,0	100,0
Ipotesi minima								
Milioni di euro	64	5.621	0	231	1	38	66	5.890
Euro pro capite	169	157	15	29	7	6	123	118
Ipotesi intermedia								
Milioni di euro	167	11.835	5	2.528	4	357	177	14.720
Euro pro capite	440	331	178	314	32	58	330	295
Ipotesi massima								
Milioni di euro	208	15.054	6	2.875	4	392	219	18.321
Euro pro capite	548	421	209	357	32	64	408	367

Fonte: elaborazione su dati RGS. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.
(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Tavola a6.17

Debito delle Amministrazioni locali (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Basilicata		RSO		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	**594**	**534**	**76.332**	**72.939**	**88.136**	**84.312**
Ammontare pro capite (2)	1.104	1.001	1.521	1.454	1.495	1.431
Variazione percentuale sull'anno precedente	-6,3	-10,1	-0,8	-4,4	-0,3	-4,3
Composizione %						
Titoli emessi in Italia	4,4	3,2	4,1	3,8	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	0,6	0,6	7,7	7,3	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	83,5	87,0	72,9	69,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	3,5	3,0	3,8	3,8	4,0	3,9
Altre passività	8,0	6,2	11,4	15,5	10,4	13,8
per memoria:						
debito non consolidato (3)	723	657	100.925	96.845	116.580	111.895
ammontare pro capite (2)	1.344	1.232	2.011	1.931	1.977	1.899
variazione percentuale sull'anno precedente	-5,9	-9,1	-2,9	-4,0	-3,0	-4,0

(1) Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).